

Introduzione

L'avvio del "progetto culturale orientato in senso cristiano" è stato segnato dall'impegno di coinvolgere le tante componenti del tessuto ecclesiale in una impresa comune. Si è inteso così costruire una "rete di relazioni" che costituisse ed indicasse la modalità di funzionamento di questo vasto "cantiere".

La pubblicazione di questo sussidio avviene in continuità con lo spirito che ha caratterizzato i primi passi dell'iniziativa della Chiesa italiana. Infatti non si sta qui offrendo un "direttorio" e nemmeno un "prontuario", bensì una *mappa* che nelle sue quattro sezioni indica i *motivi*, i *contenuti*, i *modi* e i *luoghi* dai e nei quali le parrocchie, le associazioni e i movimenti, i centri culturali e gli istituti di ricerca, le scuole e le università cattoliche, gli istituti di vita consacrata e le famiglie, sono invitati a disegnare con competenza e creatività il proprio contributo per una nuova comunicazione del Vangelo ai nostri contemporanei.

In questa prospettiva vorrei far riferimento agli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000, che sono stati da poco pubblicati con il titolo "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia". Al n. 50 si legge: "Non possiamo tacere come in non poche comunità questo *lavoro formativo* e di aiuto al discernimento dei giovani e degli adulti sia carente o addirittura assente; è necessario allora maturare una decisione coraggiosa a cambiare le cose. Se ciò non avverrà, mostreremo di essere ben poco realisti e di non tener conto di quanto viene chiesto ogni giorno al cristiano comune negli ambienti che caratterizzano la sua vita di famiglia, di lavoro, di scuola. (...) In rapporto a questo impegno formativo, qualificante per il futuro, è certamente di stimolo e di aiuto ciò che viene proposto in termini di *progetto culturale orientato in senso cristiano*. Tutte le Chiese particolari e ciascuna delle nostre piccole o grandi comunità devono prestare attenzione a questa conversione culturale, in modo che il Vangelo sia incarnato nel nostro tempo per ispirare la cultura e aprirla all'accoglienza integrale di tutto ciò che è autenticamente umano".

La nuova evangelizzazione richiede ai missionari che intendono realizzarla di essere consapevoli e convinti dell'energia di costruzione e di valorizzazione di tutta la persona che il Vangelo può dispiegare quando viene accolto dalla libertà di un uomo o di una donna. Solo così potranno annunciare che Gesù Cristo è il Salvatore, che chi si affida a Lui vedrà non vanificate, deluse o disperse, bensì valorizzate, accresciute ed elevate le aspirazioni della propria più autentica umanità; ma anche che il negativo inevitabilmente presente nella propria esistenza può essere inserito in una direzione di crescita nell'essere, anziché di annientamento. In altre parole, la valenza antropologica della fede cristiana è il contenuto che con il progetto culturale si vorrebbe dispiegare e declinare nell'ampia gamma di discipline, di linguaggi e di messaggi, che danno luogo a visioni della vita e poi si traducono in stili di vita.

L'ascolto attento ed assiduo della Parola di Gesù e l'attenzione umile e costante alle domande dell'uomo contemporaneo costituiscono i binari sui quali percorrere l'impresa di una nuova inculturazione del cristianesimo. Si tratta necessariamente di un impegno di ampio respiro e di lungo periodo, secondo quanto la storia ci insegna. Eppure occorre oggi, come in passato, avere il coraggio di porre mano a questa costruzione e posare le pietre di un edificio che dimostri la bellezza, la solidità e l'efficacia del cristianesimo nella storia.

Il sussidio che qui viene offerto vuole essere il primo mattone di una serie di altri. Come questo, anche quelli non saranno il risultato di elaborazioni isolate ed estemporanee, ma il patrimonio di suggerimenti e di idee che provengono dall'azione e dalla riflessione di tanti uomini e donne desiderosi di rendere ragione della loro speranza.

Camillo Card. Ruini
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

1. La bussola che non c'è

Dentro la complessità

Quante volte l'abbiamo sentito dire? Viviamo in un'epoca di inquietudini. Gli inizi del nuovo millennio sono abitati da ansie più o meno nobili. E forse da tanti luoghi comuni. Un punto sembra certo: tutti, chi più chi meno, avvertiamo una preoccupazione sottile. Consapevoli, quasi, che si stanno aprendo nuovi capitoli della storia di cui s'intuiscono le prime righe senza però neppure immaginarne lo sviluppo.

Ci troviamo in uno scenario dov'è difficile orientarsi; manca la bussola, non esistono più solidi punti di riferimento. Dopo il pensiero forte e il pensiero debole, ora si preferisce parlare di pensiero corto. Che sarà mai? Si procede a vista, a tentoni. Mappe sicure, purtroppo, non sono reperibili sul mercato. La fine delle ideologie e il crollo dei muri hanno scardinato molte certezze posticce. Il risultato è una frammentazione che cresce esponenzialmente: di idee, di compagini, di culture, di possibili approdi. È come se stessi galleggiando in una specie di limbo esistenziale, dove neppure si riesce a nuotare: dovremmo avere una meta o almeno individuare una direzione.

Davvero paradossale. Ci stiamo affacciando sulla nuova Europa, quella della moneta unica, che dovrebbe vederci più sicuri, più protagonisti e meno incerti. I terribili enigmi della disoccupazione e i drammi dell'immigrazione, poi, complicano ulteriormente il quadro, caricandolo di non poca emotività. Molti - almeno coloro che appartengono a una certa generazione - arrivano a percepirne la fatica, il peso, fors'anche la drammaticità, nel momento in cui diventano genitori. Che percorsi indicare ai figli? Su quali valori fondare e impostare la loro esistenza? Che cosa resterà loro di questa stagione dove tutto è apparentemente facile e si raggiunge con sorprendente velocità, a volte anche con una religiosità a buon mercato?

Tutto terribilmente complesso. E potremmo continuare. Forse oggi non ci pare così urgente, ma è molto probabile che nei prossimi anni si farà sempre più serrato e complicato, proprio per l'assoluta novità della materia, la discussione su ciò che è umano e ciò che non lo è, sui collegamenti tra uomo e macchina, sul prolungamento della vita umana con tecniche che da un lato porteranno giovamento alla nostra condizione, dall'altro potranno scadere in un accanimento disumano. Ma più serrata e complicata si farà anche la discussione su ciò che è maschile e ciò che è femminile. Non è una previsione azzardata. È semmai la logica conclusione di un processo che ha visto prodursi una serie di separazioni: l'amore dal sesso (sesso senza amore), il sesso dalla procreazione (procreazione senza sesso). L'incontro tra maschile e femminile non sarà più necessario per generare una nuova vita. A quel punto, gli stessi concetti di maschile e femminile entreranno in crisi e chiederanno di essere ridefiniti. In parte, ciò sta già avvenendo. Quanto siamo coscienti del cambiamento? E che cosa abbiamo da dire in merito?

E ancora, la dimensione socio-politica. Le attuali difficoltà di molte scuole di formazione d'ispirazione cattolica, la sempre più scarsa partecipazione alle urne, il drastico calo di iscritti ai partiti, sono tutti sintomi che vanno interpretati. La politica sta cambiando, è ovvio. E con essa la forma-partito e le modalità di partecipazione popolare. Ma come stanno cambiando? In quale direzione stiamo andando? Sono cambiamenti accettabili? Riusciamo, tutti insieme, a maturare un'opinione in merito?

Si dice che siano proprio questi i contorni della complessità, categoria tipica del cosiddetto postmoderno. Ebbene, anche nella comunità ecclesiale c'è difficoltà ad orientarsi. Capita che l'attivismo sfrenato, quando c'è, nasconda un vuoto di idee e di prospettive della pastorale. Si registrano inoltre la difficoltà a dare un senso alle iniziative, la stanchezza con cui vengono portate avanti, l'incapacità di trovare un mordente con gli uomini e le donne di oggi. Probabilmente sono dovute a un eccesso di orizzontalità. Paghiamo forse anni di scarsa spiritualità, che potrebbero aver consumato molti generosi - giovani soprattutto - che si sono dedicati con grande slancio al servizio educativo, alla catechesi, alla vita delle associazioni e dei movimenti. Raggiunto l'impatto con il mondo del lavoro e della vita adulta, non sono riusciti tuttavia a trovare una continuità, quasi che l'esperienza maturata nel periodo precedente si rivelasse un episodio con cui chiudere ogni rapporto.

È qui, indubbiamente, che la Chiesa sconta una significativa perdita di terreno negli ambienti tradizionali di vita, come la scuola, il mondo del lavoro, la famiglia. Beninteso: questo nulla toglie a

quanto viene compiuto ogni giorno con grande dedizione da chi milita nel volontariato, vicino ai più poveri, spesso supplendo a gravi carenze dello Stato su questo fronte. Eppure, chiediamoci: se un credente (o, almeno, chi si dice tale) non è in grado di testimoniare la sua fede, di rendere ragione di una scelta, che senso hanno parole - spesso abusate da noi cattolici - come testimonianza o missionarietà? In che modo si potrà mai dare concretezza alla nuova evangelizzazione se non ci sono persone veramente capaci di incidere, dialogare, far riflettere, discutere nei luoghi in cui si vive?

Tutto questo implica un esame di coscienza molto graffiante per comunità, associazioni, movimenti, parrocchie. Che cosa stiamo combinando? Quali cristiani abbiamo formato? La necessità di elaborare una mentalità cristianamente ispirata, preoccupazione di fondo del progetto culturale, vuole andare a incidere proprio su questa fragilità. Può essere opportuno ritornare alle riflessioni maturate durante e dopo il terzo Convegno ecclesiale di Palermo dell'autunno 1995.

Nuova evangelizzazione: basta la parola?

Come affermava il Card. Ruini al secondo Forum del progetto culturale “non può essere sufficiente, per dare nuovo slancio alla presenza cristiana in Europa e nella cultura europea, un appello nostalgico o romantico alla nostra pur grandissima eredità. Si tratta piuttosto di sviluppare quella ‘nuova evangelizzazione’ di cui parla instancabilmente, e con particolare riferimento all’Europa, Giovanni Paolo II. Questa evangelizzazione non parte certo da zero, perché le radici cristiane sussistono e sono state sempre feconde, e perché le comunità cristiane in Europa sono vive e presenti. Essa tuttavia deve di nuovo occuparsi anzitutto del fondamento, cioè di Gesù Cristo e del Dio di Gesù Cristo, e quindi della dimensione trascendente della persona umana; la sua centralità etica, a cui si richiamava Huizinga, non può infatti resistere a lungo se privata del proprio substrato ontologico. Non basta dunque proporre quei valori che potremmo chiamare evangelici e insieme umanistici, come la giustizia, la pace o la libertà: non perché essi non siano essenziali, ma perché è in gioco qualcosa di più originario” (AA.VV., *L’Europa sfida e problema per i cattolici*, EDB, Bologna 2000, p.13).

Dunque la sfida di evangelizzare la cultura nasce da queste considerazioni. Come cattolici bisogna senz’altro sgombrare il campo da alcuni equivoci. Uno su tutti, anche se può sembrare banale: la condizione di capillare secolarizzazione rende necessario liberarsi dal passato. Occorre diventare consapevoli che i credenti impegnati sono oggi una minoranza rispetto alla massa dei battezzati ora tendenzialmente indifferenti. Il mondo esterno alla Chiesa è disincantato, confuso, terribilmente distratto.

Ci troviamo in una fase in cui sarà sempre più difficile dotarsi di indicazioni operative (o di metodo) stabili e durature. In questo senso l’immagine di “cantiere aperto” che in genere si usa per definire il progetto culturale è quanto mai appropriata. Bisogna confrontarsi e essere dentro la cultura di oggi, cogliendo i cosiddetti segni dei tempi: ma con personalità adeguata, mai subalterna, in grado di inserire i fermenti religiosi più autentici in tutta la loro intelligente pienezza. È un compito che riguarda i singoli, certo, ma in fin dei conti anche la comunità cristiana nel suo insieme.

Quando i documenti del Magistero denunciano il rischio del relativismo nella nostra cultura, si riferiscono proprio a questo aspetto. A una mancanza di personalità, potremmo dire. I tiepidi sono come una minestra senza sale. Mettere tutto sullo stesso piano (per esempio: ciò che riteniamo noi giusto in coscienza e ciò che invece non lo è per la Chiesa in campo etico e morale, oppure gli impegni di famiglia e quelli del lavoro, senza dare scale di priorità), alla lunga, non ci porterà lontano. Si tratta, in una parola, di saper inserire una filigrana cristiana di qualità nelle pagine della nostra vita. Questa, in fin dei conti, è la prospettiva del progetto culturale: individuare una sintesi, un percorso lungo il quale incamminarci.

Tra Babele e Pentecoste

Ma come può avvenire tutto questo? Non è facile. In Italia, come nel mondo, sono sul tappeto questioni decisive, dall’economia all’immigrazione, all’Europa, non ultime quelle legate al delicatissimo campo della “bioetica”: trapianti, espianati, la clonazione degli embrioni, le frontiere e i limiti della

scienza. Che cosa conosciamo di queste problematiche? In che termini siamo o non siamo in grado di affrontare una discussione su questi punti? In che modo ci informiamo su queste vicende? Sappiamo che cosa pensa la Chiesa in proposito?

E che dire della famiglia? Ci sono aspetti che riguardano la vita e le scelte politiche (dalla fiscalità alla libertà di scelta educativa nella scuola, dalla tutela della maternità, all'assistenza), ma non solo. Se l'Italia è uno dei Paesi a più bassa natalità qualche responsabilità l'avremo pure. Una "cultura di morte" sembra oggi addensarsi sui minori: nei casi estremi i bambini vengono uccisi o violentati (è la piaga della pedofilia), a volte sono ancora picchiati o sfruttati. Spesso, più semplicemente, sono ignorati, in attesa che crescano. A quel punto però può scattare, fatale, la preoccupante impotenza educativa che traspare di frequente dalla cronaca. Capita sempre più spesso di trovare i genitori disarmati di fronte alle richieste e ai problemi che vengono loro sottoposti dai figli. Si pensa di supplire all'assenza dovuta agli impegni di lavoro, ai sensi di colpa per le separazioni sempre più frequenti, concedendo tutto. Il sì indiscriminato su tutta la linea (dai dolci ai giocattoli, dal motorino ai soldi per il tempo libero) sta creando generazioni particolarmente difficili di figli unici. Senza parlare delle cosiddette famigliastre, quelle che si creano dall'unione tra separati che hanno già dei figli o dalle convivenze provvisorie.

La configurazione presa in questi ultimi anni dai mass media è andata a incidere profondamente sul tipo e sul valore della cultura trasmessa. Il cristianesimo stesso è in affanno nel villaggio globale, dove si incrociano linguaggi e culture ben differenti. Soprattutto per il cambiamento profondo del modo di comunicare, che ha messo in crisi la normale capacità educativa e formativa con i più giovani. La televisione, in questa direzione, ci conduce verso l'effimero, il soggettivo, l'emotivo.

E adesso? Babele o Pentecoste? Forse di fronte a tali e tante suggestioni, può prendere un senso di smarrimento. Non si tratta però di combattere contro tutti, ma appunto di ritrovare un filo per orientarsi, cogliendo anche gli aspetti positivi della società attuale.

2. Una "palestra" per allenarsi

Siamo tutti addetti ai lavori

Perché questo possa accadere, bisogna individuare una formula per entrare nelle questioni. Occorre insomma decifrare quali letture della vita emergano da certi problemi (esempio: il dibattito sulla legge dei trapianti) e riconoscere le domande che pongono ai credenti. Quanto proponiamo in queste pagine può essere utilizzato da chiunque avverta la necessità di pensare risposte orientate in senso cristiano. Un particolare interesse dovrebbe giungere da quanti hanno una specifica responsabilità nei mondi della ricerca scientifica, dell'economia, dei mass media, della politica.

Ma è nella quotidianità più semplice che dobbiamo cercare il salto che aiuti ad assumere davvero una nuova prospettiva. Il progetto culturale non è una faccenda per pochi eletti, riguarda tutti. Riguarda ciascuno di noi, secondo le sue possibilità. Interlocutori privilegiati, dunque, dovrebbero essere le famiglie, in particolare le coppie sposate e i genitori. Ma non solo. Debbono sentirsi chiamati in causa tutti quanti hanno una responsabilità specifica nella comunità cristiana (parroco, sacerdoti, laici impegnati nel consiglio pastorale parrocchiale, religiosi, eccetera). È la stessa pastorale a dover accentuare una nuova sensibilità, facendo del progetto culturale un valore aggiunto, per essere più incisivi negli obiettivi e nei mezzi per conseguirli.

Ecco, intanto, alcune possibili domande che potrebbero costituire un primo semplice passo per redigere un indice tematico per approfondimenti e itinerari di ricerca. Presuppongono un rapporto positivo e adulto tra laici e sacerdoti. Partono dalla convinzione che oggi, era del villaggio globale, non essere consapevoli o a conoscenza di come funzionano i meccanismi dell'informazione è una colpa grave. Le griglie possono essere la base da cui partire per impostare il lavoro successivo, utilizzando le schede e le indicazioni contenute nelle altre sezioni di questa collana, con ottimismo, dinamicità, creatività.

Griglia 1. Per una revisione di carattere personale

- In che modo mi tengo informato su quanto accade nella mia città, paese, nazione?
- Leggo un quotidiano o seguo almeno un telegiornale ogni giorno?
- Mi pongo il problema della provenienza dell'informazione che leggo o ascolto? So distinguere la diversa impostazione dei quotidiani (*la Repubblica, il Giornale, La Stampa, ...*) e dei telegiornali (*T3* piuttosto che *Tg4*, eccetera)?
- Riesco a leggere almeno un buon romanzo ogni anno? Se sì, conosco chi è l'autore e il suo pensiero? E riesco a vedere un buon film? Ne conosco il regista?
- Se in casa ho un personal computer, quale uso ne faccio? È solo una sofisticata macchina per giocare, o serve anche per lavorare, navigare in Internet, studiare e altro?
- Ho mai partecipato a un dibattito o una conferenza pubblica in cui vengono discussi i problemi della bioetica, della scuola, della famiglia? Per quale motivo?
- Sono in grado di collegare episodi di cronaca o di dibattito aperto (per esempio su un film discusso e/o discutibile) con temi e/o problemi indicati nelle encicliche del Papa o nei documenti del magistero? Se no, perché?

Griglia 2. Per una revisione di carattere pastorale

- Le iniziative per i giovani e gli adulti pensate per la comunità, tengono conto dei problemi emergenti nella nostra società? Lo fanno in modo generico e retorico (la droga, la guerra, la fame nel mondo, ...) oppure in maniera precisa e circostanziata, fornendo anche strumenti per capire a fondo quei problemi?
- Ci sono iniziative specifiche di formazione e/o informazione per capire in modo approfondito qual è la situazione sociale nella mia città o nel mio paese, nella nazione?
- In che modo la predicazione aiuta a trovare un nesso tra la Parola e la vita concreta di ogni giorno? Esistono occasioni specifiche per aiutare ragazzi, giovani, adulti, famiglie a mettersi in questa direzione?
- Razionalizzare - e magari anche ridurre - i numerosissimi impegni della comunità, potrebbe aiutare il cammino che si sta intraprendendo con il progetto culturale? Che cosa fare per non ridurre la vita parrocchiale ad una fabbrica di riunioni? Esistono proposte anche per quanti (giovani mamme, o chi deve lavorare di sera e nei giorni festivi...) ha oggettive difficoltà a partecipare ai momenti ordinari della comunità, ma della comunità desidera far parte e alla comunità vuole poter dare il proprio contributo di fede, idee, creatività?
- Il momento critico dell'adolescenza: quanto sappiamo investire in educatori non approssimativi e stagionali, energie economiche, strutture per una pastorale giovanile creativa e incisiva, capace di affrontare con i giovani le domande decisive della loro età e della nostra epoca?

Griglia 3. Per una migliore incisività sul lavoro

- In base al lavoro che svolgo (impiegato, libero professionista, dipendente pubblico) quali possibilità ho per discutere con i colleghi e affrontare con loro le grandi questioni che la vita ci presenta giorno dopo giorno (etica, bioetica, famiglia, ...)?

- Mi è già capitato di affrontare alcune discussioni delicate con i colleghi di lavoro? Ho avuto timori a sostenere che sono credente? Se sì, perché?
- Che tipo di aiuto desidererei ricevere dalla mia comunità per essere maggiormente preparato in questi frangenti? Spirituale? Culturale? Di altro genere?
- Quali strumenti (sussidi scritti particolarmente agili, cd-rom, servizi tramite collegamento a internet, altro) sarei disposto a consultare per aggiornarmi? Se esistono già, da chi vorrei farmeli suggerire?

3. Alcuni buoni motivi per realizzare il progetto culturale.

Un progetto, e perché mai?

Progetto culturale, e perché mai? Per quali motivi? La reazione di molti, agli inizi, è stata questa. Un grosso punto di domanda lasciato in sospeso. Vediamo che cosa ne uscirà fuori. Intanto aspettiamo. Anche perché in genere, di fronte alle proposte rilanciate dal centro, scatta una duplice diffidenza. La prima è di chi ritiene che valga la pena impegnarsi solo per ciò che viene in mente a lui. La seconda di chi prende in considerazione soltanto ciò che nasce all'interno della propria realtà immediata di riferimento: comunità parrocchiale, associazione, movimento, circolo o altro. Se le proposte che provengono dal di fuori hanno la fortuna di coincidere con quanto già è programmato, bene. Altrimenti vengono serenamente ignorate. Sono i possibili limiti di quella che in realtà potrebbe essere un'enorme ricchezza della Chiesa italiana, la pluralità di esperienze, soggetti, comunità. Sono tanti, quindi capaci di intercettare le esigenze personali più diverse e i più disparati bisogni sociali. Ma raramente sentono il bisogno di incontrarsi, dialogare, dare e ricevere qualcosa dagli altri. Magari ritengono di avere qualcosa da insegnare. Da imparare, meno.

Il progetto culturale rischia così di fare la fine di un autobus che passa per tutta la città ma alle fermate non trova nessuno pronto a salire, neppure per un breve tratto. Eppure salirebbero, se scoprissero quanto bisogno abbiamo tutti del progetto culturale. Se intuissero come questo progetto interpreta le loro ansie e le loro preoccupazioni.

Siamo tutti progettisti

Per coglierne i motivi, e comprendere che riguarda tutti, basta partire dai due termini: progetto e cultura.

Tutti progettiamo, dalla mattina alla sera, anche se spesso sono progetti automatici, inconsapevoli e di breve respiro. Ci piacciono o no i progetti, tutti ne facciamo, giusti o sbagliati, raffinati o, più spesso, abborracciati. Chi li rifiuta drasticamente è il fatalista, convinto che le cose comunque andranno come devono andare, a prescindere dal nostro impegno, dalla nostra capacità di pensare, riflettere e capire, agire. Ma questa è una tentazione che non dovrebbe neppure sfiorarci.

La cultura, che paura

La seconda parola è cultura, spesso confusa con l'erudizione, ossia un aspetto della cultura, importante, necessario, ma non unico né prevalente. I padri conciliari hanno sentito il bisogno di regalarci un concetto vero, ossia ampio, di grande respiro, di cultura. Una definizione di tipo *antropologico*: «Con il termine generico di “cultura” si vogliono indicare tutti quei mezzi con i quali l'uomo affina ed esplica le molteplici sue doti di anima e di corpo; procura di ridurre in suo potere il cosmo stesso con la conoscenza e il lavoro; rende più umana la vita sociale sia nella famiglia che in tutta la società civile, mediante il progresso del costume e delle istituzioni; infine, con l'andar del tempo, esprime, comunica e conserva nelle sue opere le grandi esperienze e aspirazioni spirituali, affinché possano servire al progresso di molti, anzi di tutto il genere umano» (*Gaudium et Spes*, 53). E' l'accezione assunta dal progetto culturale sin dall'inizio della riflessione.

Come parli, come mangi

Anche la cultura, dunque, riguarda tutti. Perché tutti abbiamo i nostri modi di pensare e di comportarci e i valori che li dettano. La cultura abbraccia, direttamente o indirettamente, dal nostro modo di amare e di educare i figli e di partecipare alla vita pubblica, al nostro lavoro, alle nostre scelte nel tempo libero, a quel che guardiamo in televisione, al nostro modo di mangiare, vestirci, arredare la casa, guidare l'automobile, andare in vacanza, fare regali.

A questo punto i più curiosi si domanderanno: perché, appunto, vivo in un certo modo e non in un altro? Che cosa c'è dietro le mie scelte? E le scelte nostre, della collettività, ossia del mio quartiere, della mia città, della mia regione, della mia Italia? Rispondere a queste semplici, e al tempo stesso complesse, domande significa fare progetto culturale.

Gente di livello

Perché un progetto culturale, dunque? Cominciamo a farlo dire al Concilio. Il sesto capitolo del decreto sull'apostolato dei laici parla della formazione all'apostolato. I primi paragrafi ne indicano le condizioni, senza le quali l'apostolato risulta pregiudicato, difficile, perfino impossibile. Ad un certo punto troviamo: «La formazione all'apostolato suppone che i laici siano integralmente formati dal punto di vista umano, secondo il genio e le condizioni di ciascuno. Il laico, infatti, conoscendo bene il mondo contemporaneo, dev'essere membro della propria società e al livello della cultura di essa» (*Apostolicam Actuositatem*, 29).

Verrebbe voglia di chiederci subito quanto conosciamo il mondo contemporaneo, quali strumenti ci diamo per conoscerlo e se ci preoccupiamo di essere, con la nostra soggettività, al livello della cultura della nostra epoca. Non per sfoggio d'erudizione, ma semplicemente per avere qualcosa da raccontare (letture, interpretazioni e giudizi della realtà, da quella più vicina a quella più lontana) agli uomini della nostra epoca. Per dire le ragioni della nostra fede con parole comprensibili, magari perfino appetibili.

Ma "conoscere bene" il mondo non basta. Conoscerlo per cominciare a trasformarlo. E per trasformarlo occorre un progetto condiviso, frutto dell'apporto di diverse esperienze.

Parole evergreen

Conoscere, dunque. Ma non per un vano esercizio intellettualistico, bensì per agire. Non invecchieranno mai, forse, le definizioni di evangelizzazione contenute nell'esortazione apostolica di Paolo VI dell'8 dicembre 1975: «Evangelizzare, per la Chiesa, è portare la Buona Novella in tutti gli strati dell'umanità e, col suo influsso, trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa (...). Lo scopo dell'evangelizzazione è appunto questo cambiamento interiore (...). Raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza» (*Evangelii Nuntiandi*, 18 – 19).

Per annunciare il Vangelo si parte proprio da qui, da ciò che gli uomini pensano, dicono e fanno. Da ciò che muove i loro pensieri, le loro parole e le loro azioni. Comprendere, come condizione necessaria per rinnovare la storia.

La verità? Una passione

È uno stile che si nota anche negli interventi di Giovanni Paolo II. Nelle sue parole è evidente un grande amore per il nostro Paese e quindi la preoccupazione che possa rimanere prigioniero della propria pigrizia, della propria incapacità di darsi dei progetti e delle mete per il futuro. Il Papa lo lasciava capire già al Convegno ecclesiale di Loreto: «La Chiesa è chiamata a operare affinché la fede cristiana abbia, o ricuperi, un ruolo-guida e un'efficacia trainante nel cammino verso il futuro» (Giovanni Paolo II, *Discorso al Convegno ecclesiale di Loreto*, 11 aprile 1985, n.7). Dieci anni dopo al Convegno ecclesiale di Palermo insisteva: «Il nostro non è il tempo della semplice conservazione dell'esistente, ma della missione. E' tempo di proporre di nuovo, e prima di tutto, Gesù Cristo, il centro del Vangelo. Ci spingono a ciò l'amore indiviso di Dio e dei fratelli, la passione per la verità, la simpatia e la solidarietà verso ogni persona che cerca Dio e che, comunque, è cercata da Lui» (Giovanni Paolo II, *Discorso al*

Convegno ecclesiale di Palermo, 23 novembre 1995, n.2). Era un richiamo forte all'evangelizzazione, su cui si fonda il progetto culturale.

Il progetto culturale nasce dunque da una certezza suggerita dalla fede: noi non siamo qui, in questo Paese e in questa epoca, per caso. Siamo qui e ora per un disegno preciso. Perché qui e ora siamo chiamati a vivere. Perché qui e ora siamo invitati, con ferma dolcezza, a giocare la nostra fede. Ma se non siamo italiani ed europei per un accidente e non siamo capitati in questo tempo in modo fortuito, ne deriva una responsabilità precisa. Che chiama in causa noi come singoli individui e noi come comunità. Non possiamo chiudere gli occhi e far finta di niente. Siamo, tutti quanti, responsabili degli avvenimenti che accadono in questo tempo in questo Paese. Ognuno ha la possibilità, prossima o remota, diretta o indiretta, in un modo o nell'altro, di sentirsi coinvolto. Le grandi cose ci passano vicine attraverso le piccole.

Questa terra è la nostra terra

In altri termini: questa terra è la nostra terra, questa storia è la nostra storia. Dal nostro quartiere o il nostro paese, alla città, alla regione, all'Italia, fino all'Europa e al mondo intero. E la storia: da quella della nostra famiglia e della nostra comunità, fino ai grandi eventi nazionali e internazionali. Ci appartengono e noi apparteniamo a loro. Non siamo estranei. L'indifferenza è bandita e il senso di appartenenza ci responsabilizza.

Che cosa i cristiani di questo Paese e di questo tempo pensano delle famiglie, del lavoro, della condizione dei bambini, dei giovani e degli anziani, e poi della scuola, della politica, di tutto ciò che vive e si muove in Italia?

Quando ci riferiamo ai cristiani, non pensiamo a una somma di individui slegati, che si ignorano l'un l'altro. I cristiani sono tanti, tutti diversi, ma costituiscono una comunità che celebra l'eucaristia, prega, rivive il sacrificio e la risurrezione di Cristo. Una comunità che non dimentica che quel sacrificio e quella risurrezione sono per tutti gli uomini, assolutamente tutti. Perché Cristo è venuto per l'intera umanità, e tutta gli sta a cuore.

Il progetto culturale nasce dalla responsabilità nemica dell'indifferenza. Nasce in una Chiesa che vuole percepirsi come popolo che riflette sulle vicende di questi tempi come popolo. Una riflessione non estemporanea, ma sistematica, che abbia luoghi, metodi, tempi stabiliti.

I pensieri volano

Non basta pensare. I pensieri che restano fermi non viaggiano, non si muovono, sono pensieri senza gambe e senza voce, pensieri muti, pensieri che non hanno vita. C'è il progetto culturale perché le analisi, le riflessioni, le consapevolezza sul nostro presente e le speranze sul nostro futuro vanno condivise. Devono volare e noi vogliamo dare loro le ali. Non a caso al Convegno ecclesiale di Palermo la commissione sulla cultura era la stessa delle comunicazioni. L'impressione, forse severa ma suffragata da troppi indizi, è che in Italia vengano rivolte molte lamentele ai mezzi di informazione, ma i soggetti (parrocchie, associazioni, movimenti, le stesse diocesi) faticino decisamente a divenire soggetti capaci di comunicare. Non manca forse la buona volontà. Mancano le competenze e gli strumenti specifici.

Noi, gli estroversi

Eppure dovrebbe essere naturale. Un gruppo parrocchiale che studia la situazione del quartiere, del paese o della città, e giunge ad alcune conclusioni, come può non sentire il bisogno impellente di condividere la sua riflessione e le sue conclusioni con l'intera comunità parrocchiale, il quartiere, il paese, la città? Il progetto culturale ha, nei suoi cromosomi, anche questa esigenza: fare del cattolicesimo italiano una comunità estroversa, a cui interessa tutto ciò che riguarda gli uomini che vivono accanto a lei, e che parla, dialoga, comunica.

4. Questione di metodo

Aiutiamoci a pensare

Una battuta di spirito invita, prima di aprire bocca, a collegare il cervello. Superficiale, probabilmente, ma con qualche briciola di verità.

La società della comunicazione ci coinvolge, ci rende destinatari di una miriade di messaggi e ci sollecita a mettere bocca su tutto. L'importante sembra farsi notare e il contenuto dei ragionamenti finisce spesso per risultare un accessorio secondario. Si cerca la battuta accattivante, mentre si guarda con sospetto e fastidio chi osa accennare a una verità più consistente. Non c'è differenza apparente tra quest'ultima e qualsiasi opinione, fosse pure campata per aria. La verità è equivalente all'idea che mi sono fatto di un qualsiasi argomento; che si tratti di un varietà tv o della fede, cambia poco. Quello che mi viene alla mente e transita attraverso le mie labbra è la verità. E basta. Soprattutto, non interessano confronti e conferme.

Ma a ben pensarci il sistema ha numerose controindicazioni. Può essere idoneo per concorrere ad un quiz o per partecipare a un *talk show* (che sulla superficialità prosperano), ma non è certo adeguato per affrontare le questioni decisive che interrogano il nostro "essere al mondo". E non ci aiuta neppure a trovare il nostro posto in questo mondo, dove abbiamo bisogno di capire cosa possiamo e cosa dobbiamo fare.

Per non essere una *claque* che applaude a comando e sceglie questo o quel punto di vista facendosi guidare dall'emozione, bisogna tornare a pensare, cioè a ragionare sulle idee che ci indirizzano e sulle scelte che dobbiamo compiere. Perché siano valide e affidabili, debbono essere fondate, plausibili, argomentate.

Rintracciamo l'origine delle nostre idee

E allora proviamo ad analizzare i nostri comportamenti, le nostre scelte - specialmente quelle che riteniamo importanti - e chiediamoci se sono frutto di maturazione consapevole e di una ricerca condotta con scrupolo proporzionato all'importanza che attribuiamo loro. Se le questioni più decisive, che magari coinvolgono la nostra esistenza e anche quella di altre persone, sono state il risultato di un approfondimento pacato e serio, oppure se ci sono delle zone più o meno vaste della nostra vita, in cui ci muoviamo in modo sostanzialmente casuale, seguendo il dettato dei più facili luoghi comuni, adagiandoci placidamente su ciò che ci fa comodo, echeggiando idee fruste assimilate tanto tempo fa.

A pensarci, cioè a ragionarci sopra sistematicamente, vagliando i pro e i contro, documentandosi, non accontentandosi della prima apparenza emotiva, i problemi cambiano aspetto e tante prese di posizione categoriche e assolute mostrano di avere basi inconsistenti. Allora rimettiamole in discussione. Scopriamo così che le idee ricevono valore dalla serietà del cammino che le produce. Per dare sostanza alle idee bisogna tornare a pensare, rivedendo il modo in cui le forniamo.

Primo passo: selezionare le fonti

Si tratta di risalire a chi ci fornisce la materia prima sulla cui base elaboriamo i nostri giudizi. Ci sono personaggi-simbolo il cui modo d'essere condensa un'intera visione del mondo. Scoprirsi affini all'uno piuttosto che ad un altro indica un'inclinazione che si riverbera, con ogni probabilità, sia nei nostri ragionamenti che nella nostra vita, anche al di là di quanto riusciamo ad articolare razionalmente.

Ma se noi al fondo siamo convinti che la fede resti un riferimento fondamentale, dobbiamo misurare l'equilibrio che c'è tra essa e gli altri riferimenti; si tratta di verificare, sulla base delle nostre scelte concrete, cosa ci sta più a cuore. Su questa base dovremo deciderci verso le prospettive coerenti con i valori più importanti. Per questo, ci serve però un ancoraggio a strumenti, persone, esperienze che rafforzino e arricchiscano le nostre convinzioni. Non per diventare tutti intellettuali, ma per dare consistenza e anche serenità alla nostra esistenza.

La fede, e oltre

Anche tra i credenti che frequentano la chiesa e le celebrazioni liturgiche, sono presenti persone la cui fede si esprime ancora coi termini ereditati dall'infanzia, senza alcun passo innanzi da allora.

La crescita intellettuale, la cultura che la scuola e il lavoro hanno arricchito, non hanno neppure lambito la loro religiosità. La fede, rimasta infantile, si è mostrata sempre più inadeguata a illuminare le questioni decisive della vita. Questa progrediva attraverso situazioni e problemi sempre nuovi; la fede rimaneva immobile e non poteva avere più nulla da dire alla vita. E così la strade si sono divaricate: o si

è reciso il legame che univa la vita alla fede, o la seconda è stata circoscritta solo a una sorta di religiosità interiore, a un rapporto privato con Dio, che si autolimita alla sfera intimistica senza interferire con ciò che riguarda il rapporto con gli altri. Fede, quindi, come presenza di valori, deboli, accanto ad altri. E scelte tra gli uni e gli altri misurate con criteri di opportunità e convenienza empirici se non casuali. Non il faro che illumina la vita, ma uno dei tanti lampioni più o meno polverosi, se non addirittura con la lampada fulminata. In particolare la Chiesa viene vista solo come erogatrice di cerimonie e servizi spirituali, ma non come comunità di cui si fa parte sentendosene coinvolti.

Ma questa non è la fede cristiana, che si fonda invece proprio sulla disponibilità a rimodellare la propria vita in risposta alla chiamata del Signore. Credere significa appunto scegliere di seguire il Signore, decisione da coniugare ogni giorno, che deve passare attraverso tutte le nostre scelte, nessuna esclusa.

L'obiettivo è immedesimarsi nel Signore, farlo diventare il filtro attivo che interloquisce con ogni decisione della vita, acquisire una vera e propria mentalità di fede. Così, se avvertiamo la necessità di scavare a fondo nelle nostre convinzioni, dobbiamo compiere quel primo passo, elementare ma decisivo, che ci fa confrontare ciò che affermiamo di credere con quanto effettivamente facciamo e diciamo. Si tratta di elementi che vanno d'accordo o sono realtà che rischiano di muoversi su strade totalmente diverse, senza mai toccarsi? Nella nostra vita c'è coerenza tra ciò che riteniamo vero e i nostri comportamenti concreti? Arrivare ad una risposta può essere difficile, specie se si pretende di fare tutto da soli.

Pensare in compagnia.

La vita adulta ha comportato spesso l'accentuarsi della chiusura. Lavoro, figli, preoccupazioni, egoismo, competizione hanno frequentemente assottigliato il numero degli amici e hanno ridotto la disponibilità a lasciarsi coinvolgere da discorsi seri. Il bisogno di respirare, di regalarsi un po' di leggerezza fa sì che se riusciamo a trovare il tempo per il divertimento, facciamo viceversa difficoltà a renderci disponibili per impegni che richiedono concentrazione, approfondimento, discussione.

Sui grandi temi dell'esistere ci accontentiamo di quel po' di eredità che conserviamo dagli anni della giovinezza. Ad essa aggiungiamo, al più, i frammenti d'informazione che raccogliamo dalla cronaca.

Il risultato che si crea nel nostro pensiero è un puzzle spesso scombinato nel quale i pezzi trovano giunzioni sconnesse e precarie. Anche una sola idea altrui, ben argomentata, rischia così di metterci in crisi; per evitarlo ci sembra preferibile sottrarci alla discussione, rifugiarsi nella battuta, mimetizzarci dietro un luogo comune. Ci teniamo le nostre quattro ideuzze, mentre la Verità scappa lontana lasciandoci un fondo di nostalgia che ogni tanto affiora.

Tornare a pensare fa emergere l'esigenza di confrontarsi, di accostare la propria ricerca a quella di altri. Ma se appena si è disposti a riconoscere che l'aria che si respira è viziata, che rischia di asfissiarci e si decide di fare lo sforzo di spalancare le finestre, la prospettiva può mutare.

Si percepisce che il tempo può essere vissuto e non solo subito, che se mettiamo a frutto le nostre doti, l'esistenza acquista sapore. Ma non appena ci si apre a tale prospettiva si avverte la necessità di strumenti di comprensione adeguati. C'è bisogno di formarsi, di crescere intellettualmente. Il tempo dello studio non può essere confinato nel recinto degli anni giovanili: capire serve per vivere, ad ogni età. E dopo la formazione ricevuta da parte di altri, ecco schiudersi il percorso dell'autoformazione.

La voglia di cambiare induce a considerare gli altri non più come un pericolo per la nostra tranquillità, ma come un'opportunità che può facilitare la riuscita del nostro sforzo. Se prima temevamo d'essere messi in crisi perché ci accontentavamo della tranquillità approssimativa raggiunta, ora trovare qualcuno che ci stimola e ci fa scoprire nuovi punti di vista rinforza il desiderio di guardare più a fondo nelle cose e di riguadagnare alla nostra vita spessore e profondità.

Tornare a misurare le questioni del vivere con le ragioni serie della fede diventa occasione per ritessere relazioni, andare alla ricerca di persone perse per strada, smuovere sensibilità sopite al pari della nostra, cercare chi ha un passato di militanza, impegno, entusiasmo per prospettargli un futuro che ne conservi e valorizzi il senso.

Per non riproporre semplicemente un individualismo moltiplicato per cinque, dieci o venti, cioè la somma di tutti i nostri io, ma che resta tale perché circoscritto e isolato nella propria *enclave*, la ricerca va necessariamente collegata a quella di altri che hanno maturato la stessa convinzione.

Pensare nel solco di un cammino

Il primo passo da compiere è di fare i conti con l'individualismo che ha allungato ovunque i suoi tentacoli e che in misura più o meno accentuata ha colpito anche noi. La mentalità secolarista ha insinuato anche in molti credenti una riluttanza crescente ad aderire a quanto proposto, in materia morale ma anche di fede, dalla Chiesa. Ma ancor più ha stemperato in tanti credenti la consapevolezza delle proprie radici culturali, profondamente intrecciate col vissuto della fede. Anche per diversi cattolici la storia dell'Italia contemporanea è riconducibile all'emancipazione del Paese dal predominio ecclesiastico. Per taluni l'Italia, liberata dal "potere dei preti" pare essere nata coi referendum su divorzio e aborto. Ci vuol poco per rendersi conto della grossolanità di tali punti di vista, che non vanno però snobbati, perché rappresentano forse l'ostacolo maggiore per l'avvio di un cammino proficuo. Dobbiamo rimuoverli per creare lo spazio a fondamenta solide, indispensabili per raggiungere traguardi ambiziosi. Queste fondamenta esistono, ci appartengono e vanno riscoperte.

Va riguadagnato senso di appartenenza, orgoglio per una storia ricca, costellata di esperienze e di testimoni esemplari. Il cattolicesimo non è stato e non è oggi una componente regressiva della società. La consapevolezza di ciò deve far sorgere il desiderio di scendere in campo aperto, per cimentarsi coi problemi dell'oggi, nella convinzione che la fede e il patrimonio culturale da essa generato può alimentare soluzioni feconde per oggi.

Perché questo impegno non appaia uno sforzo titanico votato all'insuccesso è indispensabile riattivare la circolazione delle idee, individuando e valorizzando gli strumenti che possono sostenere e/o canalizzare la nostra ricerca. In questa prospettiva è evidente che un ruolo di primo piano viene assolto dai mass media, tra i quali si tratta di individuare quelli che meglio sono in grado di sorreggere l'impegno di riqualificazione della nostra identità.

L'obiettivo è esserci.

Vogliamo aiutare la nostra fede ad ottenere un'efficacia storica meglio espressa di quella che percepiamo oggi. Senza demonizzare alcunché e nessuno, ma insoddisfatti della caricatura con la quale viene descritto il cattolicesimo. Questo richiede che il fervore interno alla comunità ecclesiale trabocchi e si faccia sempre meglio cogliere anche all'esterno; come pure serve che i tanti "riservisti" cattolici tornino in campo, per riflettere, confrontarsi e finalmente agire.

I fronti

Il campo di azione non è accademico. In questione c'è l'orientamento della nostra società, sul piano della mentalità, del vissuto comune, della cultura in senso ampio, della stessa idea di persona.

Terreno di questo confronto sono tutti gli ambiti della vita sociale. A ogni soggetto spetterà individuare quelli più pertinenti alla propria fisionomia e alle peculiarità della propria ricerca. Una particolare attenzione andrà rivolta agli enti locali, realtà nei confronti delle quali accreditarsi per portare il proprio contributo nell'ambito degli organismi consultivi che sempre più concorrono a configurare la fisionomia di un territorio e della comunità che vi è insediata.

I contenuti

Per una mappa dei contenuti

Il punto di partenza forse può essere l'obiettivo indicato nel n. 85 di *Fides et ratio*, che definisce un "compito sapienziale" quello di tendere ad una "visione unitaria ed organica del sapere". Certo, occorre puntare a questo nella consapevolezza che oggi questo compito di "ricapitolazione e di rilancio", non può non passare attraverso l'attenta considerazione, e forse addirittura lo stesso linguaggio dei processi di frammentazione da tempo in atto e che interessano ormai lo stesso soggetto.

Di qui l'attenzione necessaria e preliminare agli accelerati cambiamenti in atto in questi anni e disegnano il contesto dello stesso progetto culturale e, alla radice, pongono un sostanziale interrogativo sul futuro dell'uomo.

La progressiva messa a fuoco di un orizzonte di riferimento, che presenti caratteri sintetici e si riferisca all'evoluzione in corso, è evidentemente funzionale a fornire in concreto punti di orientamento in ordine ai due obiettivi del progetto culturale, già identificati nel primo documento di lavoro, e tuttora essenziali, il rinnovamento della pastorale (implicando un tema ecclesologico, la Chiesa *semper reformanda*) e il sostegno all'estroversione dei laici nei terreni loro propri.

Il lavoro su questo arco di contenuti è evidentemente compito dei molteplici soggetti ecclesiali ed istituzioni culturali, a pieno titolo protagonisti del progetto culturale, senza alcun vincolo centralistico. E gli apporti sono già molteplici. La scelta infatti di fondo in questi primi anni di lavoro è stata di arrivare gradualmente ad una definizione dell'albero dei contenuti che non distingua tra cultura "alta" o "accademica" e comunicazione e consumo culturale, ma sui contenuti innesti molteplici percorsi di elaborazione e di comunicazione.

Proprio questa esigenza ha portato alla progressiva definizione di una schematica "mappa dei contenuti" del progetto culturale (evidentemente articolata in modo da tenere insieme snodi problematici e riferimenti veritativi). Nei materiali prodotti dal Servizio Nazionale si può vedere l'impegno di sviluppare il confronto, di sostenerlo con qualificati materiali, di aprirlo al più ampio ventaglio di interlocutori.

Avendo come premessa necessaria la valutazione dinamica del cambiamento, con le radicali questioni che esso implica, la mappa dei contenuti potrebbe essere articolata in quattro ulteriori punti.

1. L'esperienza della fede, la vita della fede (... "nucleo generatore di ogni autentica cultura è il suo approccio con il mistero di Dio"): una presentazione originale di quello in cui crediamo.

La dimensione religiosa, la ricerca di scopi e significati non soltanto mondani, il desiderio dell'ineffabile e del mistero, stanno venendo alla luce in maniera sempre più esplicita, insistente e diffusa. La religiosità che si va diffondendo ha però dei caratteri non di rado assai problematici: è attraversata infatti da una vena di irrazionalismo, forse per reazione alla pretesa di ricondurre tutto alla razionalità scientifica, e restringe spesso il proprio orizzonte alla soddisfazione di un bisogno soggettivo e a una ricerca di spiritualità vaga e indeterminata, che lascia poco spazio a un'autentica apertura verso Dio e a un profondo impegno di conversione del cuore e della vita.

L'accesso a questo mistero ci è dato dalla persona del Figlio di Dio fatto uomo. E' Gesù Cristo, crocifisso e risorto la verità di Dio e dell'uomo. In questa luce l'uomo scopre se stesso: il suo essere persona, chiamato a vivere come figlio di Dio nella storia, fino al suo compimento.

2. La trasmissione della fede, la cura della fede (si pone a questo livello la dimensione della "trasversalità" del progetto culturale rispetto alla pastorale).

La trasmissione della fede è una dimensione interiore della sua confessione. La quale è anzitutto attestazione di aver ricevuto e accolto il Vangelo del Signore come un dono. Invitati a restare saldi nel Vangelo, i cristiani sono chiamati a diventarne annunciatori e testimoni, in un impegno comunitario che si avvale della creatività personale di tutti, ma che esige di essere assunto come Chiesa. La missione di evangelizzazione della Chiesa si sostanzia dunque nel mandato di trasmettere la fede, custodendola e vivendola in ogni tempo e in ogni luogo, tenendo ovviamente conto delle mutevoli condizioni culturali senza le quali il Vangelo del Signore risulterebbe incomprensibili, sia nel suo contenuto dottrinale, che nelle forme della testimonianza.

Considerate le trasformazioni culturali in atto, molteplici, diversificate e accelerate, la trasmissione della fede è divenuta una questione più seria, un compito più difficile e complicato di quanto non lo sia stato in passato. E' richiesta una capacità di lettura critica della realtà contemporanea, allo scopo di riconoscere quegli aspetti che in modo decisivo influiscono sulla crisi della trasmissione culturale in generale e su quella della fede in specie. Una avvertita consapevolezza del contesto in cui operiamo è importante anche per poter apprezzare le nuove opportunità offerte da alcune espressioni culturali

inedite, aiutando il ripensamento di forme di annuncio tipiche del passato, divenute forse desuete o comunque bisognose di innovazione.

3. Le emergenze pastorali e sociali rilevanti perché hanno una radice ed una consistenza antropologica riconducibili a diversi ambiti cruciali come famiglia e vita, scuola ed educazione, lavoro, sviluppo e limiti dello stesso, in particolare con riferimento alla questione ambientale. Si tratta di temi emergenti nel dibattito contemporaneo, che vanno individuati a partire anzitutto dalle situazioni locali, ma che richiedono anche un momento di riflessione comune. Proprio la connotazione dell'emergenza, che caratterizza questi temi, ne impedisce una proposta programmata in partenza: si tratta di risvegliare un'attenzione a ciò che si muove nella comunità ecclesiale e nella società.

4. Alcune questioni nodali che occorre avere il coraggio di porre e che sono riconducibili alle tre aree tematiche proposte nel documento: *Tre proposte per la ricerca*: libertà personale e sociale in campo etico; identità nazionale, identità locali, identità cristiana; interpretazione del reale: scienze e altri saperi.

Si tratta di tre grandi questioni, che da sempre caratterizzano l'avventura della fede e il suo incontro con le culture, e, nel concreto, il dialogo del credente con il non credente: la questione della libertà, la questione sull'identità e la questione della verità. È particolarmente importante sottolineare che i tre temi non hanno un valore meramente esemplificativo. Quello che potremmo chiamare l'indice dei contenuti del progetto culturale non presenta i tre temi di ricerca a titolo di puro esempio, come tre terreni di ricerca sui quali si può esercitare lo spirito di analisi ma che possono essere anche disattesi a favore di altri temi. La scelta di questi temi è, invece, cruciale, in quanto rappresentano quasi delle 'condizioni di possibilità' dell'annuncio cristiano. La capacità di intendere correttamente la libertà della persona o la verità non ha tuttavia un valore puramente 'preliminare' rispetto all'annuncio di fede: è anzi frutto di tale annuncio, alla cui luce va compresa. Porre tali questioni all'uomo di oggi significa anzitutto metterlo in condizione di risalire alla matrice originariamente cristiana di larga parte della nostra cultura. Significa, inoltre, accettare il contributo che il sapere teologico può dare allo sviluppo culturale italiano. Le vicende storiche hanno confinato questo sapere al di fuori del mondo accademico e ai margini del dibattito culturale: i tempi sembrano maturi, però, per riaprire il confronto tra teologia e altri saperi.

Si tratta insomma di tre amplissimi settori di ricerca sui quali si specifica il problema della traduzione culturale del cristianesimo, che a sua volta può essere operata solo attraverso la "fatica del concetto", una riflessione approfondita e coraggiosa su questi temi. Va sottolineato che, se le questioni sono strettamente legate al contenuto culturale dell'annuncio di fede, lo stile della discussione non dovrebbe essere confessionale, nel senso deterioro del termine. La convinzione profonda che dovrebbe animare i cristiani è la fiducia nella rilevanza universale dell'annuncio evangelico, anche dal punto di vista culturale. Allo stesso modo, i temi sono interessanti in quanto tali per la ricerca e non perché sono i cristiani a proporli.

Sulla base di questo schematico indice, il cammino che ci sta di fronte è evidentemente sviluppare la possibilità di elaborazione e di fruizione dei contenuti del progetto, sottolineando gli snodi problematici e seguendo con attenzione il dibattito tanto dentro, quanto fuori la Chiesa e il mondo cattolico.

Questo lavoro, evidentemente connotato "a maglie larghe", è affidato a tutti i soggetti che operano nella Chiesa: implica una comunità di intenti, di dibattito e di ricerca. Anche in questo senso non può non essere intrecciato, collegato con un rapporto biunivoco, cioè di reciproco dare e ricevere, con quello che può essere definito il "discorso sul metodo" del progetto culturale.

Personaggi e interpreti

Nessun dorma

Il popolo di Dio che oggi vive in Italia è il soggetto primario della missione e quindi dello stesso progetto culturale. Ovviamente con differenze di ruolo, anche assai marcate. Il lavoro del progetto culturale deve essere impostato facendo leva sulla ricchezza delle diverse componenti di ciascuna Chiesa particolare e sulla dinamica della comunione.

Ma sarebbe riduttivo ricercare solo all'interno del mondo ecclesiale i soggetti di questo impegno. Se infatti la comunità cristiana può essere ritenuta il soggetto promotore, occorre tenere presente che il cammino del progetto culturale deve necessariamente prevedere un coinvolgimento, a differente titolo e secondo una variegata articolazione, di tutte quelle persone e di quelle realtà che sono espressione della realtà territoriale e sociale in cui la comunità cristiana vive. La cultura ha tante origini: questo vale per la cultura non di ispirazione cristiana, ma anche per quella di ispirazione cristiana. Ci sono tante persone, gruppi e centri che possono fare cultura e che fanno cultura senza appartenere alle strutture pastorali, senza essere né parrocchie, né diocesi, né associazioni, né movimenti, né istituti religiosi. Ci sono anche realtà e istituzioni che hanno una specifica funzione di elaborazione di idee oppure di incidenza sul sociale o di comunicazione sociale: tutte hanno una notevole valenza culturale e interagiscono con la pastorale. Inoltre non vanno mai persi di vista i modelli di vita che circolano tra la gente.

Ci addentriamo dunque nell'esame dei protagonisti che sono chiamati a pensare e proporre questa prospettiva di lavoro, a partire dalle realtà della comunità cristiana radicate nel territorio, per passare poi alle persone ed alle strutture di raccordo e giungere infine ai soggetti che ci aiutano ad aprirci alla complessità delle questioni che siamo chiamati ad affrontare.

Parrocchia

Se l'esperienza della fede richiede di misurarsi con la vita reale della gente, non può essere appannaggio di piccoli gruppi anche qualificati, ma deve essere un fatto diffuso e di popolo. Rimane pertanto decisivo il ruolo di quelle comunità radicate nel territorio, che sono le parrocchie. A patto che la parrocchia, come la stessa diocesi, non sia intesa in modo autoreferenziale e centripeto, ma come realtà aperta e attenta a tutta la gente che vive nel suo territorio, alle istanze e agli interrogativi che lo percorrono, oltre che pronta ad accogliere e a mettere a frutto tutte le energie spirituali e culturali, i doni e i carismi disponibili.

Fedeli laici

Sono i laici coloro che permettono questo stabile incarnarsi della comunità ecclesiale nel territorio, coloro che vivono in famiglia, lavorano nelle fabbriche e nelle aziende, viaggiano, guardano, ascoltano. Sono i laici a conoscere, meglio di chiunque altro, gli umori del mondo. Sono i primi ideatori e operatori del progetto culturale. Sarebbe riduttivo in questo caso pensare solo ai laici impegnati o aggregati. Il riferimento è a tutti coloro che sono in grado di far percepire alla comunità cristiana le suggestioni, gli interrogativi e le idee che circolano e nello stesso tempo si rendono disponibili a ricercare gli strumenti, le occasioni e il linguaggio appropriati per sostenere una riflessione organica, secondo il metodo e lo stile del discernimento comunitario.

Tutti i laici dunque sono invitati a farsi carico di questa comune ricerca, in una proposta che sappia coinvolgere chi ha responsabilità ecclesiali, chi si limita alla pratica religiosa, chi esprime un'appartenenza puramente ideale e anche chi è indifferente. Ciascuno secondo l'apporto specifico, ma tutti sono soggetti che possono permettere alla comunità cristiana di conoscere le vie con cui testimoniare il Vangelo. Si tratta di attivare non solo gli adulti, ma anche i giovani, gli unici a poter raccontare alla comunità quello che veramente si pensa e si vive nel loro mondo. E poi gli anziani. E anche i bambini. Il mondo visto dal basso, non solo metaforicamente, potrebbe essere il modo per cominciare una riflessione realistica su ciò che siamo e dove stiamo andando. Può darsi che gli italiani siano sempre meno capaci di speranza proprio perché preoccupati soltanto di parlare dei bambini, e di parcheggiarli, in attesa che crescano. Osservarli e ascoltarli, invece, a cominciare proprio dalla comunità parrocchiale, sarebbe una scelta di grande spessore, capace di qualificare tutto il lavoro culturale.

Soggetto fondamentale e unificante, ancora anche per la maggior parte delle persone della nostra società italiana, è la famiglia, che permette di cogliere queste diverse figure laicali in relazione tra di loro e con il territorio di appartenenza. E' dunque necessario scoprire e sollecitare il soggetto

famiglia, in cui, tra l'altro, si rispecchiano le ricchezze e le contraddizioni della realtà sociale e dei singoli.

Altro ambito di vita fondamentale per il laico è quello del lavoro, che richiede oggi un approccio nuovo, rispetto a quello maturato negli anni in cui la nostra società era segnata dai problemi della massiccia industrializzazione. Un contributo specifico potrebbe venire da una ricerca comune delle associazioni professionali cattoliche.

Sacerdoti e i religiosi

Che cosa potrà mai fare per il progetto culturale chi ha dirette responsabilità di una parrocchia e non si ritrova un minuto libero? La vita di molte comunità è caratterizzata da ritmi intensi che gravano sulle spalle del sacerdote. In simili condizioni è evidente la diffidenza verso ogni nuova proposta.

È tutto vero e comprensibile. Ma qual è la posta in gioco? A che serve mantenere in piedi un'agenda fitta se poi la comunità rimane cieca e muta, incapace di pensare e parlare al territorio e a chi ci abita perché afferrata per la gola dagli impegni tipici della burocrazia pastorale, e quindi incapace di effettiva evangelizzazione?

Forse basterà dare una qualità diversa a ciò che già si fa, coniugando il pensare e il fare. Ma questo segnale forte deve venire chiaramente dalla persona che è chiamato a sostenere e guidare la comunità. In una parrocchia, o in una comunità religiosa che agisca comunque in un territorio, si tratta di individuare i fenomeni locali più interessanti e leggerli nella prospettiva cristiana. Ragionarci sopra, con l'aiuto magari di chi è abituato a riflettere su ciò che gli capita attorno è una responsabilità dei credenti e della comunità cristiana, di cui i sacerdoti sono i primi formatori.

Certo, ci sono i professionisti della cultura, quella alta, accademica, con il suo ricco bagaglio di erudizione. Ma il progetto culturale avrà un cuore vero, autentico, pulsante se avrà radici in ogni realtà cattolica, piccola o grande, a cominciare dalla comunità parrocchiale e quindi a partire dai luoghi in cui si matura un comune sentire, come il consiglio pastorale parrocchiale.

Gruppi, associazioni e movimenti

Sono chiamati in causa i gruppi parrocchiali, le associazioni parrocchiali e diocesane, i movimenti ovunque essi si trovino. A nessuno è chiesto di stravolgere i propri programmi, spesso rigidi ed esigenti. Ma di cogliere l'importanza della posta in gioco, che è trasversale e interpella tutti. La Chiesa italiana sta cercando di muoversi in modo organico, con tutte le sue membra, per mettere il proprio enorme potenziale a servizio del Paese e ogni italiano.

Occorre scegliere di fare, nella prospettiva comune, ciò che più viene incontro alle proprie competenze, ai propri interessi specifici, al proprio carisma. Soprattutto occorre essere disponibili a un incontro con gli altri. Il progetto culturale è un fatto personale e insieme comunitario. Fa incontrare i soggetti più diversi, nella convinzione che l'incontro serva a tutti. Fa incontrare anche la comunità ecclesiale con chi vive ai margini di essa, o si colloca del tutto fuori, ma crede nella forza del dialogo sincero. Com'è possibile che all'interno l'incontro sia difficoltoso, o manchi del tutto?

Ogni gruppo, associazione e movimento ha la sua voce. A volte forte, a volte debole. In alcuni casi, perfino muta. Ognuno è affezionato al proprio tono di voce e sarebbe curioso il contrario. Ma occorre crescere. Una comunità ecclesiale adulta è fatta di realtà che si rendono conto che tante voci isolate possono lanciare segnali di vita, coraggio e speranza deboli al Paese. Se si uniscono e trovano le cose da dire e una forma condivisa con cui dirle, la speranza avrà molta più forza. Il progetto culturale vuole indurre ogni singola realtà a mettere da parte eventuali diffidenze e gelosie nel nome di qualcosa di infinitamente più importante.

Vescovo

È molto difficile che il progetto culturale in una diocesi possa muovere passi anche minimi senza l'appoggio, l'incoraggiamento, il coordinamento convinto del vescovo. Non va dimenticato d'altronde che il progetto, nella sua formulazione attuale, nasce proprio da un'intuizione dei vescovi

italiani, che avevano raccolto i più svariati segnali provenienti dalle loro comunità e le indicazioni dello stesso Santo Padre.

Naturalmente la prima cosa da fare può essere creare un referente diocesano per il progetto, che svolga il delicato compito di collegare il centro della diocesi con le tante realtà di base, e la diocesi stessa con il Servizio nazionale della CEI. Ma l'incarico in sé, da solo, non è sufficiente. L'autorità non comporta sempre, automaticamente, l'autorevolezza. E di incaricati dimenticati è disseminato il grande libro della burocrazia, anche ecclesiale.

Il vescovo può indicare un grande obiettivo comune, sul versante di una originale incarnazione del Vangelo per quel territorio, sul quale chiedere a tutti di lavorare stabilendo un approdo concreto. Si tratta di mettere in atto procedure stabili e ripetute nel tempo che facciano convergere qualificati contributi di parrocchie, comunità, associazioni, movimenti, circoli culturali, scuole e quant'altro si è in grado di attivare. Il vescovo può sollecitare su singoli temi o aspetti del vivere delle sintesi che maturino dall'esperienza di vita e dalla riflessione dei credenti e delle comunità, come espressione comune dei cattolici e nello stesso tempo come proposta per la città e la provincia.

Il vescovo inoltre può sollecitare ad abbracciare un lavoro comune le realtà più diverse, realtà che a volte, da anni, non comunicano tra di loro, pur appartenendo alla stessa diocesi. Il progetto culturale è anche superamento di isolamenti e latitanze.

Uffici diocesani della pastorale

Sono le realtà attraverso le quali le nostre diocesi elaborano le proposte con cui far fronte alle sfide dell'evangelizzazione e sostengono la formazione degli operatori della pastorale. Diventa urgente favorire una programmazione che sia il frutto della comprensione delle problematiche che le diverse persone nelle loro particolari situazioni di vita si trovano ad affrontare. Emerge pertanto l'esigenza di una struttura della pastorale necessariamente differenziata e personalizzata, in modo da poter raggiungere le famiglie, i giovani, gli anziani, le varie categorie sociali e professionali nelle loro specifiche attese, potenzialità ed esigenze. Tale articolazione deve essere però espressione di una condivisa lettura della realtà in cui la chiesa si trova ad operare e di una matura consapevolezza delle responsabilità dei credenti. La creatività dei diversi uffici deve nascere da una crescita della capacità della comunità cristiana di stare dentro alla realtà, quindi da un maggiore spessore culturale delle proposte. Si delinea pertanto un comune impegno degli uffici pastorali per la elaborazione di proposte caratterizzate da spessore culturale e per la formazione di operatori non solo competenti rispetto agli specifici settori, ma innanzitutto capaci di leggere la realtà e di starci dentro con passione.

Referenti diocesani

Il referente diocesano per il progetto culturale è una persona inserita realmente e profondamente nella diocesi. Mantiene costanti rapporti con il vescovo, ma è in grado anche di interloquire intelligentemente con le diverse realtà della pastorale e con altre istituzioni. Se manca questo inserimento, che si traduce in capacità di mettere in circolazione informazioni e di stabilire relazioni, l'opera anche generosa del referente diventa marginale rispetto agli obiettivi che ci proponiamo.

Il referente deve avere consapevolezza della polivalenza del progetto culturale. Infatti il progetto culturale ha prima di tutto una valenza pastorale, ma non può esaurirsi in essa, come non può prescindere da essa. Oltre alla valenza pastorale, che riguarda tutte le dimensioni e gli ambiti, c'è l'attenzione alle varie espressioni della cultura, anzitutto nel territorio della diocesi, che non hanno tutte origine dalla pastorale. Il concetto antropologico di cultura, a cui facciamo riferimento, è molto comprensivo e ci permette di non trascurare i diversi aspetti della vita delle persone e delle comunità. Occorre tuttavia aver presente che esso non esclude il concetto più specifico, che riguarda l'approfondimento intellettuale, la ricerca, il pensiero, le idee. Questo sta dentro al concetto antropologico di cultura e interagisce con le altre sue componenti. Bisogna essere attenti a questo, specialmente dove ci sono università, istituti di ricerca, centri culturali. Questa prospettiva deve essere chiara per il referente, che non deve sostituirsi ai diversi soggetti, ma deve creare le condizioni, a partire da quelle basilari di conoscenza e comunicazione, perché i diversi soggetti possano porsi in relazione.

E' importante inoltre lasciare spazio alla spontaneità che è frutto dell'iniziativa e della creatività delle persone o dei gruppi e spesso in ultima analisi è frutto del dono della fede, dello Spirito Occorre sapere riconoscere le situazioni in cui c'è creatività e vivacità, per incoraggiare e fare uscire dall'isolamento le persone. Occorre dunque prestare attenzione alla spontaneità per incoraggiarla e per facilitare un respiro comune.

Inoltre il referente deve avere uno spiccato senso pratico, in particolare deve essere una persona capace di concretezza e di pazienza. Uno degli inganni in cui è facile cadere è quello di credere che basti dire una cosa perché questa si realizzi. Non è assolutamente così. Una proposta va pensata, ma poi occorre tradurla in pratica, avendo la tenacia quotidiana per attuarla. Occorre inoltre avere il senso del tempo e quindi la capacità di valutare quando è opportuno intervenire, ma soprattutto la disponibilità a rispettare i tempi di maturazione delle persone e delle iniziative.

Centri culturali

Ci riferiamo ai tanti circoli cattolici chiamati a creare sempre più numerose occasioni di incontro, di riflessione e di animazione culturale attorno a questioni rilevanti per la testimonianza dei credenti nella vita di tutti i giorni. Questi centri sono sollecitati a collegarsi proficuamente in una sorta di rete, che renda possibile lo scambio continuo di informazioni e riflessioni a partire dal basso. Mettersi in rete garantirebbe anche da alcuni rischi, il più facile dei quali è la frammentarietà e darebbe loro delle possibilità che, singolarmente, non hanno, come una maggiore visibilità e incisività.

Molti stanno già lavorando con entusiasmo, ma occorre fare di più. Sono molte le realtà meno attrezzate culturalmente che rischiano di rimanere bloccate. Eppure basterebbe poco: una piccola spinta, un'idea, la consapevolezza che tutti devono e possono riflettere sulla propria realtà, sulla propria vita e ciò che la ispira.

Mondo della teologia

E' una realtà variegata, fatta di istituzioni e persone che operano a livelli differenti, ma che ha una ramificazione significativa nelle nostre diocesi.

Alle facoltà teologiche compete la responsabilità di un'indagine qualificata delle questioni che riguardano l'esperienza di fede. Nella prospettiva del progetto culturale il loro specifico contributo può essere individuato nel sostenere l'intelligenza cristiana a cimentarsi con assiduità e senza improvvisazione con la complessità dei temi e degli interrogativi proposti dalla costellazione culturale del presente. Si tratta di un compito che comporta un confronto serrato con le diverse aree del sapere, in una dinamica di lavoro interdisciplinare.

Agli Istituti Superiori di scienze religiose e agli istituti di scienze religiose compete la responsabilità di sostenere percorsi formativi per la qualificazione degli operatori pastorali, ma anche dei credenti in genere che sono chiamati ad una testimonianza consapevole. Per queste realtà si tratta di definire temi e modalità organizzative che interpretino le esigenze di questo tempo di evangelizzazione in una situazione di cambiamento. Per la loro ramificazione diocesana e per il loro contatto diretto con le facoltà teologiche, essi possono rappresentare dei punti nevralgici di congiunzione tra l'esperienza di vita e il momento della riflessione, necessari per il cammino del progetto culturale.

Rilevante è poi il contributo che possono offrire i teologi e le loro associazioni sia sul versante dell'apporto critico alla riflessione e al dibattito, sia per l'impostazione e l'attuazione di significativi momenti culturali.

Docenti

Sono molti i docenti che, seppure a diverso livello, esprimono un'appartenenza ecclesiale. Prima di chiedere loro come vivono, nell'esercizio del loro delicato compito, la testimonianza cristiana, è necessario trovare le modalità con cui valorizzare le loro sensibilità e competenze in un progetto che mette a fuoco la ricerca di forme nuove e credibili di trasmissione della fede. E' necessario che questo segnale giunga a tutti i credenti che hanno responsabilità educative nella scuola, ma a maggior ragione è importante coinvolgere gli insegnanti di religione cattolica in un gioco di squadra che, nel rispetto delle loro competenze e delle regole della loro professione, permetta loro di sentirsi parte attiva di un progetto che parte dalla comunità cristiana e che conta sul loro qualificato apporto. Anche in questo caso non si tratta di inventare cose nuove da fare, ma di far crescere la rete, a partire dal rapporto tra scuola e comunità cristiana, facendosi guidare dalla creatività che scatta immediatamente nel momento in cui ci si pone in ascolto della vita degli studenti e delle loro famiglie.

Un grande aiuto può venire alla comunità cristiana dai docenti cattolici, a partire da quelli di religione, sul versante della qualificazione delle competenze educative, grazie all'apporto di idee e di esperienze che insegnanti seriamente impegnati nella loro professione sono in grado di offrire. Si tratta, anche in questo caso, di inventare iniziative che mettano a contatto soprattutto genitori e catechisti con gli insegnanti, ma non solo su temi scolastici, ma su questioni educative e anche su concrete iniziative di intervento educativo.

Università e istituzioni culturali

Danno vita ad un vasto e qualificato mondo in cui la ricerca, lo studio, l'elaborazione e la trasmissione del pensiero sono il frutto della collaborazione di persone che fanno riferimento a visioni di vita molto differenti e che, pertanto, rappresentano una grande ricchezza per la prospettiva di lavoro delineata dal progetto culturale. Il rapporto con questa vasta realtà è cresciuto, soprattutto in seguito allo sviluppo degli studi universitari e pertanto è importante che cresca anche il rapporto che la comunità cristiana ha con queste istituzioni. Un ruolo di mediazione in questo cammino possono averlo i credenti e le istituzioni cattoliche che operano nel mondo accademico, a cui compete anche l'assunzione di iniziative che permettano una crescita della qualità della presenza dei cattolici nei diversi campi dell'elaborazione culturale.

Mass-media

L'ultimo tassello è anche quello decisivo. Le idee rischiano l'asfissia se non circolano. I mass-media danno ossigeno alle idee facendole viaggiare.

Quanti sono i mass-media di ispirazione cattolica in Italia? Carta stampata, radio, televisioni? Nessuno lo può dire con esattezza. Di sicuro, non è la quantità a far difetto. I mass-media, nell'ambito del progetto culturale, hanno almeno tre compiti.

a) *Informare*. Un periodico o un'emittente locale si guardano in giro, raccolgono informazioni, le pubblicano. Chi lavora nelle parrocchie, nelle associazioni, nei circoli culturali sa che i mass-media d'ispirazione cattolica aspettano solo la notizia per poterla pubblicare. Una riflessione puntuale e pertinente, che termini con un giudizio e una proposta è già una notizia, perché è un soggetto interessante come una comunità che ha qualcosa da dire a tutti, dimostrandosi viva, attenta, sensibile, intelligente. I mass-media ringraziano e pubblicano.

b) *Rilanciare*. I mass-media possono però non limitarsi a riprodurre in modo neutro le riflessioni altrui. Possono valutarle, trarne delle conclusioni, farle progredire ulteriormente. Rilanciarle con forza, con lo stile tipico del giornalismo, che procede per sintesi e domande essenziali e stringenti.

c) *Provocare*. I mass-media di area cattolica, però, possono anche non aspettare che qualcosa arrivi in redazione. Possono non limitarsi a informare e rilanciare. Possono diventare soggetti del progetto culturale, riflettere, giudicare e proporre per conto proprio, e lanciare le proprie provocazioni a

chiunque voglia starli ad ascoltare. In effetti è quanto già fanno pressoché tutti i media d'ispirazione cattolica. E molte loro provocazioni, specialmente se ben studiate e collettive (tante voci assieme sono meglio di una voce sola), finiscono sulla stampa d'area laica, a riprova che il mondo cattolico non è ignorato. Potrà raccogliere consensi o dissensi, ma la sua voce arriva. Se parte.

Proprio questo stretto legame tra cultura e comunicazione spinge a proporre e sostenere la figura dell'operatore per la cultura e la comunicazione che faccia crescere nella comunità cristiana l'attenzione e la sensibilità per un impegno che è e sarà sempre più strategico.

Metodo

L'obiettivo del progetto culturale è quello di recuperare il valore centrale della mediazione tra fede e cultura, nel quadro di una piena ed efficace attuazione della missione evangelizzatrice della Chiesa. Proprio perché tale mediazione abbia un carattere di duratura efficacia, si pone l'accento su uno stile 'progettuale'. La novità di tale impresa sta quindi nel tentativo di recuperare con forza l'essenziale, la radice vitale del messaggio cristiano per riprendere con nuovo slancio l'annuncio del vangelo. Si tratta insomma non di fare cose nuove, ma di fare nuovamente, secondo i segni dei tempi, ciò che in passato è sempre stato fatto. Il cambio di atteggiamento richiede un cambio di prospettiva, non sempre facile da afferrare: ogni cambio di paradigma richiede infatti di superare varie diffidenze, ma soprattutto di rivedere alcune tendenze e classificazioni implicite nel nostro modo di vedere le cose.

E' dunque importante avere presente che non ci si propone di formare una minoranza di cristiani preparati in grado di elaborare una cultura cristiana, quasi una "coscienza del cristianesimo", ma di aiutare tutto il popolo di Dio a motivare la propria fede. Nella convinzione che il Redentore ha redento anche la nostra intelligenza, la prospettiva del progetto culturale è tutta giocata sul binomio libertà-intelligenza in supporto alla fede: la libertà di una spontanea adesione a Cristo e la ricchezza di un'elaborazione approfondita della fede. La ricerca di un maggior contatto tra dimensioni della cultura, sapere della fede e vita dei credenti definisce l'orizzonte di riferimento: ciascuno deve essere messo in grado di poter liberamente credere in Cristo in piena e spontanea adesione, senza "sindromi di subalternità" nei confronti della cultura contemporanea.

La pastorale della cultura è una parte essenziale del lavoro da svolgere, che però non si esaurisce nella pastorale stessa. Non si tratta solo di istituire un dialogo, per quanto sistematico, con i vari ambiti e le varie espressioni della cultura contemporanea. In quanto soggetto capace di produrre cultura (sia essa 'alta' o 'diffusa'), tutto il popolo di Dio è chiamato a elaborare consapevolmente l'interazione tra i contenuti essenziali della fede e le caratteristiche salienti della cultura contemporanea. Una simile impresa può essere affrontata solo attraverso una prospettiva ampia, che eviti di ridursi a obiettivi di breve periodo e tenendo comunque presente un sano realismo circa i mezzi e le possibilità. L'urgenza di una simile prospettiva sorge infatti anche dalla constatazione della scarsità di tali mezzi e dalla necessità di invertire la tendenza. Simili difficoltà vanno tenute in debito conto al momento di tracciare gli obiettivi concreti e la valutazione dei risultati raggiunti.

Due linee di azione

Le distinzioni, utili e indispensabili per impostare il cammino, che a proposito del progetto culturale vengono fatte tra valenza culturale della pastorale ordinaria e l'impegno sulle frontiere dello studio e della ricerca non può intendersi come una divisione per compartimenti stagni. In realtà queste due dimensioni dell'evangelizzazione della cultura si compenetrano e si arricchiscono a vicenda e hanno costante bisogno l'una dell'altra. In caso diverso la pastorale ordinaria non riuscirebbe a interpretare le continue trasformazioni del nostro tempo e quindi a offrire a esse delle risposte, mentre la ricerca teologica e antropologica resterebbe priva del contesto vitale della comunità credente.

Fatta questa premessa, è necessario avere presente che il cammino del progetto culturale implica lo sviluppo del nucleo dei contenuti sviluppando i seguenti obiettivi metodologici:

- favorire un cammino di convergenza e di promozione pastorale;
- promuovere iniziative per l'investimento e la promozione culturale.

Sul primo versante si tratta di sviluppare, anche sulla base di esempi di lavoro già in atto, il ruolo e l'identità dei referenti diocesani e la figura degli operatori per la cultura e la comunicazione, valorizzando un'ampia rete di sinergie. Inoltre si pone il problema dell'iniziativa nelle istituzioni, nella società e nella politica, e dunque quello dei luoghi e delle occasioni di confronto, di incontro e di discussione anche su temi politici e amministrativi.

Per quanto concerne l'investimento nel campo dell'animazione culturale, anche con riferimento alla presenza dei cattolici nell'università, nella ricerca e nel sistema della comunicazione ci può essere un ruolo di investimento mirato e di sollecitazione di tipo "metodologico" o "esemplificativo". Molto si può fare anche valorizzando e "riposizionando" diverse risorse già in campo, a partire da quelle che fanno capo ad istanze di coordinamento operanti presso la CEI, dagli Istituti di Scienze Religiose alle Scuole di formazione.

Anche in questo caso il metodo di lavoro è volto più a stimolare esperienze ed iniziative, che a proporre programmi e direttive, ma sembra urgente pensare anche ulteriori articolazioni organizzative, che valorizzino la convergenza e nello stesso tempo l'iniziativa. Nello schema dell'ulteriore sviluppo del progetto culturale il quadro dei contenuti può essere insomma pensato come una sorta di motore, che deve essere sempre alimentato da un lato e dall'altro portare ad operare. Nella variegata articolazione della comunità ecclesiale l'ulteriore sviluppo del progetto implica questa sorta di incrocio, che valorizzi il gusto, la fatica, il tempo e le condizioni per pensare e per questa strada il gusto dell'operosità, dell'intrapresa, dell'investimento.

Certo il compito è arduo, in particolare nelle condizioni di questi anni. D'altro canto lavorare sui contenuti e nello stesso tempo trovare le formule organizzative adeguate perché lo sviluppo della fatica del pensare non resti meramente accademico è la condizione perché il progetto culturale giochi il ruolo che gli è stato affidato, in questo passaggio storico. Essere, in termini organizzativamente adeguati, una "utilità di sistema", per la chiesa e per i cattolici, e dunque per la società italiana, nei viluppi di un processo di cambiamento strutturale e perciò lungo e complesso, così da dare concretezza ad espressioni ed esigenze che rischierrebbero altrimenti di suonare un po' retoriche o velleitarie, come quella di una "progettualità nuova" o, anche quella stessa di una nuova spiritualità.

Evidentemente tutti attendiamo dei frutti, insieme culturali e spirituali.

Proprio perché non possiamo dimenticare che l'idea del progetto culturale rappresenta uno sviluppo e un frutto di un decennio dedicato alla "testimonianza della carità" e al Giubileo.

Per questo c'è bisogno di un programma di lavoro, che deve necessariamente essere il frutto di una comunità di lavoro composta da tutti i diversi soggetti, radicata nelle diverse realtà territoriali del nostro Paese e nello stesso tempo costituita in realtà nazionale, di cui il Servizio nazionale, come dice la parola stessa, è a disposizione.

La presenza nel territorio

Lo stile di lavoro è caratterizzato dalle immagini della rete, della piazza, cioè di una realtà aperta, in movimento, in cui si trovano ad operare molti soggetti, ciascuno con la propria identità, ma in forte relazione. È questa pluralità di soggetti che concorre a disegnare il progetto, che non può essere pertanto statico, ma è continuamente arricchito dalla diversa identità degli operatori e dal loro radicamento territoriale. D'altra parte ciò che permette una convergenza è il fatto di ritrovarsi in un orizzonte comune e di lavorare attorno a un nucleo di contenuti condivisi.

L'obiettivo di lavoro è il seguente: creare nelle molte e variegata realtà territoriali una sinergia tra persone e istituzioni che a diverso titolo e a livelli differenti concorrano a dare spessore culturale alla testimonianza cristiana. Risulta pertanto un po' forzata nella traduzione del progetto culturale la suddivisione tra animazione e ricerca. È evidente che l'una e l'altra non possono mancare, ma più che rappresentare due aree differenti, quasi a voler distinguere lo studio dall'azione, esse richiamano la necessità di tenere unite la fatica del pensare e quella del fare.

È da potenziare dunque la modalità operativa della rete territoriale, che permette di partire dall'esistente, valorizzando le risorse di persone e di strutture già presenti ed operanti (ad esempio nel mondo accademico e scientifico in genere, nel mondo teologico, nelle istituzioni e nei centri culturali, nel campo dell'arte, ma anche in quelli del cinema e del teatro, nei mezzi di comunicazione, nell'organizzazione del tempo libero, oltre che nei diversi ambiti in cui si articola la pastorale), ma permette nello stesso tempo di elaborare interventi che interpretino i bisogni e le attese presenti in una precisa comunità, rapportandola ad un cammino di più ampio respiro.

La programmazione di iniziative che favorisca il lavoro comune dei diversi soggetti attorno ad obiettivi mirati è la strada scelta per mettere in moto la dinamica di raccordo. Ci potrà essere bisogno di chi promuove occasioni di incontro e in tale prospettiva si colloca il ruolo del Servizio nazionale e dei referenti diocesani, ma occorre ribadire che i protagonisti chiamati a mettersi in gioco sono tutti i soggetti. È auspicabile che l'iniziativa di mettere insieme le persone per elaborare proposte venga assunta da quelle realtà che da tempo operano, anche autorevolmente, sul versante della mediazione culturale, superando un certo atteggiamento autoreferenziale che impedisce loro di riconoscersi come parte di un'articolata realtà. Occorre anche vincere le resistenze provenienti dal campo della pastorale, che portano a ritenere irrilevanti rispetto all'impegno dell'evangelizzazione le persone e le istituzioni impegnate nel mondo della cultura. Si tratta di dare forma a nuove modalità operative, sapendo tradurre comportamenti a partire da due dimensioni fondamentali per l'esperienza cristiana: l'incarnazione e la comunione.

Va anche riconosciuta la necessità di giungere a proposte rilanciate a livello nazionale, da realizzare con il concorso dei diversi soggetti. Ma esse, in tale dinamica, non sono il frutto di "pensate" elaborate a tavolino, ma l'approdo di un laboratorio di idee e di iniziative partite dal basso.

E' evidente che il progetto culturale non può procedere per vie dirigistiche, come fosse un'iniziativa imposta dall'alto. Si tratta invece di dare vita ad un dialogo a molte voci, a un'opera di comunicazione personale e capillare per aiutare la pastorale a divenire più attenta alle trasformazioni culturali che stiamo vivendo affinché interagisca positivamente con esse e per aiutare le persone a interpretare e vivere in una prospettiva più espressamente cristiana tutte le responsabilità e le situazioni con cui si imbattono quotidianamente. Al fine di favorire tale azione convergente di realtà diverse, vengono strutturati due percorsi che insieme concorrono a rendere presente la proposta del progetto culturale

Il forum del progetto culturale

Nel quadro degli orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il primo decennio del Duemila il forum del progetto culturale può essere pensato come un'occasione in cui esercitare concretamente il discernimento sui processi culturali in atto. La cifra del forum (un momento di incontro e confronto, in

cui emerge il nesso tra elaborazione culturale e vita della Chiesa e del popolo di Dio) è proprio la riflessione su quei bisogni culturali e pastorali che costituiscono il terreno per l'annuncio evangelico. Si tratta di gettare le basi di una riflessione aperta, che la Chiesa in Italia offre come un servizio, su riflessioni rilevanti per la crescita delle persone e della collettività.

Nel III forum su "Mutamenti culturali, fede cristiana, crescita della libertà", è riemersa come centrale una questione antropologica, e insieme l'esigenza di declinarla in termini nuovi rispetto alla tradizione: la persona (maschio e femmina) è evidentemente crocevia (nel senso insieme di oggetto e/o soggetto) dei processi di accelerazione che caratterizzano il tempo presente nei più diversi ambiti della vita.

Con il contributo del forum ci si propone di cogliere gli scenari e i problemi che, nel giro di cinque - dieci anni, porteranno a ridefinire il concetto di 'uomo' o, se si preferisce, di persona. Si tratta quindi di rinnovare gli approcci disciplinari tradizionali, aggiornandoli alle questioni che si pongono oggi con maggior forza.

E' necessario che il forum elabori una riflessione seria e di alto profilo, ma nello stesso tempo offra materiale da mettere in circolazione attraverso strumenti agili, che potranno essere pubblicati per favorire una circolazione delle tematiche poste all'ordine del giorno e un loro approfondimento, anche a livello delle comunità cristiane.

Il cantiere del progetto culturale

L'obiettivo è quello di giungere a un programma operativo radicato nel territorio, elaborato grazie all'apporto dei diversi soggetti interessati, condiviso e articolato, con respiro pluriennale.

Tutti i versanti dell'animazione pastorale richiedono una capacità di fare emergere le questioni di fondo su cui il credente è tenuto a misurarsi ogni giorno per verificare la credibilità della testimonianza personale e comunitaria. Per questo, anche se l'origine di questa proposta è intraecclesiale, è importante creare subito occasioni di confronto con realtà esterne significative per il territorio. Si tratta infatti di ripensare le forme adeguate con cui vivere la fedeltà al Vangelo a livello personale e comunitario, non lasciandosi imbrigliare da sintesi precostituite.

Sul piano del metodo, le iniziative dovranno tenere conto dei diversi possibili approcci per favorire un'effettiva comunicabilità dei contenuti a diversi soggetti. Alcune tipologie sono state abbondantemente sperimentate in questi anni (convegni; corsi di aggiornamento; dialoghi pubblici; conferenze stampa; spettacoli; mostre; percorsi multimediali; forum via internet; pubblicazioni), ma è necessario favorire la ricerca creativa di proposte che sappiano comunicare e coinvolgere.

Il primo passo necessario è quello della ricerca di coordinamento contenutistico e metodologico, perché ciascuno si colga parte di un cammino comune. Le iniziative di livello diocesano, ma anche regionale, frutto di questa collaborazione, verranno rilanciate dal Servizio nazionale per il progetto culturale, che avrà il compito di favorire la circolazione di informazioni, di garantire un respiro ampio alle attività e alle tematiche sviluppate e di supportare anche organizzativamente lo sviluppo della rete.

Tappe di un cammino

L'ideazione del progetto culturale (settembre 1994 - gennaio 1997)

1. La prima proposta (Montecassino, 19 settembre 1994)

Nella sua prolusione al Consiglio Permanente della CEI, il Cardinale Presidente Camillo Ruini fa per la prima volta un accenno a "un progetto culturale". La Presidenza della CEI decide di giocare il peso della comunità ecclesiale sul terreno della cultura, come terreno di incontro tra la missione propria della chiesa e le esigenze più urgenti della nazione.

2. Progetto o prospettiva? (Roma, 23 gennaio 1995)

Il pluralismo culturale non solo non esclude, ma esige un progetto culturale, e proprio per mostrarne l'apertura e la dinamica, il Cardinale Presidente comincia anche ad usare il termine "prospettiva".

3. Culturale o pastorale? (Roma, 22 maggio 1995)

Per la prima volta i Vescovi riflettono in maniera collegiale sul progetto culturale nell'assemblea ordinaria. Per rispondere ad alcune preoccupazioni fatte presenti dai Vescovi, emerge la proposta di parlare di progetto pastorale con valenze culturali.

4. Dai Vescovi a tutta la Chiesa (Palermo, 20-24 novembre 1995)

Il convegno ecclesiale di Palermo si può considerare una vera esperienza di progettazione culturale. Più direttamente, riguardo al progetto, si può dire che attorno ad esso si registra un sostegno corale, sia con l'autorevole intervento del Papa, che con il consenso dell'assemblea.

5. I tre seminari di studio (Roma, settembre - ottobre 1996)

In tre distinti appuntamenti vengono convocati esperti delle diverse discipline e del mondo della cultura per sviluppare i contenuti del progetto culturale:

- "Chiesa e cattolicesimo in Italia dopo il Concilio", 19-20 settembre;
- "La comunicazione sociale oggi, le sue prospettive e l'impegno della Chiesa", 26-27 settembre;
- "Antropologia cristiana e cultura contemporanea", 2-3 ottobre.

6. Il varo del progetto (Collevalenza, 11-14 novembre 1996)

Nell'assemblea straordinaria i Vescovi delinearono motivazioni, nucleo fondativo, nucleo contenutistico, nucleo operativo e nucleo comunicativo del progetto culturale.

7. La prima proposta di lavoro (Roma, 28 gennaio 1997)

Si tratta della *charta magna* del progetto culturale, un testo pubblicato a cura della Presidenza della CEI, che ridice il tutto e nello stesso tempo rappresenta il concreto avvio della seconda fase del cammino, quella operativa.

Lo sviluppo della proposta

1. Il Servizio nazionale

Nel mese di marzo 1997 viene costituito presso la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana il Servizio nazionale per il progetto culturale, come previsto al n. 7 della *prima proposta di lavoro*. Il suo organico verrà completato nel mese di settembre 1997, con la presenza a Roma di un coordinatore, di un responsabile organizzativo, di due collaboratori, di una segretaria e con la collaborazione esterna di tre sacerdoti consulenti.

2. Il primo anno 1997-98

L'attività viene avviata con la preparazione del primo Forum del progetto culturale (Roma, 24-25 ottobre 1997), a cui sono invitati esponenti cattolici del mondo accademico, teologico, artistico, culturale, delle comunicazioni ed anche ecclesiale, insieme ad alcuni Vescovi. Si tratta di una prima occasione per lavorare attorno alla proposta organica del progetto culturale e per sollecitare un dialogo tra persone che hanno alte responsabilità sul versante culturale e su quello ecclesiale, ma per le quali non sono frequenti occasioni di confronto.

Il primo anno di attività è dedicato al coinvolgimento dei diversi soggetti invitati a offrire il loro apporto sia sul piano dei contenuti, che su quello della traduzione operativa delle linee di lavoro. In tale prospettiva, con la collaborazione dei Vescovi, viene creata una rete di Referenti diocesani per il progetto culturale, per i quali è previsto un primo incontro nazionale (Roma, 15-16 maggio 1998).

Insieme alla Consulta delle aggregazioni laicali viene delineato un percorso, che porta alla realizzazione dell'incontro delle associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali insieme alle aggregazioni e associazioni professionali di ispirazione cristiana (Roma, 13 giugno 1998).

Per i Centri culturali cattolici, viene avviata una verifica del censimento già realizzato su iniziativa dell'Ufficio nazionale della CEI per l'educazione, la scuola e l'università. Tale verifica porta alla creazione di un archivio dei centri culturali e alla pubblicazione del "Foglio di collegamento", uno strumento che si propone di rispondere alla richiesta di favorire lo scambio di informazioni e di idee, emersa chiaramente dalle risposte al questionario inviato agli stessi centri.

In considerazione della trasversalità del progetto culturale rispetto agli ambiti della pastorale, vengono avviati subito nel primo anno contatti con e tra i diversi Uffici della CEI, con l'obiettivo di far emergere meglio il rapporto tra evangelizzazione e cultura.

Si ricerca un coinvolgimento dei teologi attraverso contatti e incontri con le facoltà teologiche, con le associazioni teologiche e con le riviste.

Sul piano dei contenuti vengono avviati tre distinti gruppi di ricerca attorno ai seguenti temi:

- libertà personale e sociale in campo etico;
- identità nazionale, identità locali, identità cristiana;
- interpretazione del reale: scienze e altri saperi.

3. Il secondo anno 1998-99

Nel corso del secondo anno viene rafforzata la rete dei soggetti che danno forma al cammino del progetto culturale, soprattutto in rapporto alle diverse realtà territoriali.

Il foglio di collegamento, trasformato in "Osservatorio comunicazione e cultura" in collaborazione con l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, pubblica le attività che vengono realizzate nelle diocesi e a livello nazionale. Si intende in tale modo far conoscere modalità concrete di attuazione delle linee del progetto culturale.

Nel corso dell'anno vengono incontrati in ogni regione i referenti diocesani per ricercare possibili forme di collaborazione e per analizzare questioni comuni, rispetto alle quali concordare strategie di intervento. In alcune realtà tali incontri sono allargati ai responsabili dei centri culturali locali.

Con la pubblicazione del sussidio *Tre proposte per la ricerca* vengono rilanciati i temi oggetto di approfondimento nel corso del primo anno, sui quali viene avviata la possibilità di presentare progetti di ricerca per i quali sono previste forme di sostegno economico, sulla base di criteri indicati da un "comitato di consulenza scientifica". Questo porta nella primavera e nell'estate alla realizzazione di alcuni momenti di approfondimento, con il coinvolgimento di insigni docenti e di giovani studiosi, da parte di enti diversi e in collaborazione con il Servizio nazionale per il progetto culturale.

Sul tema dell'identità nazionale viene inoltre realizzato un incontro in collaborazione con le Associazioni teologiche (Roma, 9-10 ottobre 1998).

Continua il coinvolgimento dei diversi soggetti, con incontri di religiose (Cascia, 12 settembre 1998 - Reggio Calabria, 16 ottobre 1998 - Pompei, 13-15 novembre 1998 e in diverse regioni su iniziativa degli organismi locali), con l'incontro dei direttori delle riviste di cultura religiosa (Roma, 4 giugno 1999), mentre per le riviste teologiche viene curato lo stand alla fiera del libro di Torino (12-16 maggio 1999).

Oltre al Forum del progetto culturale sul tema "Cattolici italiani e orizzonti europei" (Roma, 4-5 dicembre 1998), vengono organizzati il secondo incontro delle aggregazioni laicali sulla questione educativa (Roma, 12 giugno 1999), il seminario sulla figura dell'operatore pastorale della comunicazione e della cultura in collaborazione con l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali (Chianciano, 24-26 giugno 1999), l'incontro su "Progetto culturale e mezzogiorno d'Italia" in collaborazione con la Conferenza episcopale calabra e altri organismi locali (Villa San Giovanni - RC, 22-23 giugno 1999).

Nel corso dell'anno giungono a maturazione alcune iniziative frutto della collaborazione con i diversi Uffici nazionali della CEI, con i quali è stata avviata un'intensa collaborazione.

Il terzo anno 1999 – 2000

Si delineano meglio i diversi campi di azione. A sostegno di iniziative di studio e di confronto tra esperti su questioni riconducibili ai tre temi di ricerca vengono approvati e cofinanziati, insieme ad altri enti interessati, sedici progetti che prevedono la realizzazione già nel corso dell'anno di undici eventi. Il programma delle attività previste da diversi progetti si sviluppa nell'arco di più anni, concludendosi con la pubblicazione del materiale elaborato.

Si tiene il terzo Forum del progetto culturale dal tema "Mutamenti culturali, fede cristiana e crescita della libertà" (Pieve di Cento – BO, 24-25 marzo 2000) e vengono programmati quattro incontri interregionali nella primavera 2000, per affrontare dei nodi emersi nell'attuazione del progetto culturale: quello della valorizzazione del patrimonio artistico (Roma, 20 maggio 2000), quello della trasmissione della fede (Padova, 27 maggio 2000), quello della valorizzazione dei centri di studio della teologia (Salerno, 3 giugno 2000) e infine quello dell'elaborazione di strategie culturali (Milano, 24 giugno 2000).

Nel corso dell'anno diversi referenti diocesani e centri culturali offrono un prezioso servizio per sostenere iniziative che permettano di vivere anche la dimensione culturale del Giubileo. Viene data ampia documentazione attraverso le pagine dell'*Osservatorio comunicazione e cultura*.

Nella prospettiva dello sviluppo delle dinamiche di raccordo, sono da segnalare il simposio con la Fondazione Migrantes sui risvolti culturali del fenomeno migratorio (Roma, 23 ottobre 1999), il Convegno dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, all'interno del quale viene presentata la figura dell'operatore per la cultura e la comunicazione (Pescara, 11-13 novembre 1999), la proposta di un'iniziativa diocesana in occasione della settimana della cultura, formulata con l'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici (27 marzo – 2 aprile 2000), l'avvio di un gruppo nazionale di studio sul tema della responsabilità verso il creato, insieme all'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro (3 giugno 2000). In collaborazione con l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e con l'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria viene anche proposta la rappresentazione dello spettacolo teatrale "Terra e cielo" di Roberto Cavosi in diverse città italiane (primi mesi 2000).

Diverse pubblicazioni previste dal Servizio nazionale mettono in circolazione il materiale dei diversi incontri, inoltre viene incrementata la pagina <http://www.progettoculturale.it> con nuovi servizi.

Il quarto anno 2000 – 2001

È previsto il cofinanziamento di sei nuovi progetti di ricerca, mentre vengono pubblicati i primi tre volumi, frutto delle attività sostenute nel corso degli anni precedenti.

In collaborazione con l'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università parte un gruppo di lavoro sui temi delle riforme scolastiche, con l'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese viene avviata una commissione su "missioni e progetto culturale". Con l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro è stato istituito un gruppo di studio sulla responsabilità verso il creato.

Sono da segnalare: l'incontro delle riviste teologiche e di cultura religiosa sulle prospettive di lavoro dopo il Giubileo (Roma, 13 ottobre 2000); la presentazione del volume *Dopo 2000 anni di cristianesimo*, realizzato in collaborazione con la Casa editrice Mondadori (Roma, 15 novembre 2000); tre seminari di studio su "Spiritualità e progetto culturale" (Roma, 10-11 novembre 2000), "Cattolicesimo popolare, devozioni e progetto culturale" (Roma, 24-25 novembre 2000) e "Trasmissione della fede e progetto culturale" (Roma il 23-24 marzo 2001). Un appuntamento significativo è stato l'incontro nazionale dei referenti diocesani, dei rappresentanti dei centri culturali e delle aggregazioni laicali (Roma, 15-17 febbraio 2001), che ha rappresentato il momento di lancio della proposta del "cantiere del progetto culturale".

In collaborazione con l'Unione degli Editori e dei Librai Cattolici Italiani e l'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica della diocesi di Bologna, viene realizzato uno stand di esposizione di testi per l'insegnamento della religione cattolica all'interno della "Fiera del libro per ragazzi" (Bologna, 4-7 aprile 2001). In collaborazione con l'Associazione Sant'Anselmo per la promozione della cultura teologica e religiosa, la diocesi di Torino, l'Unione Editori e Librai Cattolici Italiani e la Regione Piemonte, viene promossa, nell'ambito della Fiera del libro" (Torino, 17-21 maggio 2001) l'esposizione libraria e multimediale "Una cultura per l'uomo. Itinerari di lettura nella cultura cristiana e nell'Italia multireligiosa del terzo millennio". Accanto alla mostra, sono in programma una serie di incontri-dibattito su diversi temi.

È in corso la pubblicazione di diversi volumi che ripropongono, anche in vista dell'animazione pastorale, i temi affrontati nei primi anni. Inoltre è in fase di preparazione il IV Forum del progetto culturale, previsto a Roma il 30 novembre e 1 dicembre 2001.

Il progetto culturale in bit e libri...

I bit...

Il sito www.progettoculturale.it permette una rapida interrelazione con il Servizio nazionale per il progetto culturale. I servizi principali offerti sono i seguenti:

- "Di che cosa parliamo": presenta i temi di riflessione proposti alla ricerca e una bibliografia sul progetto culturale.
- "Chi abita la piazza": presenta soggetti del progetto culturale (tra cui i referenti diocesani e i centri culturali).
- "Bacheca": propone un servizio interattivo di riflessione su temi di attualità, che permette di lasciare un proprio messaggio e di consultare gli archivi dei temi che già sono stati discussi.
- "Calendario": presenta gli appuntamenti del progetto culturale.
- "Servizio nazionale per il progetto culturale": presenta il Servizio nazionale, le pubblicazioni e l'archivio.

... e i libri

I principali testi che si riferiscono alla genesi dell'iniziativa del progetto culturale si trovano in:

Camillo Ruini, *Per un progetto culturale orientato in senso cristiano*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1996.

Conferenza Episcopale Italiana, *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia. Atti del III Convegno ecclesiale (Palermo, 20-24 novembre 1995)*, AVE, Roma 1997.

Il Servizio nazionale per il progetto culturale è stato costituito presso la Segreteria Generale della CEI dal 1997, dopo la pubblicazione del documento della Presidenza della CEI: *Progetto culturale orientato in senso cristiano. Una prima proposta di lavoro*. A questo documento ha fatto seguito, nel 1998, il sussidio *Tre proposte per la ricerca*, volto a delineare tre percorsi di ricerca su cui concentrare l'attenzione. Le attività di ricerca e promozione culturale svolte in questi anni sono raccolte nei seguenti volumi, pubblicati a cura del Servizio nazionale:

- *Cattolici in Italia tra fede e cultura. Materiali per il progetto culturale*, Vita e Pensiero, Milano 1997.
- *Fede, libertà, intelligenza. Forum del progetto culturale*, Piemme, Casale Monferrato 1998.
- *Identità nazionale, culturale e religiosa*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999.

- *Migrazioni e progetto culturale*, Quaderno di “Servizio Migranti” n. 29, Roma 1999.
- *L'Europa sfida e problemi per i cattolici*, EDB, Bologna 2000.
- *Per una libertà responsabile*, Messaggero, Padova 2000.
- *Interpretazioni del reale: teologia, filosofia e scienze in dialogo*, PUL Mursia, Roma 2000.
- *Dopo 2000 anni di cristianesimo*, Mondadori, Milano 2000.
- *Cambiamento culturale e fede cristiana - Strumenti di riflessione e lavoro*, LDC, Torino 2000.
- *Il progetto culturale della Chiesa italiana e l'idea di cultura*, Glossa, Milano 2000.
- *Fede e ragione – Schede per la discussione a partire dall'enciclica di Giovanni Paolo II*, Paoline, Milano 2001.
- *Libertà della fede e mutamenti culturali*, EDB, Bologna 2001.
- *Etica pubblica e pluralismo*, Messaggero, Padova 2001.
- *Memoria dell'origine*, PUL Mursia, Roma 2001.
- *Bioetica, diritti umani e multiethnicità*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001.
- *L'identità cristiana tra località e universalità*, Edizioni Studium, Roma 2001

Altro materiale è stato pubblicato nei “Quaderni della Segreteria Generale della CEP”:

- *Atti dell'incontro nazionale dei Referenti diocesani per il progetto culturale*, “Quad. Segr. Gen. CEP” 17, luglio 1998.
- *Atti dell'incontro delle aggregazioni laicali*, “Quad. Segr. Gen. CEP” 21, settembre 1998.
- *Atti del convegno di studi su 'Progetto culturale e Mezzogiorno d'Italia'*, “Quad. Segr. Gen. CEP” 30, novembre 1999.
- *Atti dell'incontro sulla figura dell'operatore per la cultura e la comunicazione*, “Quad. Segr. Gen. CEP” 32, novembre 1999.
- *Atti degli incontri delle Riviste di cultura religiosa e delle Aggregazioni laicali*, “Quad. Segr. Gen. CEP” 36, novembre 1999.
- *Atti degli incontri interregionali dell'anno 2000*, “Quad. Segr. Gen. CEP” 35, dicembre 2000.
- *Atti del Seminario di studio su 'Spiritualità e progetto culturale'*, “Quad. Segr. Gen. CEP” 5, marzo 2001.
- *Atti del seminario di studio su 'Cattolicesimo popolare, devozioni e progetto culturale'*, “Quad. Segr. Gen. CEP” 18, luglio 2001.

L'intervento culturale nel territorio

Intervenire culturalmente nel territorio significa fare i conti non con un elemento “periferico”, ma con la “condizione umana” così come essa ci si presenta nell'attualità dei suoi bisogni, dei suoi problemi e delle sue domande, delle sue attese e delle sue difficoltà.

Perciò “territorio” - che si potrebbe anche considerare il “contesto storico culturale”, ossia l'*ambiente* in cui gli uomini e le donne del nostro tempo vivono - non solo è oggetto su cui esercitare un'azione, ma è anche il punto di verifica di qualsiasi progetto che lo riguardi e, per molti aspetti, si presenta come il punto di osservazione privilegiato per scorgere la complessità dei rapporti che intercorrono fra cultura e società.

La complessità della situazione storica e sociale in cui viviamo, gli innumerevoli livelli e aspetti che la caratterizzano, rende da subito avvertiti che ingenuo sarebbe considerare sufficiente un'unica e sola modalità di intervento. D'altra parte sarebbe superficiale affidare ad una forma organizzativa il compito di proporre e produrre una novità significativa in ambito culturale. Una migliore organizzazione può certo favorire lo sviluppo e l'attuazione di certe iniziative, ma non può esserne l'origine né l'anima.

Gli elementi costitutivi di un intervento culturale sono dunque:

- la scoperta e la valorizzazione della persona e dell'intelligenza di cui essa è capace.

- il superamento della contrapposizione fra cultura laica e cultura cattolica, intese, secondo una diffusa e tuttavia errata opinione, la prima come l'affermazione dello *spirito critico* e, la seconda, come il perpetuarsi di uno *spirito dogmatico*.
- la necessità di mettere in gioco se stessi nella dinamica della comunicazione ; tale uscita dall'anonimato, tale rischio di sé nella comunicazione esprime e riassume il valore della testimonianza.
- il superamento della frammentazione e del particolarismo, nella tensione continua ad una cultura unitaria di ampio respiro.
- una duplice necessità: quella di valorizzare la creatività, liberandola da ogni forma di approssimazione e di precarietà, e quella di creare "segni permanenti"; solo ricreando continuamente le istituzioni, le iniziative, gli appuntamenti culturali possono continuare ad esistere, ma nello stesso tempo è importante progettare una *durata* dell'intervento, che solo nel tempo e con mezzi adeguati può produrre frutti e incidere in modo concreto e significativo.

Un progetto culturale deve avviare, attraverso la valorizzazione dell'esistente, l'opera di creazione di *segni* - ossia di fatti culturalmente significativi - che sviluppino nel tempo tutta la loro importanza e incidenza. La durata e la continuità sono elementi essenziali di un'azione culturale seria. La creazione e il consolidamento di realtà culturali - centri culturali, accademie, centri di studio, premi, convegni, settimane culturali, biblioteche ecc. - sono obiettivi irrinunciabili di un progetto culturale che voglia realizzarsi su solide fondamenta e con efficacia nel tempo.

Caratteristiche di un intervento

a) La natura di un'azione culturale è sempre un incontro fra persone. In tal senso l'iniziativa, ogni iniziativa, tende a costituirsi come *luogo* o a rimandare a un luogo con il quale entrare in rapporto. Se questo luogo non c'è, l'iniziativa, per quanto lodevole, è destinata a perdersi. Questa è l'idea di *centro culturale* in senso lato: un luogo, dentro la città o il paese, ove sia possibile incontrarsi, parlarsi, condividere comuni preoccupazioni, rischiare insieme iniziative e progetti.

b) La responsabilità, in senso culturale, è la risultante di due elementi: I) la coscienza di quel che si è e di quel che si vuole, e II) la coscienza della realtà in cui ci si pone. Entrambi gli aspetti appartengono alla natura di un'iniziativa culturale. La mancanza del primo porta spesso ad agire per imitazione, senza nessun guadagno sostanziale; la mancanza del secondo rende, il più delle volte, ingenui e confusi, spesso cortigiani di altrui posizioni. Una proposta culturale nell'ambiente deve incontrare l'esigenza, o la problematica emergente di quell'ambiente, per poter risultare interessante.

c) Si agisce non per reazione a qualcosa o a qualcuno, ma per comunicare la proposta di un giudizio positivo. Riconoscere la verità, ovunque si presenti, saper valorizzare ogni frammento di autentica esperienza umana, significa attuare una dimensione di vera apertura e un'alternativa a qualsiasi forma di riduzione ideologica.

d) La dignità culturale di ciò che si propone: l'iniziativa deve essere di valore - non necessariamente accademico -, ossia deve presentare elementi di originalità e deve reggere alla prova della critica.

e) L'azione culturale si svolge, potenzialmente, a tutto campo. Ciò non significa genericità, bensì ampiezza di vedute e capacità di cogliere nuovi fermenti e nuove situazioni. Inoltre, per definizione, un intervento culturale nel territorio deve rivolgersi a tutti: non solo ai cattolici, ma a tutti coloro che possono essere interessati.

Stile e metodo

a) La parola è lo strumento principe di un'iniziativa culturale: nell'incontro si parla, ci si parla, si ascolta. Sarebbe già interessante realizzare questa dinamica in ciò che facciamo. Tuttavia, la comunicazione non

è solo *parola*; perché quel che si propone avviene in un luogo e in un tempo, necessita di una *situazione*, i cui caratteri non possono essere affatto trascurati. In senso generale, un intervento culturale è un *gesto* e si qualifica propriamente come un evento da non consumare - come purtroppo spesso avviene - ma di cui tenere conto

b) Con quali mezzi svolgere l'iniziativa: mezzi poveri o ricchi? "Mezzo povero" è un mezzo che non arrestra l'attenzione su se stesso, ma la rivolge a ciò cui deve servire. Al contrario, un grande apparato, una grande organizzazione fermano lo sguardo su se stessi, trascurando il contenuto. Purtroppo oggi tali apparati - e l'apparenza che creano - hanno il sopravvento. Preferire mezzi poveri, nel senso di andare al contenuto, alla realtà, alla sostanza, è quindi una scelta importante. Ma, è bene osservare, la povertà sta nella capacità di rimandare, perciò il mezzo non deve necessariamente essere - anzi, sarebbe meglio che non lo fosse mai - un "povero mezzo", vale a dire un mezzo non curato, non pensato, non fatto bene. L'amore e la cura ai particolari è sempre segno di una stima verso ciò che, attraverso quei particolari, si vuole comunicare. In secondo luogo, la nozione di "mezzo povero" non può significare "povertà di mezzi", quasi una rinuncia ad assumersi per intero il peso e la responsabilità, articolata e pluriforme, che un'iniziativa, soprattutto in campo culturale, esige. Spesso l'ingenuità e l'impreparazione, in questo campo, è nociva e rivela una non vibrante passione per ciò che si sta facendo. In tal senso, il saper usare i mezzi non è affatto una presunzione di una riuscita a tutti i costi, ma fa parte del rispetto delle condizioni, anche materiali, che un'azione umana esige per essere generata e realizzata.

c) Un gesto episodico dentro il contesto culturale e sociale: preparazione e ricaduta. Ciò comporta, da una parte, la verifica della proposta che si fa rispetto alle circostanze. Come il lettore è parte integrante del libro o della rivista - si scrive anche per lui, la sua lettura, per l'autore, rientra nella costituzione del testo - così l'interlocutore è elemento qualificante l'iniziativa o l'intervento che si propone. La sua reazione, la sua problematica, i suoi suggerimenti non sono pura appendice, ma elemento costruttivo.

Dall'altra parte, occorre ricordare - e ciò diviene sempre più evidente e normale - che, anche per l'assenza di punti di riferimento, un'iniziativa è spesso spunto per entrare in rapporto con qualcosa di più grande e duraturo, con un'ipotesi di educazione permanente, cui occorre, per non abbandonare la sala al vuoto dopo la rappresentazione, cercare, nei modi più appropriati di dare risposta.

La scheda riprende il testo dell'intervento di Onorato Grassi, *L'intervento culturale nel territorio. Elementi che lo qualificano e suggerimenti operativi*, tenuto all'incontro nazionale dei referenti diocesani per il progetto culturale del 15/16 maggio 1998 e pubblicato in "Quaderni della Segreteria Generale CEP" 17, luglio 1998.

La ricerca

Alcuni criteri per la ricerca

I criteri che qui vengono proposti non dovrebbero avere valore in quanto intrinsecamente cristiani: la loro validità andrebbe infatti misurata nei confronti di una qualsiasi operazione nel campo della ricerca. Essi rappresentano quasi i vincoli della 'disciplina' ai quali fare riferimento.

Anzitutto, il criterio della *qualità*. L'azione del progetto culturale nel campo della ricerca deve farsi sentire come un'azione che miri alla qualità dei risultati, che rappresenta il primo e fondamentale criterio di valutazione da parte degli altri ricercatori. Il criterio della qualità è oggi in qualche modo oscurato dall'enorme quantità di lavoro svolta nei vari settori di ricerca. La qualità è comunque un criterio necessario ma non sufficiente: essendo un criterio formale dipende dal contesto per un

contenuto preciso. È altrettanto chiaro che l'applicazione del criterio è, almeno in parte, politica: dato che la qualità di un ricercatore è valutata dalla comunità dei suoi pari, questo processo è sostanzialmente politico come ogni processo comunitario di valutazione, anche se i criteri a disposizione della comunità scientifica sono più sofisticati e specializzati di quelli usati per le decisioni comunemente definite politiche.

Nella sua connessione con il progetto culturale, un simile criterio ha due importanti conseguenze. La prima può essere espressa come l'autonomia della ricerca: un lavoro deve essere valutato sulla base di criteri qualitativi indipendenti dall'ispirazione cristiana, anche se non incompatibili con essa. La seconda riguarda i contenuti: per fare un esempio, nella riflessione sulla vita e sui limiti dell'intervento umano nella manipolazione di essa, i cattolici devono avere il coraggio di proporre le proprie ragioni non già come ragioni 'viziate' dal pregiudizio di fede, quasi scusandosi di pensarla in un certo modo, ma nella piena convinzione che una prospettiva cristiana su questi temi rappresenti un valore per tutti. In tal modo, i cattolici diventeranno più credibili, sia perché ricercatori attenti alla qualità, sia perché testimoni sinceri delle proprie convinzioni e meno chiusi in se stessi. Il criterio della qualità sui contenuti obbliga a un continuo confronto con gli standard accettati dalla comunità dei ricercatori.

Il secondo criterio è quello della *cooperazione*. In molti campi questo criterio è assolutamente scontato: si pensi ai grandi esperimenti della fisica delle alte energie, che arrivano a coinvolgere centinaia di ricercatori. In altri campi, come la filosofia o il diritto, la cosa è assai meno diffusa. Quando si parla di cooperazione non si vuole tuttavia significare la semplice capacità e volontà di lavorare in *équipe*, o anche la capacità e la volontà di 'cofinanziare' complesse imprese di ricerca. La cooperazione è anche la tensione verso un orizzonte sapienziale entro il quale armonizzare i diversi saperi, secondo quanto scritto in *Fides et ratio* (n. 85). In tal modo si cerca di costruire una visione di *sensus* per l'uomo: al di là della capacità di cooperare, si vuole cercare e promuovere una progressiva armonizzazione tra discipline e saperi diversi. Una simile tensione è proficua per tutta la comunità scientifica: la frammentazione del sapere non è infatti pienamente funzionale alla crescita del sapere stesso e risente della spinta alla specializzazione come preludio a uno sfruttamento economico del sapere stesso. Di sicuro la frammentazione non è in funzione dell'uomo che anzi, proprio perché la mappa del sapere è troppo complessa e frammentata e quindi troppo difficile da ricostruire, la semplifica e la riduce. Si pensi al grande successo di maghi, astrologi ecc. Questo significa che il sapere è anzitutto un sapere di esperti che l'umanità in larga maggioranza non riesce nemmeno a immaginare.

È ovvio che questo non significa che sia possibile o auspicabile una riduzione del sapere scientifico al livello dell'uomo della strada. Le strutture formali di saperi complessi richiedono comunque addestramenti approfonditi e prolungati per poter essere padroneggiate con successo, e non si può certo pensare che tutti si vogliano sottoporre a un simile addestramento. L'obiettivo non è quello di creare una specie di tassonomia dei saperi, neanche nella forma empirica dell'enciclopedia. Si tratta piuttosto di enucleare alcune grandi questioni, rilevanti sia per la ricerca sia per il senso dell'esistenza, sulla base delle quali orientare e coordinare il lavoro di ricerca. In tal modo si fornirà da una parte l'aggancio alla vita quotidiana, dall'altra la spinta a cercare quell'orizzonte sapienziale che, comunque, può essere realizzato solo dalle persone (se venisse formalizzato in qualche teoria, cesserebbe di essere un 'orizzonte sapienziale').

Il terzo criterio, che appare particolarmente urgente, è quello dell'*attenzione ai giovani ricercatori*. In questo l'Italia sconta una particolare difficoltà, dovuta sostanzialmente al fatto che, per lo meno negli ultimi decenni, è mancata l'attenzione al ricambio in università. Ciò riflette in parte la tendenza italiana a ritardare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro (e più in generale nell'età adulta), in parte la gestione peculiare del mondo della ricerca. La selezione, il sostegno e anche la progressiva introduzione di giovani nella ricerca sono un compito estremamente importante; anche nel quadro di una rinnovata e qualificata attenzione alla formazione, settore tradizionalmente interessante per i cattolici. In tal modo viene favorito sia il ricambio delle idee, sia la trasmissione del sapere. L'attenzione concreta ai giovani ricercatori comporta iniziative di formazione e di sostegno (dati i tempi di attesa, l'università italiana sta progressivamente diventando un affare per ricchi), che puntino alla qualità dei contenuti ma anche a fornire una reale possibilità di inserimento nel mondo della ricerca.

Proposte operative

Non è ancora possibile andare oltre un breve elenco di possibilità (sinteticamente: *gruppi di studio, seminari estivi, eventi culturali*), facendo riferimento a ciò che è stato già fatto.

In via preliminare, sembra importante sottolineare il richiamo all'*imprenditorialità* del lavoro, e anche tentare di precisare il ruolo che le diverse istituzioni possono avere. Imprenditorialità traduce da una parte l'intenzionalità profonda della parola 'progetto' (la capacità auspicata dei cristiani di elaborare consapevolmente cultura), dall'altra significa la necessità, oggi sempre più avvertita, di gestire opportunamente le risorse per favorire la crescita delle idee. Da questo punto di vista l'Italia sconta un certo ritardo nella capacità di convogliare risorse verso la ricerca (e anche verso l'ambito, contiguo anche se differente, delle politiche culturali). Il nodo fondamentale resta quello dell'organizzazione delle risorse: le collaborazioni tra enti di ricerca, fondazioni e istituzioni di governo (italiane ed europee) sono infatti assenti o episodiche. L'attuazione del progetto culturale significa anche lo stimolo verso una maggior collaborazione e organizzazione della ricerca.

Una simile capacità imprenditoriale non è che un riflesso operativo del criterio della cooperazione. Nella misura in cui si mettono in gioco risorse e possibilità diverse, è infatti opportuno sia coordinare gli sforzi tra i vari soggetti coinvolti sia raccordare il lavoro alle dinamiche italiane ed europee di finanziamento e collaborazione. In quest'ottica il ruolo della CEI può essere solamente di supporto: la credibilità delle iniziative intraprese infatti dipende in modo cruciale dalla credibilità delle istituzioni coinvolte, che a sua volta si misura in termini di strutture e persone disponibili per la ricerca (biblioteche, dipartimenti, laboratori, professori, dottorandi ecc.). Una presenza diretta degli organismi ecclesiali, oltre a essere in 'disonia' con il loro compito primario, esprimerebbe una tendenza tutto sommato opposta a quella avanzata finora. Un coinvolgimento di istituzioni universitarie e non soddisfa l'esigenza della credibilità scientifica e traduce in termini pratici la necessità dell'inculturazione della fede. La modalità pratica può essere quella del cofinanziamento, che risponde da una parte alla consapevolezza di affrontare temi interessanti per il mondo della ricerca in quanto tale, dall'altra all'esigenza di stimolare la cultura e la società italiana a un maggiore impegno sul fronte dell'elaborazione culturale.

Strumenti di questa azione sono anzitutto il CUC, vero e proprio interfaccia tra la CEI e il mondo dell'università, e poi la collaborazione tra il Servizio nazionale e le istituzioni di ricerca. Secondo quanto già indicato nella *Prima proposta di lavoro* (n. 6), attraverso il CUC potrebbero essere erogate borse di studio volte a sostenere l'attività di giovani ricercatori sui temi di ricerca. Le borse dovrebbero avere lo *status* di borse di dottorato o post-dottorato, possibilmente da cofinanziare assieme alle università di riferimento, concentrando gli sforzi nella direzione di una qualità e continuità delle ricerche.

I *gruppi di studio* su aspetti particolari (per esempio, l'area di ricerca SEFIR – Scienza e fede sull'interpretazione del reale – della Pontificia Università Lateranense, o i gruppi legati all'attività dell'istituto "Veritatis Splendor" di Bologna, o ancora quelli legati al Centro per gli Studi Filosofici di Gallarate) possono svolgere importanti funzioni di raccordo e di snodo, facendo da 'cerniera' tra la CEI e i centri di ricerca. Attraverso la loro attività, i gruppi possono contribuire a sviluppare e approfondire le aree di ricerca, dando spessore alle indicazioni contenute nelle *Tre proposte per la ricerca*.

I seminari estivi rispondono invece all'esigenza di diffondere la sensibilità verso i temi in discussione e di favorire lo scambio tra le persone coinvolte. Ci si propone di far crescere le prime esperienze positivamente già vissute, nel rispetto di alcuni requisiti fondamentali. L'appuntamento estivo deve essere credibile dal punto di vista scientifico: a tale scopo, occorre un rapporto costante con i professori, che dovrebbero da una parte garantire la loro presenza a questi appuntamenti, dall'altra promuoverne l'importanza invitando i propri studenti a partecipare e in generale valutando simili esperienze nei curricula. L'organizzazione dell'evento dovrebbe poi ricadere sempre sull'ente che collabora con la CEI. Questo modo di procedere, oltre ad aumentare la credibilità dell'iniziativa, avrebbe il pregio di non sovraccaricare il Servizio nazionale, che potrebbe invece dedicarsi al raccordo tra i vari progetti. Occorre infine un'adeguata programmazione, alternando temi e persone in modo da

rendere i futuri seminari vivaci e interessanti: nel tempo, si potrebbe puntare ad avere una risonanza anche europea, coinvolgendo studiosi di altre nazioni.

L'organizzazione, infine, di *eventi culturali* risponde alla necessità di dare visibilità ai 'lavori in corso'. Essa riguarda però, più che la ricerca in senso stretto, la 'politica' culturale: inoltre, in questa fase appare forse più opportuno dedicare tempo a scavare, perché ci sia qualcosa da dire nel momento in cui si voglia andare incontro al 'grande' pubblico.

La scheda riprende il testo dell'intervento di Roberto Presilla, *Progetto culturale e ricerca*, pubblicato in AA.VV. *Per una libertà responsabile*, Messaggero, Padova 2000.

Forum

Un luogo qualificato di riflessione, di riferimento, di valutazione, di confronto e di iniziativa a livello nazionale è il Forum del progetto culturale.

Esso è composto da personalità significative del mondo della cultura nelle sue diverse articolazioni, dalle arti alla filosofia, dalla teologia alle scienze naturali, fisiche e matematiche, dalla medicina alle comunicazioni sociali, dal diritto alla storia, all'economia e da una rappresentanza dei Pastori. Non si tratta di un comitato scientifico nel senso accademico dell'espressione, ma piuttosto di un'assemblea ampiamente rappresentativa i cui membri possono offrire il loro contributo di riflessione e di proposta.

Il valore di una simile realtà non sta tanto nella elaborazione di iniziative concrete, che abbiano un'immediata ricaduta nella vita delle comunità, quanto nell'individuazione di piste di riflessione, a partire da quelle questioni che sono rilevanti per le persone e per la società.

Si tratta di tradurre concretamente, in momenti di confronto serrato una lettura sapienziale ed interdisciplinare delle questioni emergenti per l'uomo contemporaneo. Questa riflessione non è destinata a rimanere pura accademia, in quanto si ricercano le forme per comunicarla a chi è interessato e in questa prospettiva si collocano sia la pubblicazione degli atti che altre iniziative comunicative. Ma non è sufficiente questo. E' la scelta dei temi che garantisce un aggancio dell'apporto dato dagli esperti alla vita delle nostre comunità. Deve infatti instaurarsi una circolarità tra esperienza e riflessione approfondita su di essa, che abbia come frutto una crescita a tutti i livelli della capacità di leggere e di capire i diversi fenomeni. L'obiettivo finale è quello di far crescere insieme il pensare e l'agire, in modo che non si instaurino sterili contrapposizioni tra questi due momenti fondamentali. Il momento del Forum, pur mantenendo la sua caratteristica di ricerca tra persone che vivono consapevolmente un'esperienza di fede, può essere anche occasione di confronto serrato con persone che non vivono quest'appartenenza.

Questa proposta, cresciuta ormai a livello nazionale, è proponibile in scala ridotta e con gli opportuni aggiustamenti anche a livello locale, magari regionale se non diocesano.

Proposte operative

Vengono schematicamente presentate alcune idee per valorizzare il momento del Forum nazionale e per realizzare esperienze analoghe a livello locale.

La fase di preparazione del Forum del progetto culturale è accompagnata dalla diffusione di materiale preparatorio, con la possibilità di accostare la tematica che verrà discussa. Può essere utile riprendere i contenuti e metterli in circolazione, come meritano di essere fatti conoscere gli atti, che seguono i lavori.

Le tematiche affrontate possono ispirare iniziative culturali che vengono programmate a diversi livelli, inoltre alcuni partecipanti possono essere coinvolti quali relatori o consulenti per l'organizzazione del programma annuale di centri culturali, di aggregazioni e anche di iniziative parrocchiali.

Momenti di confronto qualificato possono essere pensati anche a livello locale, magari su temi che hanno una particolare risonanza nel territorio. Anzi, può essere un servizio molto utile quello di creare occasioni di approfondita riflessione, a partire da questioni che hanno una particolare incidenza sociale e culturale, ma che generalmente vengono accostate con superficialità.

Per organizzare simili eventi è necessario rispettare alcuni criteri di qualità:

- delimitare e precisare la tematica;
- garantire una omogeneità di livello di competenza tra le persone che partecipano al confronto;
- garantire la presenza delle diverse aree disciplinari;
- preparare il dibattito con materiale fatto avere precedentemente;
- introdurre le questioni in discussione, lasciando spazio al confronto a tutto campo;
- informare l'opinione pubblica sui lavori, offrendo anche documentazione adeguata.

Su questo schema possono essere proposte diverse varianti. Ad esempio, è possibile pensare a sessioni a porte chiuse, se le circostanze lo richiedono, ma anche a sessioni a porte aperte con l'intervento della stampa o del pubblico, che può assistere, ma che può anche porre domande.

Sala della comunità

La sala della comunità è luogo di confronto, di partecipazione e di testimonianza, espressione di una comunità viva e dinamica. Come struttura complementare alla chiesa, la sala della comunità si pone a servizio della comunione e dell'azione educativa. Essa è luogo della riflessione e dell'accoglienza, dell'incontro e dell'approfondimento. È spazio per sviluppare in modo creativo l'intelligenza credente, per leggere la storia a partire dallo sguardo di uomini e donne illuminati dalla fede in Gesù Cristo. L'attuale società della comunicazione rischia paradossalmente di perdere la possibilità di comunicare: la sala della comunità offre l'occasione per sostenere il livello e la qualità dell'ascolto, del confronto e del dialogo che nutrono la comunicazione.

La sala della comunità vuole essere un concreto stimolo a far sì che la fede delle nostre comunità si incarni nel presente, facendosi interpellare, ma soprattutto interpellando mente e cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo. Per questo aspetto la sala non ricalca le formule propriamente catechistiche, ma si affianca alla catechesi, preparando i cuori all'annuncio della salvezza, risvegliando interrogativi e suscitando l'incontro e il confronto. La sua azione tende poi a far crescere la capacità di chi già crede ad interpretare la realtà con gli occhi della fede e ad essere aperto e attento alle persone che gli vivono accanto, a comprendere le istanze e i processi culturali che caratterizzano il suo territorio. Il ruolo delle sale della comunità nel quadro del progetto culturale orientato in senso cristiano si colloca sul versante del ripristino e della qualificazione delle condizioni di ascolto, delle facoltà di attenzione e di elaborazione critica oggi fortemente minate da un processo di dissipazione e di relativizzazione, da una forte omologazione del gusto e dalla tendenza a vivere con superficialità. La sala della comunità si presenta come lo spazio dove autenticamente si fa cultura, cioè si coltiva il gusto, la mente e il cuore.

La sala è detta "della comunità" non tanto perché è di proprietà o di uso esclusivo della comunità ecclesiale, ma perché in essa ciascuno può trovare uno spazio accogliente e confortevole, stimolante e fecondo di opportunità culturali e spirituali. A ben vedere questa denominazione consente anche di offrire le coordinate e il raggio di azione della sala: è infatti necessario partire da una condizione pratica e concreta di socializzazione, la sala, per individuare una prospettiva simbolica e una indicazione progettuale, la comunità.

La sala della comunità è un luogo fisico dove singole persone, gruppi, associazioni possono ritrovarsi. Uno spazio che offre una proposta articolata di momenti di intrattenimento o di riflessione, scanditi secondo un criterio non meramente occasionale o episodico, ma secondo una significativa programmazione, che offre l'opportunità di qualificare l'uso del tempo in una società che vive sempre di più questa dimensione come un susseguirsi indifferenziato di eventi.

La parola “comunità” richiama esplicitamente l’idea della condivisione e della responsabilità ed esige la dimensione della gratuità e del dono. Solo la fattiva partecipazione di tutta la comunità, del resto, rende possibile una ricca comunicazione e un’autentica relazione.

E’ necessario che nella fase di progettazione e costruzione, come anche nei più frequenti casi di ristrutturazione delle sale della comunità, si tengano presenti due principi: la funzionalità e l’accessibilità. La funzionalità prevede anzitutto un progetto della sala. Anzi è proprio tale progetto, voluto e costruito dalla comunità, che definisce i criteri di funzionalità della sala stessa.

Nel delineare il progetto – che determina anche l’impegno economico e il piano di finanziamento – non si dimentichi mai che la sala della comunità è struttura pastorale al servizio della vita della Chiesa. Il criterio di funzionalità è da commisurare pertanto con tale preciso orizzonte di ecclesialità.

L’accessibilità è conseguenza della funzionalità. È necessario infatti che la sala della comunità sia anzitutto utilizzabile dalla comunità cristiana, dalle sue diverse componenti, dai piccoli come dai grandi. È necessario in modo particolare coniugare l’adeguamento alle innovazioni tecnologiche con la sobrietà e le molteplici funzioni che la sala è chiamata a svolgere.

Proposte operative

La sala utilizza ogni strumento di comunicazione a seconda delle proposte e delle persone a cui vuole riferirsi. Per la diversità degli strumenti e per la varietà dell’utilizzo oggi la sala della comunità si presenta come una struttura polivalente: luogo per gli incontri e i dibattiti che segnano la vita interna della comunità ma anche quella esterna, con confronti su temi importanti sia dal punto di vista civile che culturale, per la preparazione alla celebrazione per i ragazzi dell’iniziazione cristiana e per manifestazioni di carattere culturale, come mostre, conferenze e momenti di intrattenimento e di festa.

1. IL CINEMA

Il *cineforum* è un percorso educativo, un itinerario di proposte qualificate che favoriscono la partecipazione, svolgendo un compito educativo in senso ampio, perché, oltre alla crescita culturale, sviluppa anche la coscienza sociale e lo spirito democratico. Soprattutto così si rifiuta la tendenza individualistica che caratterizza gran parte del consumo culturale legato alle mode del nostro tempo.

La complessità del cineforum – per cui non esistono modelli esportabili indifferentemente in diversi contesti – deve tenere conto soprattutto della tipologia – composizione, età, livello culturale – del pubblico a cui ci si rivolge e perciò impone una forte attenzione alla programmazione dei film, alla scheda di presentazione, alla conduzione del dibattito – momento imprescindibile – e all’attivazione in ogni caso di risposte, mediante schede di commenti, giudizi, voti. Il cineforum così inteso è spazio di educazione alla responsabilità del giudizio.

2. La televisione

Con il *teleforum* è possibile sviluppare una competenza nell’uso della televisione che permetta di non essere dipendenti e di operare una selezione dei programmi, valorizzando in modo particolare la nuova produzione televisiva realizzata dall’emittenza cattolica attraverso la programmazione a carattere nazionale.

Il teleforum mutua dal cineforum gli aspetti metodologici: informazioni generali, notizie sulla trasmissione, visione comune e dibattito guidato. Il momento del dibattito vede prevalere la capacità di analizzare il programma al fine di individuare alcune possibili linee di comprensione critica. Per questo motivo è necessario che le comunità provvedano alla formazione di animatori che possano essere di aiuto nell’analisi delle trasmissioni.

Il teleforum si presenta inoltre come occasione di lettura fenomenologica e anche sociologica di alcuni aspetti della cultura dei media. Per questo suo aspetto squisitamente educativo, il teleforum può

diventare, nella sala della comunità, un positivo laboratorio per le persone impegnate in ambito didattico.

3. *Il teatro*

In vista dei suoi scopi educativi, la sala della comunità - come spazio di dialogo creativo con le forme espressive della cultura contemporanea - si presta, per la sua stessa struttura, a diventare una sorta di prezioso laboratorio filodrammatico. Il teatro, infatti, possiede potenzialità comunicative e riflessive del tutto singolari, che lo rendono strumento appropriato per la sala della comunità.

Lo sviluppo contemporaneo del teatro ha messo in luce la sua natura di luogo in cui è ancora possibile, nell'epoca della comunicazione mediatica, instaurare un rapporto diretto tra uomini, ossia tra l'attore - voce in cui risuona la parola creativa dell'artista - e lo spettatore. Ma indubbiamente l'elemento che caratterizza il teatro in senso comunitario è l'attivazione di positive dinamiche di gruppo, in seno alla realizzazione e alla messa in scena.

La sala della comunità può ospitare periodicamente recital dei ragazzi della comunità o gruppi teatrali in grado di offrire spunti per la riflessione guidata dello spettatore, ma anche spingere alla formazione di gruppi di ricerca, che abbiano l'obiettivo di reinterpretare, nella messa in scena, eventi e problemi provenienti dal territorio della comunità.

4 *La musica*

Anche la musica si offre come strumento adatto alle caratteristiche della sala della comunità, che può diventare una sorta di laboratorio musicale. L'universo dei suoni infatti rappresenta un linguaggio di facile accesso per tutti e il consumo musicale nell'epoca dei media è sicuramente assai diffuso soprattutto fra i giovani.

Anche per questo la sala della comunità deve farsi carico di una operazione culturale ed educativa in questo campo, favorendo percorsi per attraversare in modo critico il mondo della musica, in due direzioni: da una parte è possibile progettare cicli di ascolto guidato, dall'altra attivare gruppi musicali che raccolgano la creatività presente sul territorio.

Il *discoforum* rappresenta, per esempio, una modalità interessante di utilizzo della sala della comunità: ascoltare criticamente un concerto dal vivo o un disco costituisce un momento di aggregazione e di riflessione aperto soprattutto ai giovani, in cui affinare la propria attenzione verso i messaggi veicolati dalla produzione contemporanea, sviluppando utili analisi anche di tipo sociologico, senza dimenticare il piacere della fruizione comunitaria. D'altra parte la sala della comunità può ospitare gruppi bandistici, cori o piccole orchestre, sviluppando una cultura musicale e una capacità creativa che valorizzi in modo particolare le realtà locali.

5. LE NUOVE TECNOLOGIE

Il progresso tecnologico ha comportato, in tempo recente, l'introduzione di nuovi strumenti di comunicazione, che per le loro potenzialità sono soggetti a una rapida diffusione sociale. Si tratta di tutti quei mezzi di solito raccolti sotto il nome di *nuove tecnologie della comunicazione* e che sono caratterizzati da sistemi computerizzati. Tra essi, oltre alla comunicazione satellitare e alla multimedialità, un ruolo di assoluto primo piano va sempre più rivestendo la rete internet. Proprio le opportunità comunicative offerte da questi mezzi e il crescente accesso da parte dei singoli, sollevano la questione del loro inserimento nella sala della comunità, anche se questo pone il problema di come coniugare il loro carattere personale con la natura comunitaria e le finalità ecclesiali della sala.

La soluzione può essere trovata operando su due livelli di integrazione: il primo strumentale, il secondo educativo.

Sul piano strumentale la predisposizione della sala della comunità all'utilizzo delle nuove tecnologie risponde a esigenze di aggiornamento funzionale. Sempre più di frequente, infatti, la didattica richiede

un supporto di tecnologia informatica, sia ai fini della presentazione multimediale dei contenuti, sia per la ricerca di materiali disponibili in rete. Oltre all'ormai consolidato utilizzo della videoconferenza, non tarderà a giungere la trasmissione satellitare di programmi culturali e di intrattenimento. In tale prospettiva la sala della comunità potrebbe diventare occasione di utilizzo comunitario dei programmi satellitari.

Su un piano strettamente educativo, è facile intuire come i tradizionali compiti di riflessione critica sui contenuti mediatici richiedano di essere aggiornati alle nuove esigenze del consumo.

La scheda riprende il testo della Nota pastorale della Commissione Ecclesiale per le comunicazioni sociali, *La sala della comunità: un servizio pastorale e culturale*, del 25 marzo 1999.

Le biblioteche

La biblioteca è uno dei luoghi della tradizione. Vi sono conservati e messi a disposizione i tesori di pensiero delle generazioni che ci hanno preceduto e che ora, in una ineludibile staffetta, cui non ci si può sottrarre, ci consegnano il testimone. Chi viene ad attingere al patrimonio di una biblioteca cerca di rispondere alla domanda: "Da dove vengo?". La scienza, come la vita, non sorge dal nulla, ma si innesta sugli sforzi di chi ha investigato prima di noi. Il ricercatore va in biblioteca per affondare le radici nel "da dove vengo" e per rispondere, se possibile, al quesito: "Dove devo andare?". Cosicché la ricezione del passato si apre direttamente alle esigenze del presente e sa identificare le sfide del futuro. Questo dinamismo della tradizione non può essere perso di vista.

Se questo vale per le grandi biblioteche, che pure non mancano nel nostro Paese, anche se a volte sono più dei depositi di libri, che luoghi vivi di cultura, un'attenzione è doverosa anche per le piccole biblioteche, che permettono alle persone che risiedono nei centri minori di poter disporre di volumi per la lettura o lo studio. In passato la parrocchia rappresentava sul territorio un punto di riferimento sicuro per i giovani che volevano ampliare le loro conoscenze. Oggi certe esperienze sono improponibili anche per le mutate condizioni sociali che non permetterebbero di fatto una gestione di iniziative che hanno avuto una grande validità. Tuttavia occorre riflettere sulla mancanza effettiva di persone e di strutture agili che favoriscano la circolazione di idee. Non è pertanto da trascurare l'ipotesi di strutturare sul territorio occasioni di accostamento al libro, come agli altri strumenti di comunicazione.

Proposte operative

1. Le biblioteche e in particolare quelle ecclesiastiche possono assumere il ruolo di centri di irradiazione culturale, dove a pochi metri dal prezioso giacimento del patrimonio librario, e in forza di esso, vengono poste all'attenzione e discusse pubblicamente le grandi questioni del nostro tempo. Diverse biblioteche ecclesiastiche sono già dei centri di irradiazione culturale, una presenza visibile e un polo d'attrazione all'interno di un determinato territorio e della vita di una diocesi. L'obiettivo attuale consiste nel potenziare questo impegno e soprattutto nel metterlo in rete con tutto l'insieme dei soggetti agenti nel progetto culturale. Non si tratta di una rete tesa a catturare tali operatori, ma a permettere loro di agire in una vasta azione corale, che eviterebbe inutili sprechi di energie e favorirebbe, al contrario, uno scambio di idee e di suggerimenti
2. Nelle parrocchie in cui esiste una biblioteca, magari non aggiornata da tempo, potrebbe essere elaborato un programma di lavoro che consenta di valorizzare con forme aggiornate uno strumento culturale prezioso, magari partendo con la dotazione di testi che permettano di mettere in circolazione idee che difficilmente si ritrovano sui grandi mezzi di comunicazione sociale.
3. Non tutte le comunità hanno la possibilità di sostenere la gestione di una biblioteca, che richiede una certa disponibilità finanziaria per l'aggiornamento dei volumi. Ciò non impedisce di creare una struttura agile per l'acquisto e la circolazione di libri. Ricorrendo alla cassa comune, ad esempio un gruppo di

catechisti, di giovani, di famiglie, ma anche di ragazzi, può dotarsi di testi da mettere a disposizione di tutti, facendo riferimento ad un incaricato per il controllo della distribuzione.

4. La parrocchia può anche proporre alla biblioteca comunale, a quella di quartiere o della scuola, ad altre istituzioni culturali presenti nel territorio l'acquisto di testi ritenuti interessanti per le tematiche affrontate e che rischierebbero di essere ignorati da coloro che hanno la responsabilità di aggiornare la dotazione libraria.

5. Non va sottovalutata la possibilità di organizzare incontri aperti al pubblico di presentazione di volumi di particolare interesse, magari con la presenza di una persona esperta o abbinando il libro alla visione di un film, che affronta la medesima tematica. In questo modo è possibile organizzare nel corso dell'anno alcuni appuntamenti culturali significativi, che prevedano anche momenti di confronto tra i partecipanti.

Valorizzazione dei beni culturali e promozione dell'arte sacra

Le diocesi italiane dispongono di una "dote" come poche altre diocesi al mondo: hanno ricevuto in eredità un patrimonio artistico e storico assai ricco e vario nel quale si riflette la loro storia secolare, inserita nella cultura locale e in dialogo con essa. La "memoria" delle Chiese locali è consegnata in larga misura a tale patrimonio.

Inoltre, nel secolo XX, in particolare, sono state realizzate molte nuove chiese ed i necessari corredi di immagini, realizzazioni artistiche che testimoniano la creatività delle comunità ecclesiali.

Le diocesi italiane sono dotate anche di una capillare rete di istituzioni culturali costituita da musei, collezioni, archivi e biblioteche.

Ogni seria iniziativa che, utilizzando la rete istituzionale esistente, punti alla scoperta o alla riscoperta di tale patrimonio antico e recente costituisce un serio contributo al progetto culturale di ciascuna diocesi.

Sono opportunità alla portata di tutte le diocesi, anche di quelle più piccole. Si tratta di una vera necessità per il nostro tempo, malato di dimenticanza e di insicurezza, nel quale diventa sempre più urgente coltivare la memoria e mettere in evidenza la capacità creativa delle comunità cristiane.

Occorre notare, infine, che le competenze personali e istituzionali per dare vita alle iniziative si propongono sono molto diffuse ed è molto opportuno valorizzarle e chiedere la loro collaborazione.

Proposte operative

1. Iniziativa diocesana: "La Chiesa di...per l'arte e per i beni culturali"

- Caratteri generali: questa iniziativa può essere proposta ogni anno in ciascuna diocesi; potrebbe essere programmata nell'ambito della settimana della cultura promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali a primavera.

- Il suo scopo: dare alla pubblica opinione, in forma organica, ampie informazioni che riguardano l'impegno presente in ogni diocesi per la conservazione, valorizzazione e realizzazione di opere d'arte: restauri, costruzioni, acquisizioni, inventario, iniziative formative, pubblicazioni, ecc..

- In concreto: i responsabili del museo, della biblioteca e dell'archivio diocesano, della Commissione diocesana per l'arte sacra, del progetto culturale convocano una conferenza stampa alla quale invitano i rappresentanti della comunicazione e forniscono informazioni complete e documentate sulle iniziative promosse, avviate, già portate a termine o anche solo progettate da parte delle comunità cristiane da sole o in collaborazione con altri enti e con privati.

- Con questa semplice iniziativa, per nulla costosa, è possibile far conoscere molti interventi di piccola e media dimensione che da soli rischiano di non fare notizia ma che, presentati nel loro complesso, testimoniano la sensibilità e l'impegno di una Chiesa locale per l'arte.

2. Mostra - "Bilancio del '900. Le nuove chiese nella diocesi di..."

- Caratteri generali: l'iniziativa ha carattere diocesano o interdiocesano e può essere realizzata più volte nel corso degli anni, dividendo la materia in sezioni (ad esempio: dall'inizio del sec. XX fino al Concilio Vaticano II; dal Concilio Vaticano II alla fine del sec. XX).
- Il suo scopo: documentare tutte le nuove chiese costruite dalla diocesi nel secolo XX.
- Soggetti promotori: Ufficio diocesano beni culturali, Commissione diocesana beni culturali, Facoltà di Teologia, Facoltà di Architettura.
- In concreto: la mostra va preparata con una ricerca accurata che può durare uno o due anni.

3. Mostra - "Bilancio del '900. Le arti e la liturgia nella diocesi di..."

- Caratteri generali: l'iniziativa ha carattere diocesano o interdiocesano e può essere realizzata più volte nel corso degli anni, dividendo la materia in sezioni come nel caso precedente.
- Il suo scopo: documentare le iniziative artistiche e le opere d'arte sacra realizzate nel secolo XX: opere di pittura, scultura, arti minori, poesia, musica, ecc.
- Soggetti promotori: Ufficio diocesano beni culturali, Commissione diocesana beni culturali, Museo diocesano, Facoltà di Teologia, Facoltà di Lettere-Istituto di storia dell'arte.
- In concreto: la mostra va preparata con una ricerca accurata che può durare uno o due anni.

4. Mostra - "Inventario. I beni culturali della diocesi di... L'inventario fotografico delle parrocchie di..."

- Caratteri generali: l'iniziativa ha carattere diocesano e può essere realizzata in più sedi e ripetuta nel tempo, dal momento che accompagna la realizzazione dell'inventario del patrimonio artistico e storico della diocesi.
- Il suo scopo: documentare il patrimonio storico e artistico presente nelle chiese della diocesi, così come l'inventario lo porta alla luce.
- Soggetti promotori: Ufficio diocesano beni culturali, Commissione diocesana beni culturali, Museo diocesano, Facoltà di Teologia, Facoltà di Lettere - Istituto di storia dell'arte.
- In concreto: si tratta di una mostra fotografica che può essere arricchita con qualche manufatto significativo.

5. Iniziative formative

I soggetti promotori delle iniziative sopra accennate, con l'aiuto di associazioni e di ordini professionali dotati di specifica competenza, come ad esempio l'Ordine degli Architetti, possono anche collaborare per dare vita ad iniziative di formazione destinate a gruppi diversi.

Ne elenchiamo alcune tra le molte possibili già realizzate in alcune città italiane:

- corso di formazione in tema di arte e religione cattolica destinato agli insegnanti della religione cattolica.
- corso di formazione destinato a tecnici addetti alla conservazione e al restauro del patrimonio monumentale religioso.
- corso di formazione in tema di arredo floreale delle chiese destinato a operatori e operatrici professionali e a volontari parrocchiali.
- cicli di incontri sull'arte cristiana distinti per temi, periodi storici, autori destinato ad appassionati.

Scheda elaborata con la collaborazione dell'Ufficio nazionale per i beni culturali e l'arte sacra

Settimana della cultura

Ogni anno in primavera si tiene in tutta Italia la "Settimana della cultura" promossa dal Ministero per i beni culturali e le attività culturali. Come è consuetudine, durante la questa settimana l'ingresso ai musei statali è gratuito e le soprintendenze organizzano numerose manifestazioni: convegni, seminari, mostre. Lo scopo di questa iniziativa, è duplice: facilitare l'accesso dei cittadini al patrimonio culturale e far conoscere l'impegno delle soprintendenze per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali italiani.

Le diocesi italiane sono state interessate a questa iniziativa fin dalla sua prima edizione: in genere hanno dato la loro collaborazione in forma concreta offrendo sedi per incontri e prestando opere da esporre nelle mostre organizzate dalle soprintendenze; con minore frequenza si sono associate agli enti pubblici nel promuovere e organizzare eventi culturali.

Nel loro complesso le settimane della cultura hanno dato un ottimo risultato perché da una parte hanno consentito alle soprintendenze di mettere in luce le loro molteplici attività, modificando la loro immagine ancora largamente condivisa di istituzioni interessate esclusivamente alla conservazione dei beni culturali, dall'altra hanno spinto molti cittadini a mettere in programma la visita a qualche museo.

Per queste ragioni la settimana della cultura ha più di un titolo per essere seguita e sostenuta dalle diocesi italiane.

In occasione della settimana, la Consulta nazionale per i beni ecclesiastici della C.E.I. organizza la "Giornata nazionale dei beni culturali ecclesiastici".

Proposte operative

Le diocesi italiane potrebbero organizzare una specifica iniziativa diocesana nel contesto della settimana della cultura.

Anch'esse, infatti, svolgono un'attività culturale che in più di un caso è intensa e molto qualificata, mediante i loro musei diocesani, gli archivi e le biblioteche, i centri culturali. Inoltre, le diocesi italiane promuovono molti restauri, costruiscono nuove chiese e altri edifici, per non parlare delle nuove opere d'arte: tutto ciò meriterebbe di essere portato alla conoscenza del vasto pubblico, mentre, in genere, per varie ragioni, non lo è che in misura modesta. L'immagine che i mezzi di informazione offrono della Chiesa in quanto soggetto di cultura è ancora debole e non corrisponde alla realtà. L'iniziativa diocesana potrebbe diventare l'occasione per presentare al grande pubblico una immagine più articolata e ampia di ciascuna diocesi nel campo delle iniziative culturali, in particolare di quelle riferite alle arti.

Si propone uno schema di programma dell'iniziativa diocesana per la cultura, che ogni diocesi potrà denominare come ritiene opportuno, accettare un tutto o in parte o modificare con la massima libertà.

1. Enti promotori

Ufficio diocesano per i beni culturali e l'arte sacra

Servizio diocesano per il progetto culturale

Archivio Diocesano

Biblioteca diocesana

Museo diocesano

Facoltà Teologica

Istituto di Scienze Religiose

Seminario diocesano

2. Denominazione dell'iniziativa

.....

3. Sede dell'iniziativa

Museo diocesano (o Archivio diocesano o Biblioteca diocesana)

4. Orario e modalità di svolgimento

ore 17.00 – 20.00

L'incontro potrebbe essere presieduto dal Vicario per la cultura o dal Vescovo delegato dalla Conferenza Episcopale regionale per i beni culturali.

5. Contenuti

In sintesi: presentazione delle attività e delle iniziative artistiche e culturali svolte nell'anno e illustrazione di quelle in programma.

Analiticamente:

l'attività dell'archivio diocesano, della biblioteca, del museo.

mostre e convegni .

collaborazione a mostre promosse da altri enti.

I restauri, le nuove costruzioni e le opere d'arte.

L'inventariazione informatizzata dei beni artistici e culturali.

Le attività e le iniziative formative promosse dalle diverse istituzioni che hanno compiti formativi, studio e ricerca.

conferenze promosse dai centri culturali ecclesiali esistenti in diocesi.

6. Supporti formativi

Si dovrebbe preparare una cartella stampa con fotografie e informazioni scritte riguardanti le iniziative e le attività.

Durante l'incontro sarebbe ottima cosa utilizzare diapositive e supporti video.

7. Invitati

I rappresentanti dei diversi mezzi di informazione stampa-radio-tv.

I responsabili dei Enti e istituzioni pubbliche e private che operano nei settori interessati (Soprintendenze, Assessorati, Musei, Biblioteche, Archivi, Associazioni e Centri culturali).

8. Comunicazione

Ci si preoccupi che l'iniziativa venga inserita nei programmi locali e nazionali stampati dal Ministero per i beni e le attività culturali e che se ne dia informazione alla rete dei media ecclesiali (settimanale diocesano, S.I.R., Avvenire, SAT 2000).

Il programma della giornata potrebbe utilmente essere presentato alla Consulta regionale dei beni culturali.

Scheda elaborata con la collaborazione dell'Ufficio nazionale per i beni culturali e l'arte sacra

Migrazioni

Il tema delle migrazioni, con le ricadute nella vita quotidiana delle persone e della società, rientra a pieno titolo tra quelli rilevanti e richiede un'analisi delle diverse questioni a cui esso rimanda e quindi comporta un approfondimento interdisciplinare. La scelta di porre al centro la persona, a partire dalla Persona di Gesù, permette di fissare un punto unificante, attorno al quale diverse competenze e sensibilità possono confrontarsi e operare insieme, concorrendo nella diversità anche di piani, quello accademico ad esempio e quello operativo, alla realizzazione di obiettivi comuni. E' dunque importante mettere in moto delle dinamiche di lavoro che aiutino i diversi soggetti a collaborare, in un atteggiamento di ascolto e di rispetto delle differenti proposte.

Il fenomeno migratorio non investe più solo alcune zone o alcuni strati sociali del nostro Paese, come quando eravamo una terra da cui la gente partiva, ma tocca tutti in modo ormai rilevante, dal momento in cui siamo diventati meta di continui spostamenti da diverse regioni del mondo. Le ricadute sul modo di vivere, sulla mentalità e anche sull'organizzazione sociale di un fenomeno destinato ad assumere proporzioni sempre più rilevanti, impongono una seria riflessione. La stessa comunità ecclesiale non può limitarsi a generiche constatazioni della situazione esistente e a moralistiche affermazioni di principio. Pur tenendo conto della complessità dei fenomeni in atto, essa ha la responsabilità di elaborare risposte evangelicamente illuminate, che orientino l'agire dei cristiani e di conseguenza diventino proposte da mettere in campo nel dibattito e nella ricerca di soluzioni adottabili.

Per rispondere a questo intendimento, occorre superare il pressappochismo e anche un certo idealismo, che portano spesso ad avanzare ipotesi molto suggestive, ma non sempre feconde sul piano della convivenza sociale. Del resto la prospettiva del progetto culturale ci invita a qualificare il nesso tra pensiero e azione, tra idealità e prassi e ci stimola a darci occasioni, anche sul piano operativo, per far crescere la qualità della testimonianza in rapporto alla sua duplice fedeltà, a Dio e all'uomo.

Riflettere sul fenomeno migratorio significa allora innanzitutto aiutarci ad affrontare in chiave evangelica, pertanto adottando il metodo dell'incarnazione, problemi che toccano la vita della nostra società e che attendono anche risposte precise ed immediate. Tale concretezza è da riferire certamente al comportamento individuale e familiare ed emerge qui la funzione educativa, da sempre ben presente nelle proposte ecclesiali. Ma occorre scoprire anche il contributo che è doveroso offrire per affrontare su altri piani, come quello economico e quello politico, un fenomeno molto complesso.

E' importante inoltre contribuire a far uscire la riflessione dal giro degli addetti ai lavori, per farla entrare nei normali circuiti comunicativi. Situazioni che toccano persone costrette a vivere esperienze di sradicamento e di nuovo inserimento, ma anche persone che devono confrontarsi con proposte culturali nuove e molto diversificate, non possono stare ai margini di un'esperienza di fede e della vita di una comunità cristiana. La nuova società, frutto dell'incrocio di molte culture, che hanno una loro visibilità anche in un piccolo centro di periferia, ci costringe a rivedere le nostre certezze. La credibilità della nostra testimonianza è chiamata in causa, soprattutto se i nuovi arrivati sono portatori, come di fatto è, di esperienze religiose differenti da quella cristiana. Ma pure la nostra capacità di coniugare termini come carità e giustizia, dialogo e identità è interpellata quotidianamente, non solo dagli immigrati, ma dalla stessa opinione pubblica.

E' necessario mettere concretamente in atto un metodo di lavoro che dovrebbe trasferirsi anche al livello diocesano. Esso è caratterizzato dalla convergenza di soggetti diversi che, partendo da un problema presente nel territorio, valorizzando le risorse esistenti, sanno interpretare attese e bisogni e formulare ipotesi di lavoro, non in modo isolato, ma raccordandosi ad un cammino di più ampio respiro.

Proposte operative

1. Dobbiamo verificare se la nostra pastorale non sia giocata su una forma di tolleranza buonista. Se così fosse, questo sarebbe il segnale dell'incapacità di costruire identità solide, capaci di dialogare con l'altro, dal momento che il dialogo è possibile soltanto tra identità consistenti.
2. Occorre creare un atteggiamento di accoglienza, che esige continuità e contiguità riconosciuta. Ciò esige innanzitutto la conoscenza dell'altro, necessaria per superare il pregiudizio. In tale prospettiva, l'accostamento al fatto religioso da un punto di vista cristiano, onesto, aperto, coinvolgente è molto importante affinché le persone possano conoscersi. In tale percorso è importante prevedere occasioni di incontro, all'interno magari delle feste della comunità. Si tratta di far passare nel territorio lo stile cristiano che non è semplicemente quello dell'ospitalità e neppure quello dell'accoglienza, ma è quello della reciprocità e della fraternità.
3. E' necessario considerare il fenomeno migratorio come un problema strutturale e non come un'emergenza. Occorre pertanto che l'azione educativa sia segnata dalle dimensioni del dialogo e della comunicazione, ma anche che la vita della comunità cristiana sappia articolare la ricchezza delle persone e sappia trovare nuove forme di presenza nel territorio.
4. Accanto ad un approccio generale, che riguarda la vita complessiva della comunità cristiana, c'è spazio per un approfondimento dei singoli problemi e una risposta alle diverse emergenze, avendo presente che il fenomeno migratorio è molto variegato e ricco (immigrati esteri in Italia, profughi, emigrati italiani, fieranti e circensi, rom e sinti, navigazione marittima e aerea).

La scheda riprende i contenuti emersi nel Simposio *Migrazioni e progetto culturale* tenutosi a Roma il 27/28 settembre 1999, i cui *Atti* sono pubblicati in "Quaderno di Servizio Migranti" n. 29, Roma 1999.

Tempo libero

I cambiamenti sociali collegati al tempo libero stanno assumendo una valenza storica e culturale almeno quanta ne ebbero a suo tempo il movimento migratorio di massa e, più tardi, il movimento operaio a seguito dell'industrializzazione. Edificare una cultura ispirata al vangelo dentro questo fenomeno, significa cogliere le aspirazioni profonde e vere che lo animano, ma anche evidenziarne le deviazioni, affinché il vissuto quotidiano delle persone che usufruiscono del tempo libero diventi occasione non di degrado, ma di crescita umana, spirituale e culturale.

Proposte operative

Come è decisiva l'educazione e la formazione al tempo del lavoro altrettanto è decisiva l'educazione e la formazione al tempo delle attività libere e liberanti. L'osservazione appare scontata, eppure nella intenzione e nella pratica pedagogica cristiana non si rivela così evidente. Convinti della sua decisività ai fini di una vita evangelicamente ispirata, si propongono alcune "attenzioni" che possono tradursi in itinerari educativi, formativi e pratici.

1. Salvaguardare la spontaneità. Il tempo libero va "insegnato", comprendendo la sua finalità di sviluppo della persona. La proposta nel tempo libero deve puntare sulla gratuità per non subire la pesantezza e la *routine* del tempo del lavoro. Tutto si gioca sul valore della libertà coniugato al valore della creatività.

2. Difendersi dal consumismo. Nonostante le insite ambiguità del tempo libero, le sue potenzialità si presentano di tale natura da affrancare rispetto ai rischi di manipolazioni e alla cospicua offerta del mercato. Ci si difende dall'invasione insidiosa del consumismo del tempo se si ravviva il giudizio critico del discernimento e se si incrementano le capacità creative delle persone con opportuni itinerari pratici ed esperienziali.

3. Puntare sulla comunicazione. Occorre prevedere un'educazione all'uso dei mass-media, nella loro eterogeneità e molteplicità di strumentazione in stampa, in video e in sonoro. Senza ostracismi e senza illusioni è necessario inoltrarsi nella foresta della comunicazione ludica, abituando la mente ad una selezione naturale e dunque ad una scelta di senso. Si tratta di evitare lo sdoppiamento o la frammentazione dell'io in un continuo *zapping* nel variopinto mondo delle immagini contrastando l'inseguimento del desiderio e puntando su esperienze unitarie, profonde e piacevoli.

4. Educare alla responsabilità. In una società eterodiretta, è necessario promuovere la libertà personale come espressione concreta dell'essere e come condizione di responsabilità. Perciò è necessario incrementare l'offerta di itinerari conoscitivi ed operativi atti a educare all'uso corretto e sensato del tempo libero, a sperimentare situazioni che rafforzino il senso della vita, la decisione personale, la vocazione alla solidarietà, attraverso micro-forme associative specialistiche, assistenziali e culturali.

La scheda riprende le proposte del Sussidio pastorale dell'Ufficio nazionale della CEI per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, *Progetto culturale e pastorale del tempo libero, turismo e sport*, del 25 marzo 1999

Turismo

Il fenomeno della mobilità nelle società industriali e postindustriali si collega alla molteplicità e alla parcellizzazione del lavoro, alla velocità impressa nelle relazioni umane, alla omologazione delle mode e degli stili di vita. Diverse motivazioni dunque causano la mobilità. In particolare il fenomeno della

mobilità turistica si manifesta in viaggi, vacanze, soggiorni di studio, spostamenti ludico-sportivi e religiosi. Le modalità concrete di turismo si attuano secondo le diverse categorie di persone (ragazzi, giovani, anziani, disabili, ...), secondo la visuale delle famiglie, dei gruppi e associazioni di vario interesse. In tali contesti la Chiesa si fa compagna, tenda di riposo e di ascolto, luogo di approdo e di silenzio meditativo, casa accogliente e solidale, tempio di incontro con Dio e con gli uomini, ambito di comunicazione e di confronto tra le diverse culture.

Proposte operative

In concreto si possono suggerire alcune *proposte* per avviare e consolidare una cultura cristianamente ispirata del turismo. In questi ambiti, del tutto inediti e non ancora posti a tema della riflessione pastorale, sussiste una condizione previa all'iniziativa pastorale ed è la scelta metodologica della continuità nel tempo e della flessibilità degli strumenti di volta in volta utilizzati. Le proposte qui enunciate sono da inserire organicamente nella pastorale ordinaria, non come un'aggiunta ma come necessaria integrazione.

1. Evidenziare nel normale percorso di evangelizzazione *l'annuncio cristiano per il turismo* che orienta a proclamare la lode del Signore, le meraviglie da lui operate nel creato e soprattutto nell'uomo. Nel contempo va sottolineata l'importanza del turismo nell'acquisizione del benessere dell'uomo che sviluppa relazioni, intreccia la crescita integrale della persona con la fruizione dei beni ambientali, storici e artistici. Tutto il tempo è di Dio: l'uomo lo vive come dono e come occasione di liberazione e di salvezza.
2. Incrementare le diverse forme di *associazionismo* e di impegno dei laici preparati. Con la loro competenza è opportuno gestire *iniziative* di turismo per rimediare alle diffuse tendenze edonistiche e consumistiche, impegnandosi in uno sforzo di animazione dall'interno. Il compito si presenta arduo, ma ricco di possibilità di autentica testimonianza evangelica.
3. Avviare itinerari formativi per cristiani adulti in modo da renderli idonei alla testimonianza nel turismo, sia sotto il profilo della confessione di fede che sotto il profilo etico. In tale contesto una speciale attenzione meritano gli *operatori del turismo* che vanno aiutati, attraverso specifici momenti di formazione, non solo ad essere competenti e culturalmente preparati, ma anche a rigettare la pura logica mercantile che riduce il tempo, le persone e le cose a quanto si trasformano in denaro, in profitto e in consumo.

La scheda riprende le proposte del Sussidio pastorale dell'Ufficio nazionale della CEI per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, *Progetto culturale e pastorale del tempo libero, turismo e sport*, del 25 marzo 1999

Sport

L'azione propria della Chiesa - distinta anche se non separata dall'attività dell'associazionismo sportivo di ispirazione cristiana - non si esaurisce nel creare delle condizioni, più o meno ottimali, per "fare sport", ma si adempie nell'attuare il compito irrinunciabile dell'annuncio di salvezza per l'uomo, storicamente situato

La questione centrale che si pone - data per acquisita la conoscenza della vigente cultura sportiva da parte della Chiesa - si dirime su un duplice versante: da una parte la consapevolezza ecclesiale del ruolo della pastorale dello sport e dall'altra l'individuazione di modalità, tempi, spazi, persone, capaci di "attuare", in modo omogeneo, eloquente e progettuale la proposta di salvezza nel mondo dello sport. Ora, alla coscienza della Chiesa si pone il problema cruciale dell'inculturazione della fede nello sport, con gli interrogativi, le incertezze, le acerbità, l'impreparazione che s'accompagnano a questa impresa. Il problema appare decisivo sia per la stessa credibilità e finalizzazione della pastorale dello sport e sia per la visibilità e rispettabilità del ruolo della Chiesa nel "mondo dello sport".

Proposte operative

Si tratta in definitiva di liberare lo sport dalla insensatezza del puro fare sport senza uno scopo ulteriore (spirituale, sociale, culturale, pedagogico). In questo sforzo la Chiesa non intende “cambiare” lo sport per quello che è, ma l’uomo che fa sport, attraverso processi dinamici di crescita dell’identità personale, dell’abilità corporea, della consapevolezza della sua finalità ultima. Offriamo qui di seguito alcune proposte operative per incrementare la presenza significativa della Chiesa nel mondo dello sport. Ci muoviamo su un piano propositivo e prospettico, con una certa cautela ma anche convinti della necessità di intraprendere un cammino, sia pure sperimentale, che riannodi la tradizione del pensiero cattolico, la cultura sportiva e il correlativo “fare sport”.

1. Costruire una *cultura sportiva* animata dalla fede. Questa esigenza si concretizza nel verificare la cultura dominante nel mondo dello sport e sottoporla a un confronto critico con la visione cristiana della vita.
2. Formare un “*gruppo di riflessione*” accanto o dentro il Consiglio pastorale parrocchiale e d’intesa con la società sportiva disponibile a revisionare la “condizione” attuale dello sport locale e a offrire soluzioni pratiche, indirizzi, proposte operative sul territorio. Qui si apre un ampio spazio alla disponibilità dell’associazionismo sportivo di ispirazione cristiana perché si faccia promotore e protagonista, come soggetto attivo, di questa inculturazione della fede.
3. Favorire una o più iniziative di *sport “alternativo”*, con la partecipazione attiva delle associazioni sportive, della famiglia, degli educatori, dei catechisti, degli insegnanti di Educazione fisica, della scuola. E’ una dinamica da attivare con la metodologia del coinvolgimento “a rete”, tale da salvaguardare l’identità dei soggetti in causa e insieme integrarli in un’azione unitaria e mirata. Potrebbe essere l’occasione per istituire la *Giornata dello sport* in parrocchia, dove far confluire messaggi, intenzioni, pratica sportiva e ludica, in un clima di festa, di solidarietà, di accoglienza.

La scheda riprende le proposte del Sussidio pastorale dell’Ufficio nazionale della CEI per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, *Progetto culturale e pastorale del tempo libero, turismo e sport*, del 25 marzo 1999.

**Elenco dei
Referenti diocesani e
Centri culturali cattolici**

ABRUZZO-MOLISE

AVEZZANO

Don Antonio SALONE

Parrocchia di Paterno di Avezzano - 67051 AVEZZANO AQ

CAMPOBASSO-BOIANO

Don Angelo SPIMA

Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Mazzini, 80 - 86100 CAMPOBASSO

CHIETI-VASTO

Ermanno DI BONAVENTURA

Curia Arcivescovile

Piazza G. G. Valignani, 4 - 66100 CHIETI

Domenico DI STEFANO

Via Paolo Tosti, 16 - 66050 SAN SALVO CH

Mons. Michele Giulio MASCIARELLI

Curia Arcivescovile

Piazza G. G. Valignani, 4 - 66100 CHIETI

Mario PALMERIO

Curia Arcivescovile

Piazza G. G. Valignani, 4 - 66100 CHIETI

Don Piero SANTORO

Parrocchia San Nicola - 66050 SAN SALVO CH

CENTRO CULTURALE "JACQUES MARTAIN"

Piazza S.Nicola, 15 - 66050 SAN SALVO CH

ISERNIA-VENAFRO

Don Giuliano LILLI

Parrocchia - 86070 ROCCARAVINDOLA IS

CENTRO CULTURALE "SAN GIUSEPPE MOSCATTI"

Via Macchia - 86084 FORLI' DEL SANNIO IS

L'AQUILA

Don Renzo D'ASCENZO

Curia Arcivescovile

Piazza Duomo, 33 - 67100 L'AQUILA

Giovanni DI LUCA
Via G. D'Annunzio, 13 - 67100 L'AQUILA

CENTRO CELESTINIANO
Piazza Collemaggio - 67100 L'AQUILA

MUSEO DI STORIA NATURALE ARTE E ARCHEOLOGIA
Convento di S. Giuliano Frati Minori - 67100 L'AQUILA

LANCIANO-ORTONA

Don Antonio DI LORENZO
Viale dei Cappuccini, 205 - 66034 LANCIANO CH

"INCONTRI" AL SEMINARIUM
Curia Arcivescovile
Via G. Finamore, 32 - C.P. 223 - 66034 LANCIANO CH

PESCARA-PENNE

Mons. Giovanni LIZZA
Via Napoli, 41 - 65121 PESCARA

SULMONA-VALVA

Ettore BECATTINI
Via Gramsci, 29 - 67039 SULMONA AQ

TERAMO-ATRI

Padre Alessandro CORTESI OP
Convento S. Domenico
Corso Porta Romana - 64100 TERAMO

TERMOLI-LARINO

Walter CATERINA
Via America, 19 - 86039 TERMOLI CB

TRIVENTO

Don Elio VENDITTI
Via Prato Gentile, 1 - 86082 CAPRACOTTA IS

BASILICATA

ACERENZA

Don Giuseppe GRECO

Via Palermo, 12 - 85015 OPPIDO LUCANO PZ

MATERA-IRSINA

Mons. Franco CONESE

Curia Arcivescovile

Piazza Duomo, 7 - 75100 MATERA

Pietro PETRILLO

Via Beccherie, 25 - 75100 MATERA

MELFI-RAPOLLA-VENOSA

Michele CORBO

Via Grosseto, 3 - 85025 MELFI PZ

Don Gianni FUSCO

Parrocchia di Santa Maria ad Nives - 85020 ATELLA PZ

POTENZA-MURO LUCANO-MARSICO NUOVO

Padre Emanuele BOCHICCHIO ofm

Via Rosica, 48 - 85100 POTENZA

TRICARICO

Mons. Angelo MAZZARONE

Curia Vescovile

Piazza Raffaello Delle Nocche, 2 - 75019 TRICARICO MT

TURSI-LAGONEGRO

Domenico DALESSANDRI

Viale Petrocelli, 4 - 85040 SARCONI PZ

Don Cesare LAURIA

Via Roma, 29 - 75028 TURSI MT

CALABRIA

CASSANO ALLO JONIO

Mons. Carmine SCARAVAGLIONE

Curia Vescovile

Piazza Sant'Eusebio di Cassano, 1 - 87011 CASSANO ALL'JONIO CS

CATANZARO-SQUILLACE

Padre Nicola CRINITI OFMConv

Convento Immacolata Piazza Immacolata, 1 - 88100 CATANZARO

CENTRO STUDI "S. CATERINA V. E M. ALESSANDRINA"

Via XX Aprile,1 - 88060 S. CATERINA JONIO CZ

COSENZA-BISIGNANO

Don Alfredo LUBERTO

Curia Arcivescovile

Piazza G. Parrasio, 16 - 87100 COSENZA

CROTONE-S. SEVERINA

Don Fortunato MORRONE

Parrocchia Visitazione della B.V. Maria - 88841 LE CASTELLA KR

ASSOCIAZIONE TEOLOGICA KROTONESE G.E.I.S.T.

c/o Curia Arcivescovile

Piazza Duomo - 88074 CROTONE

LAMEZIA TERME

Mons. Natale COLAFATI

Piazza della Repubblica - 88046 LAMEZIA TERME CZ

CENTRO CULTURALE "PAOLO VI"

Seminario Vescovile

Piazza d'Ippolito - 88046 LAMEZIA TERME CZ

LOCRI-GERACE

Don Bruno CIRILLO

Via Principe Umberto, 20 - 89049 STILO RC

LUNGRO

Don Andrea QUARTAROLO

Via Dante Alighieri - 87069 SAN DEMETRIO CORONE CS

CENTRO CULTURALE DI STUDI BIZANTINI E ITALOALBANESI "S.MARIA DELLE FONTI"

Salita Cattedrale - 87010 LUNGRO CS

CENTRO RICERCHE SOCIO CULTURALI "G. CASTRIOTA"

Casella Postale 335 - 87100 COSENZA

ZJARRI (IL FUOCO) - CENTRO STUDI DI CULTURA ALBANESE

Vico I Roma, 28 - 87069 S. DEMETRIO CORONE CS

MILETO-NICOTERA-TROPEA

Mons. Domenico PANTANO

Via G. Berto - 89866 RICADI VV

OPPIDO MAMERTINA-PALMI

Don Alfonso FRANCO

Parrocchia SS. Pietro e Paolo

Via Diaz, 7 - 89029 TAURIANOVA RC

Luigi MARAFIOTI

Via Luigi Longo - 89024 POLISTENA RC

ASSOCIAZIONE CULTURALE "MONS. ANTONIO MARIA CURCIO"

Piazza Duomo, 1 - 89014 OPPIDO MAMERTINA RC

REGGIO CALABRIA-BOVA

Don Domenico FARIAS

Via Palestino, 5/d - 89125 REGGIO CALABRIA

Franca MAGGIONI SESTI

Via Emilio Cuzzocrea, 5 - 89100 REGGIO CALABRIA

CENTRO CULTURALE "SAN PAOLO"

Curia Arcivescovile Via T. Campanella, 63 - 89127 REGGIO CALABRIA

ROSSANO CARIATI

Mons. Francesco MILITO

Palazzo "Balcone sullo Jonio"

C.P. 12 Villaggio Santa Chiara - 87067 ROSSANO CALABRO CS

CENTRO CULTURALE CATTOLICO 'IL LIEVITO'

CP 12/MF - 87067 ROSSANO CS

SAN MARCO ARGENTANO-SCALEA

Don Cono ARAUGIO

Corso Mediterraneo, 30 - 87029 SCALEA CS

Tullio DI CIANNI

Contrada Oliveta - 87010 SANT'AGATA DI ESARO CS

FONDAZIONE "GIANFRANCESCO SERIO" - CENTRO STUDI E RICERCHE PER LO
SVILUPPO DELLA CULTURA DI PACE

Viale della Libertà, 33 - 87028 PRAIA A MARE CS

CAMPANIA

ACERRA

Don Francesco PERROTTA
Parrocchia Sant'Andrea - 81021 ARIENZO CE

AMALFI-CAVA DE' TIRRENI

Carlo PAPA
Palazzo Vescovile
Piazza Duomo, 9 - 84013 CAVA DE' TIRRENI SA

ARIANO IRPINO-LACEDONIA

Don Aldo LANZA
Contrada Difesa Grande, 24 - 83032 MELITO IRPINO AV

AVELLINO

Don Vito Angelo TODISCO
Parrocchia Maria SS. di Montevergine
Rione Mazzini - 83100 AVELLINO

AVERSA

Don Ferdinando ANGELINO
Via Armando Diaz, 6 - 80023 CAIVARNO NA

BENEVENTO

Don Mario DE SANTIS
Curia Arcivescovile
Piazza Orsini, 27 - 82100 BENEVENTO

UNIVERSITA' CATTOLICA DEL S. CUORE CENTRO DI CULTURA "MONS. R. CALABRIA"
Piazza Orsini, 33 - 82100 BENEVENTO

CAPUA

Don Salvatore FOGLIA
Via Giulio Foglia, 12 - 81025 MARCIANISE CE

CASERTA

Giovanni VILLAROSSA
Via Leonardo Da Vinci, 15 - 81020 S. NICOLA LA STRADA CE

ASSOCIAZIONE "BIBLIOTECA DEL SEMINARIO CIVITAS CASERTANA"
Via Redentore, 58 - 81100 CASERTA

CERRETO SANNITA-TELESE-S. AGATA DE' GOTI

Don Francesco Orazio PIAZZA
Curia Vescovile
Piazza L. Sodo, 1 - 82032 CERRETO SANNITA BN

Don Domenico RUGGIANO
Curia Vescovile
Piazza L. Sodo, 1 - 82032 CERRETO SANNITA BN

ISCHIA

Don Michele ROMANO
Via S. Antonio Abate, 26 - 80075 FORIO D'ISCHIA NA

MONTEVERGINE

Don Vittorio GUERRILLO
Parrocchia di Ospedaletto d'Alpinolo - 85014 OSPEDALETTO D'ALPINOLO AV

NAPOLI

Mario Rosario DI COSTANZO
Via Carducci, 18 - 80121 NAPOLI

CENTRO CULTURALE "LEONE DEHON"
Via Depretis, 62 - 80133 NAPOLI

CENTRO FRANCESCANO DI CULTURA "OLTRE IL CHIOSTRO"
Piazza S. Maria La Nova, 44 - 80134 NAPOLI

NOCERA INFERIORE-SARNO

Don Silvio LONGOBARDI
Palazzo Vescovile
Via Vescovado, 1 - 84087 EPISCOPIO DI SARNO SA

CENTRO DIOCESANO DI CULTURA BIOETICA
Via S. Maria delle Grazie, 23 - 84010 CASATORI DI S. VALENTINO TORIO SA

PROGETTO FAMIGLIA ONLUS
Via B. Guerritore, 1 - 84010 S. EGIDIO MONTE ALBINO SA

NOLA

Mons. Giovanni RINALDI
Parrocchia di S. Maria delle Grazie - 80034 MARIGLIANO NA

Rachele SIBILLA
Via S. Giacomo, 25 - 80030 CIMITILE NA

CENTRO CULTURALE "GIORGIO LA PIRA"
Via F. Terracciano, 204 - 80038 POMIGLIANO D'ARCO NA

CENTRO CULTURALE "GIORGIO LA PIRA" - BIBLIOTECA 'I CARE'
Via F. Terracciano, 204 - 80038 POMIGLIANO D'ARCO NA

GRUPPO OPERATORI CULTURALI
c/o Centro La Pira Via F. Terracciano, 204 - 80038 POMIGLIANO D'ARCO NA

ISTITUTO "GIUSEPPE LAZZATI" PER LO STUDIO DELLE PROBLEMATICHE
EDUCATIVE
c/o Centro La Pira Via F. Terracciano, 204 - 80038 POMIGLIANO D'ARCO NA

POMPEI

Mons. Pietro CAGGIANO
Santuario di Pompei Piazza Bartolo Longo, 1 - 80045 POMPEI NA

POZZUOLI

Pasquale GIUSTINIANI
Parco Raffaella Via Epomeo, 59/c - 80126 NAPOLI

Can. Don Luigi LONGOBARDO
Via Ercole, 22 - 80070 BACOLI NA

S. ANGELO DE' LOMBARDI-CONZANUSCO-BISACCIA

Don Aurelio SCALONA
Parrocchia di S. Maria della Pace - 83050 VILLAMAINA AV

SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO

Don Gaetano DE SIMONE
Piazza Umberto, 1 - 84024 FISCIANO SA

SESSA AURUNCA

Don Francesco Saverio IODICE
Via Cavelle - 81030 CASCANO DI SESSA AURUNCA CE

SORRENTO-CASTELLAMMARE DI STABIA

Don Antonio CIOFFI
Curia Arcivescovile
Via Sant'Anna, 1 - 80053 CASTELLAMMARE DI STABIA NA

ASSOCIAZIONE DI VARIA UMANITA'
Via Timpone, 1 - CP 83 - 80071 ANACAPRI NA

CENTRO STUDI FONDAZIONE "PADRE BALDASSARRE CALIFANO"
Corso Alcide de Gasperi, 75 - 80053 CASTELLAMMARE DI STABIA NA

ENTE O.I.E.R.M.O.
Via Annunziatella, 23 - 80053 CASTELLAMARE DI STABIA NA

SS. TRINITÀ DI CAVA DE' TIRRENI

Don Leone MORINELLI
Curia - 84010 BADIA DI CAVA SA

ASSOCIAZIONE "TRANSBONEIA 2000"
Parrocchia SS. Pietro e Paolo Via Vallone - 84010 DRAGONEA SA

TEGGIANO-POLICASTRO

Don Angelo SPINILLO
Parrocchia di Atena Lucana - 84030 ATENA LUCANA SA

VALLO DELLA LUCANIA

Don Guglielmo MANNA
Piazza Vittorio Emanuele II, 85 - 84056 GIOI SA

EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA

Don Santi CORSI

Via Savena Abbandonato, 20 - 40060 BOSCHI DI BARICELLA BO

CENTRO CULTURALE "ENRICO MANFREDINI"

Via Mascarella, 44 - 40126 BOLOGNA

CENTRO CULTURALE "GIOVANNI ACQUADERNI"

Chiesa Parrocchiale di S. Caterina da Bologna al Pilastro Via D. Campana, 2 - 40127 BOLOGNA

CENTRO CULTURALE "SANTA CLELIA BARBIERI"

Parrocchia di S. Maria Annunziata delle Budrie Via Budrie, 85 - 40017 SAN GIOVANNI IN
PERSICETO BO

CENTRO CULTURALE CITTA' DI CENTO

Via Guercino, 19 - 44042 CENTO FE

CENTRO CULTURALE RIALE

Via Risorgimento, 25 - 40069 RIALE DI ZOLA PREDOSA BO

CENTRO CULTURALE RICREATIVO SAN CRISTOFORO

Via San Cristoforo, 11 - 40064 OZZANO DELL'EMILIA BO

CENTRO DI INIZIATIVA CULTURALE

Via Altabella, 6 - 40126 BOLOGNA

CENTRO DI INIZIATIVA CULTURALE "PADRE EDMONDO CAVICCHI"

Piazza A. Costa, 18 - 40066 PIEVE DI CENTO BO

CENTRO DI ORIENTAMENTO CULTURALE E SPIRITUALE "SAN SALVATORE"

Via Volto Santo, 1 - 40123 BOLOGNA

CENTRO SAN DOMENICO

Piazza San Domenico, 13 - 40124 BOLOGNA

CENTRO STUDI "GIROLAMO BARUFFALDI"

Via U. Bassi, 47 - 44042 CENTO FE

CENTRO STUDI PER LA CULTURA POPOLARE

Via del Monte, 5 - 40126 BOLOGNA

GRUPPO STUDENTI UNIVERSITARI "CENTRO POGGESCHI"

Via Guerrazzi, 14 - 40125 BOLOGNA

ISTITUTO REGIONALE DI STUDI POLITICI "A. DE GASPERI"

Via San Gervasio, 4 - 40125 BOLOGNA

CARPI

Pier Giuseppe LEVONI
Via S. Ildefonso, 1 - 41012 CARPI MO

CENTRO CULTURALE "CHARLES PEGUY"
Via S. Chiara, 20 - 41012 CARPI MO

CIRCOLO CULTURALE "VITTORIO BACHELET"
Via G. Rocca, 66 - 41012 CARPI MO

CESENA-SARSINA

Mons. Walter AMADUCCI
Via le S. Pietro, 121 - 47023 CESENA FC

CENTRO CULTURALE "CAMPO DELLA STELLA"
Corso Sozzi, 48 - 47023 CESENA FO

FAENZA-MODIGLIANA

Don Ruggero BENERICETTI
Viale Stradone, 30 - 48018 FAENZA RA

FERRARA-COMACCHIO

Fabio FERRARESI
Via Giardino, 7 - 44100 FERRARA

ISTITUTO DI CULTURA "ANTICA DIOCESI DI COMACCHIO"
Palazzo Vescovile Via E. Fogli, 36 - 44022 COMACCHIO FE

FIDENZA

Mons. Giacomo BOLZONI
Piazza A. Grandi, 16 - 43036 FIDENZA PR

FORLÌ- BERTINORO

Ivano NATALI
Via G. Verdi, 63 - 47100 FORLÌ

CENTRO CULTURALE "LA BOTTEGA DELL'OREFICE"
Via Maldenti, 7 - 47100 FORLÌ

CENTRO DIOCESANO UNIVERSITARI
Via G. Bruno, 1 - 47100 FORLÌ

IMOLA

Maurizio MALAGUTI
Viale G.B. Zappi, 104 - 40026 IMOLA BO

Don Giorgio SGUBBI
Via Macello, 21 - 40026 IMOLA BO

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONVEGNI "MARIA CRISTINA DI SAVOIA"
Viale Europa, 28 - 48022 LUGO RA

CONVEGNI "MARIA CRISTINA DI SAVOIA"
c/o Signora Laura GHINI Via Appia, 72 - 40026 IMOLA BO

MODENA-NONANTOLA

Mons. Giovanni GHERARDI
Parrocchia di San Biagio
Via del Carmine,4 - 41110 MODENA

PARMA

Mons. James SCHIANCHI
Viale Solferino, 25 - 43100 PARMA

PIACENZA-BOBBIO

Riccardo BIELLA
Via A. da Sangallo, 22 - 29100 PIACENZA

Angela FERRARONI
Via Tortona, 6 - 29100 PIACENZA

Mons. Eliseo SEGALINI
Curia Vescovile
Piazza Duomo, 33 - 29100 PIACENZA

ISTITUTO CULTURALE "GIUSEPPE BERTI"
Via S. Giovanni, 7 - 29100 PIACENZA

RAVENNA-CERVIA

Don Umberto PAGANELLI
Piazza Giuseppe Garibaldi, 20 - 48015 CERVIA RA

REGGIO EMILIA-GUASTALLA

Don Gianni GARISELLI
Parrocchia di Santa Teresa
Via Campo Marzio, 13 - 42100 REGGIO EMILIA

CENTRO "GIUSEPPE MOSCATI"
Via Buozzi, 14 - 42019 SCANDIANO RE

CIRCOLO CULTURALE "PIER GIORGIO FRASSATI"
Viale Varsavia, 37 - 42015 CORREGGIO RE

RIMINI

Mons. Aldo AMATI
Curia Vescovile
Via IV Novembre, 35 - 47037 RIMINI

CENTRO CULTURALE "PAOLO VI"
Via Oberdan, 26/a - 47037 RIMINI

CENTRO UNIVERSITARIO DIOCESANO "IGINO RIGHETTI"
Via Oberdan 28/a - 47037 RIMINI

LAZIO

ALBANO

Don Carlino PANZERI
Seminario Vescovile
Piazza San Paolo, 6 - 00041 ALBANO RM

ANAGNI-ALATRI

Don Domenico POMPILI
Via Leone XIII, 2 - 03012 ANAGNI FR

CIVITA CASTELLANA

Don Giuliano NOBILI
Via Silone - 01030 VASANELLO VT

CIVITAVECCHIA-TARQUINIA

Domenico BARBERA
Curia Vescovile
Piazza Vittorio Emanuele, 21 - 00053 CIVITAVECCHIA RM

Marco DI GENNARO
Ospedale Civile "San Paolo" - 00053 CIVITAVECCHIA RM

FRASCATI

Mons. Piero CODA
C.P. 21 - 00046 GROTTAFERRATA RM

FROSINONE-VEROLI-FERENTINO

Mons. Elio FERRARI
Via Moccia, 28 - 03100 FROSINONE

GAETA

Don Antonio PUNZO
Parrocchia Sant'Erasmo - 04023 FORMIA LT

Don Ettore SANTORO
Casella Postale 79 - 04024 GAETA LT

LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO

Don Felice ACCROCCA
Curia Vescovile
Via Sezze, 16 - 04100 LATINA

CENTRO CULTURALE "HUMANA CIVITAS"
Casa parrocchiale Borgo Podgora Via N. Tommaseo, 7 - 04100 LATINA

MONTECASSINO
Benedetto DEL VECCHIO
Curia Vescovile
Piazza Corte - 03043 CASSINO FR

Don Adamo GIZZARELLI
Piazza Corte, 1 - 03043 CASSINO FR

FONDAZIONE S. BENEDETTO
Piazza S. Benedetto - 03043 MONTECASSINO FR

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Don Enrico PIROTTA
Via Croviana, 120 - 00124 CASTEL PORZIANO RM

PALESTRINA
Celeste FORNARI
Via del Foro, 6 - 00036 PALESTRINA RM

PORTO-SANTA RUFINA
Don Giovanni RIGHETTI
Curia Vescovile
Via del Cenacolo, 53 - 00123 ROMA

ROMA
Mons. Marco FRISINA
Piazza E. Biffi, 9 - 00154 ROMA

Paolo SINISCALCO
Via di Frascati, 191 - 00040 ROCCA DI PAPA RM

ASSOCIAZIONE CULTURALE "AKROPOLIS"
Via Giacinto Carini, 24/28 - 00152 ROMA

ASSOCIAZIONE CULTURALE "OIKONOMIA"
Largo Angelicum, 1 - 00184 ROMA

CENTRO NAZIONALE DI STUDI CATERINIANI
Piazza delle Vaschette, 100 - 00193 ROMA

CENTRO PRO UNIONE
Via S. Maria dell'Anima, 30 - 00186 ROMA

CENTRO RUSSIA ECUMENICA
Vicolo del Farinone, 30 - 00193 ROMA

CENTRO STUDI "EZIO ALETTI"
Via Paolina, 25 - 00184 ROMA

GISCS CENTRO INT. DELLO SPETTACOLO E DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE
Sede centrale Via Giolitti, 208 - 00185 ROMA

FONDAZIONE "KONRAD ADENAUER"
Via della Rotonda, 36 - 00186 ROMA

ISTITUTO DI RICERCA DI FILOSOFIA DELL'UOMO E SOCIALE
c.a. Don Massimo Serretti Via di Acque Salvie, 1 - 00142 ROMA

ISTITUTO INTERNAZIONALE "JACQUES MARITAIN"
Via Flavia, 104 - 00187 ROMA

ISTITUTO ITALIANO "JACQUES MARITAIN"
Via dei Coronari, 181 - 00186 ROMA

SABINA-POGGIO MIRTETO
Don Domenico LUCIANI
Parrocchia di Santa Croce - 02036 PASSO CORESE RI

CENTRO FRANCESCANO "S. MARIA IN CASTELLO"
Monastero Clarisse Eremita Via S. Maria in Castello - 02032 FARA SABINA RI

SORA-AQUINO-PONTECORVO
Claudio BASILE
Via Mameli, 15/e - 03039 SORA FR

Maria Grazia TULLIO
Via San Giuliano Sura, 6 - 03039 SORA FR

SUBIACO
Walter FRATTICCI
Contrada Maddalena - 00020 CERVARA DI ROMA SUBIACO RM

TIVOLI

Mario LEONARDI

Via di Villa Braschi, 63 - 00019 TIVOLI RM

VELLETRI-SEGNI

Mons. Eugenio GABRIELLI

Parrocchia di Santa Lucia - 00049 VELLETRI RM

CENTRO RICERCHE SOCIALI "VITTORIO BACHELET"

Parrocchia S. Bruno Via dei Pioppi - 00034 COLLEFERRO RM

VITERBO

Pierino VALERI

Località Poggio Aguzzo, 12 - 01010 VILLA SAN GIOVANNI IN TUSCIA VT

CIRCOLO "MARIO FANI"

Via del Collegio, 27 - 01100 VITERBO

LIGURIA

ALBENGA-IMPERIA

Don Giovanni GRASSO

Curia Vescovile

Via Episcopio, 5 - 17031 ALBENGA SV

ASSOCIAZIONE "MONS. NICOLA PALMARINI" - AMICI DELL'ISTITUTO TEOLOGICO

Via Galilei, 36 - 17031 ALBENGA SV

CENTRO STUDI LEONARDIANI

Via Verdi, 14 - 18100 IMPERIA

CHIAVARI

Don Giovanni COGORNO

Vico Nuovo, 42 - 16034 PORTOFINO GE

ASSOCIAZIONE "CENTRO DI SOLIDARIETA' LA TRACCIA"

Via Chiesa, 12 - 16042 CARASCO GE

ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO

Via Delpino, 2 - 16043 CHIAVARI GE

GENOVA

Don Francesco MORAGLIA

Curia Arcivescovile

Piazza G. Matteotti, 4 - 16123 GENOVA

ASSOCIAZIONE CENTRO CULTURALE "S. MARIA DI CASTELLO"

Salita S. Maria di Castello, 15 - 16123 GENOVA

CENTRO CULTURALE "L'ARCIPELAGO"

Casella Postale 997 - 16100 GENOVA

CENTRO CULTURALE "SAN FRANCESCO"

Salita Santa Brigida, 29 - 16126 GENOVA

CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI "MARIO MAZZA"

Via Fassolo, 29 - 16126 GENOVA

LA SPEZIA- SARZANA-BRUGNATO

Carlo LUPI

Centro Studi Giovanile Via Malaspina, 1 - 19100 LA SPEZIA

CENTRO CULTURALE "ANGELO DEL SANTO"

Via Don Minzoni, 62 - 19100 LA SPEZIA

CENTRO STUDI GIOVANILE DIOCESANO

Via Roma, 138 - 19100 LA SPEZIA

CiSCS CENTRO INTERNAZIONALE DELLO SPETTACOLO E DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Sede operativa Via XX Settembre, 78 - 19121 LA SPEZIA

SAVONA-NOLI

Maria Vittoria OLIVA

Via Guidobono, 14 - 17100 SAVONA

TORTONA

Mons. Piero MAINI

Curia Vescovile Piazza Duomo, 12 - 15057 TORTONA

VENTIMIGLIA-SAN REMO

Olga MARTINI SIMONETTI

Strada Rocca, 11 - 18038 SANREMO IM

Don Emilio MUSA

Via alla Chiesa, 22 - 18033 CAMPOROSSO IM

LOMBARDIA

BERGAMO

Alberto BARZANO'

Viale Papa Giovanni XXIII, 106 - 24121 BERGAMO

CENTRO CULTURALE "NICOLO' REZZARA"

Viale Papa Giovanni XXIII, 106 - 24123 BERGAMO

BRESCIA

Mons. Giacomo CANOBBIO

Via Bollani, 20 - 25123 BRESCIA

ASSOCIAZIONE ARTE E SPIRITUALITA'

Via A. Monti, 9 - 25121 BRESCIA

ASSOCIAZIONE COMUNITA' E SCUOLA

Via della Rocca, 16 - 25122 BRESCIA

CENTRO CULTURALE PEDAGOGICO

Fondazione Annunciata Cocchetti

Via Tolera, 4 - 25044 CEMMO DI CAPODIPONTE BS

CENTRO CULTURALE SAN LORENZO

c/o Don Luciano BARONIO

Piazza Boninsegna, 3 - 25025 MANERBIO BS

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

Via Monti, 9 - 25121 BRESCIA

CENTRO PASTORALE "PAOLO VI"

Via Gezio Calini, 30 - 25121 BRESCIA

CENTRO UNIVERSITARIO DIOCESANO

Piazza del Foro, 2 - 25121 BRESCIA

COOPERATIVA CATTOLICO-DEMOCRATICA DI CULTURA

Via XX Settembre, 72 - 25121 BRESCIA

DOMUS CARITATIS "PAOLO VI"

Piazza Martiri di Belfiore, 4 - 25121 BRESCIA

FONDAZIONE "GIUSEPPE TOVINI"

Via Galileo Galilei, 69 - 25128 BRESCIA

ISTITUTO "PAOLO VI"

Via Gezio Calini, 30 - 25121 BRESCIA

MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA - ARCHIVIO DIOCESANO - INVENTARIO
DIOCESANO

Via Gasparo da Solo, 13 - 25100 BRESCIA

UNIVERSITA' 2000 - CENTRO SAN SIRO

Piazza Duomo, 1 - 25043 BRENO BS

COMO

Mons. Carlo CALORI

Viale Battisti, 8 - 22100 COMO

CENTRO CULTURALE "G. B. MONTINI"

Via Baracca, 4 - 22060 CABIATE CO

CENTRO CULTURALE "IL CIRCOLINO"

Piazza S. Ambrogio, 4 - 22044 INVERIGO CO

CENTRO CULTURALE "PAOLO VI" DI COMO

Via Borgovico, 123 - 22100 COMO

CENTRO CULTURALE "S. GIOVANNI BOSCO"

Via XX Settembre, 11 - 22070 CIRIMIDO CO

CENTRO STUDI "P. G. FRASSATI"

Via XX Settembre, 125 - 22075 LURATE CACCIVIO CO

CREMA

Don Giorgio ZUCCHELLI

c/o Il Nuovo Torrazzo

Via Goldaniga, 2a - 26013 CREMA CR

CENTRO CULTURALE "STEFAN WYSZYNSKI"

Via Civerchi, 7 - 26013 CREMA CR

CREMONA

Don Dennis FEUDATARI

Via S. Giuseppe, 6 - 26100 CREMONA

CENTRO CULTURALE "A PASSO D'UOMO"

Via dell'Assunta, 7 - 46018 SABBIONETA MN

CENTRO CULTURALE "DON ANGELO GRANDI"

Via Libertà, 19/21 - 26030 GABBIONETA CR

CENTRO CULTURALE "SANT'OMOBONO"

Via Palestro, 28 - 26100 CREMONA

CENTRO PASTORALE DIOCESANO "MARIAE SEDES SAPIENTIAE"
Via S. Antonio del Fuoco, 9/a - 26100 CREMONA

CIRCOLO "S. ANTONIO M. ZACCARIA"
Viale Trento e Trieste, 1 - 26100 CREMONA

GRUPPO CULTURALE "AL DODAS"
Piazza Giovanni XXIII - 26046 S. DANIELE PO CR

LODI

Claudio STEFANELLI
Via Giuseppe Garibaldi, 68 - 26841 CASALPUSTERLENGO LO

CENTRO CULTURALE "S. CRISTOFORO"
Via Fanfulla, 22 - 20075 LODI

CENTRO CULTURALE SAN BASSIANO
Parrocchia Maria Madre del Salvatore - 20071 CASALPUSTERLENGO LO

CENTRO DI CULTURA "LA CATTEDRA"
Parrocchia SS. Filippo, Giacomo e Gualtero - 20075 LODI

MILANO

Mons. Giovanni BALCONI
Curia Vescovile
Piazza Fontana, 2 - 20122 MILANO

ACIOC - ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO - Sez. di
Milano
c/o Dott. Calogero Raviotta
Corso Magenta, 15 - C. P. 52 - 20024 GARBAGNATE MILANESE MI

ASSOCIAZIONE "CULTURA E SCUOLA"
C.via Don Minzoni, 5 - 21013 GALLARATE VA

ASSOCIAZIONE "EMMAUS"
Via Lomellina, 56 - 20133 MILANO

ASSOCIAZIONE "IDEA E AZIONE"
Via Don Sturzo, 22 - 20064 GORGONZOLA MI

ASSOCIAZIONE "SINDACATO DELLE FAMIGLIE"
Viale Piceno, 37 - 20129 MILANO

ASSOCIAZIONE A.I.A.R.T.
Via S. Antonio, 5 - 20122 MILANO

ASSOCIAZIONE AMICI CASCINA LINTERN
Via Fratelli Zoia, 194 - 20152 MILANO

ASSOCIAZIONE AMICI DEL DUOMO
Piazza del Duomo, 16 - 20122 MILANO

ASSOCIAZIONE ARS - GRUPPO AGAPE
Corso S. Pietro, 19 - 20081 ABBIATEGRASSO MI

ASSOCIAZIONE CIRCOLO "STELLA" RICREAZIONE E CULTURA
Via Gulli, 62 - 20147 MILANO

ASSOCIAZIONE CIVITAS
Via Copernico, 5 - 20125 MILANO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "G. LAZZATI"
c/o Don Giampaolo CITTERIO Via S. Vittore, 1 - 20017 RHO MI

ASSOCIAZIONE CULTURALE "G. LAZZATI"
Parrocchia S. Enrico Via Maritano, 3 - 20097 S. DONATO MILANESE MI

ASSOCIAZIONE CULTURALE "G. LAZZATI"
Via Crispi, 4 - 21100 VARESE

ASSOCIAZIONE CULTURALE "G. LAZZATI"
Largo Corsia dei Servi, 4 - 20122 MILANO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "GERICO"
Piazza Greco, 9 - 20125 MILANO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CIELO"
Via Verga, 5 - 20154 MILANO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CORTILE"
Parrocchia S. Michele e S Rita Via dei Cinquecento, 1 - 20139 MILANO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL MOSAICO"
c/o Famiglia MAGNI Via L. Di Marillac, 6 - 22055 MERATE LC

ASSOCIAZIONE CULTURALE "LE DUE CITTÀ"
Via Reina, 28 - 20132 MILANO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "S. MARTINO"
Piazza Belloveso, 5 - 20162 MILANO

ASSOCIAZIONE CULTURALE PREVIATI
Via G. Previati, 8 - 20149 MILANO

ASSOCIAZIONE LAICALE RELIGIOSA "ANGELICUM"
Piazza S. Angelo, 2 - 20121 MILANO

BIBLIOTECA CIVICA
Via P. Reginaldo Giuliani, 1 - 20052 MONZA MI

BIBLIOTECA PARROCCHIALE "GIOVANNI XXIII"
Via S. Stefano, 8 - 20057 VEDANO AL LAMBRO MI

BIBLIOTECA POPOLARE
Via De Amicis, 6 - 20017 RHO MI

C.I.R.E. CENTRO INIZIATIVA REGIONALE EUROPEA
Corso Magenta, 81 - 20123 MILANO

CAPPELLA MUSICALE PUERI CANTORES
Via Madonna, 67 - 20017 RHO MI

CENTRO DI CULTURA E ANIMAZIONE MISSIONARIA P.I.M.E.
Via Monterosa, 81 - 20149 MILANO

CENTRO CULTURALE
c/o Parr. S. Eustorgio Via Umberto I, 1 - 20043 ARCORE MI

CENTRO CULTURALE
Via Pio XI, 32 - 21054 FAGNANO OLONA VA

CENTRO CULTURALE "CARDINALE ANGELO DELL'ACQUA"
Via Indipendenza, 15 - 21018 SESTO CALENDE VA

CENTRO CULTURALE "THOMAS MORE"
Via Berra, 11 - 20132 MILANO

CENTRO CULTURALE "A. GEMELLI"
c/o Parrocchia San Carlo Piazza De Gasperi, 1 - 20091 BRESSO MI

CENTRO CULTURALE "AL CEPPO"
Via Bonanomi - 22047 MOLTENO LC

CENTRO CULTURALE "ALLE GRAZIE"
Via S. A. Sassi, 3 - 20123 MILANO

CENTRO CULTURALE "ARIBERTO"
Via Daniele Crespi, 6 - 20123 MILANO

CENTRO CULTURALE "ASTERIA"
Viale Giovanni da Cermenate, 2 - 20082 BINASCO MI

CENTRO CULTURALE "CARDINAL FERRARI"
Via SS. Nazaro e Celso, 4 - 20010 VITTUONE MI

CENTRO CULTURALE "CASORETTO"
Parrocchia S. Maria Bianca della Misericordia
Piazza S. Materno, 15 - 20131 MILANO

CENTRO CULTURALE "CITTA' VIVA"
Via Pogliani, 7/a - 20090 CESANO BOSCONI MI

CENTRO CULTURALE "CIXATE"
Via Concordia, 6 - 20020 CESATE MI

CENTRO CULTURALE "DIMENSIONE CULTURA" - PENSARE PER AGIRE
Via IV Novembre, 3 - 20050 RONCO BRIANTINO MI

CENTRO CULTURALE "DON ANNIBALE VEZZOLI"
Piazza Salvo d'Acquisto, 4 - 20083 GAGGIANO MI

CENTRO CULTURALE "DON C. TRAGELLA"
Via Novara - 20013 MAGENTA MI

CENTRO CULTURALE "DON CARLO BORGHI"
Via alla Chiesa, 3 - 22050 CALCO LC

CENTRO CULTURALE "DON GIOVANNI MINZONI"
Piazza XXV Aprile, 1 - 20121 MILANO

CENTRO CULTURALE "DON P. MAZZOLARI"
Via Boffalora, 110 - 20142 MILANO

CENTRO CULTURALE "EUGENIO PERI"
Piazza Card. Giovanni Colombo - 21042 CARONNO PERTUSELLA VA

CENTRO CULTURALE "EUSEBIANUM"
c/o CineTeatro Italia Via Varese, 29 - 20024 GARBAGNATE MILANESE MI

CENTRO CULTURALE "FORLANINI MONLUE" (PITTORI)
Via Dalmazia, 11 - 20138 MILANO

CENTRO CULTURALE "FR. MARIO SALVATORI"
Via Manzoni, 13 - 20040 BUSNAGO MI

CENTRO CULTURALE "FRA' PAOLO SARPI"
Via Stratico, 9 - 20148 MILANO

CENTRO CULTURALE "G. PUECHER"
Corso Matteotti, 20 - 20063 CERNUSCO S/NAVIGLIO MI

CENTRO CULTURALE "GIANCARLO PUECHER"
Via Pantano, 17 - 20122 MILANO

CENTRO CULTURALE "GIOVANNI PAOLO II"
Piazza della Chiesa - 20018 SEDRIANO MI

CENTRO CULTURALE "GIOVANNI XXIII"
Via Mazzini, 13 - 20056 TREZZANO SULL'ADDA MI

CENTRO CULTURALE "IDEA CASSINA SAVINA"
Via Tazzoli, 3 - 20030 CASSINA SAVINA - CESANO MADERNO MI

CENTRO CULTURALE "IGNAZIO KLOPOTOWSKI"

Via Giovanni XXIII, 10 - 20060 PESSANO CON BORNAGO MI

CENTRO CULTURALE "IL CENTRO"
Via Giussani, 3 - 20054 NOVA MILANESE MI

CENTRO CULTURALE "IL COLOMBRE"
Via Lucania, 16 - 20130 MILANO

CENTRO CULTURALE "IL GABBIANO"
Via Pinamonte, 2/a - 20059 VIMERCATE MI

CENTRO CULTURALE "IL RITROVO"
Piazza S. Cristoforo, 1 - 20010 OSSONA MI

CENTRO CULTURALE "IPOTESI"
Via Monte Rosa, 9 - 20051 LIMBIATE MI

CENTRO CULTURALE "L'ARCA"
Via Bonvesin De la Riva, 2 - 20129 MILANO

CENTRO CULTURALE "LA CRETA"
Piazza S. Giovanni B. alla Creta, 11 - 20147 MILANO

CENTRO CULTURALE "LA LUCERNA"
c/o Parrocchia Madonna Pellegrina Via Vittorio Veneto, 11 - 20010 BAREGGIO MI

CENTRO CULTURALE "LA PIAZZA"
Via Vigna Chiusa, 9 - 23899 ROBBIATE LC

CENTRO CULTURALE "LA PIRA"
Via Perugino, 1 - 20096 PIOLTELLO MI

CENTRO CULTURALE "LA PIRA"
c/o Don Renato Mariani Via Vittorio Veneto, 1 - 20060 VIGNATE MI

CENTRO CULTURALE "LA RIVA"
Via Corsico, 6 - 20144 MILANO

CENTRO CULTURALE "LA SENAVRA"
Via Cipro, 10 - 20137 MILANO

CENTRO CULTURALE "LA VOCE"
Via Redi, 21 - 20129 MILANO

CENTRO CULTURALE "LE COLONNE"
Corso di Porta Ticinese, 39 - 20123 MILANO

CENTRO CULTURALE "LEONE XIII"
Via Leone XIII, 6/12 - 20145 MILANO

CENTRO CULTURALE "M.E.I.C."
Via S. Antonio, 5 - 20122 MILANO

CENTRO CULTURALE "MASSIMILIANO KOLBE"
Via Ravasi, 34 - 21100 VARESE

CENTRO CULTURALE "MONS. OLGIATI"
Via Zappellini, 14 - 21052 BUSTO ARSIZIO VA

CENTRO CULTURALE "NAZARIANUM"
Piazza San Nazaro in Brolo, 5 - 20122 MILANO

CENTRO CULTURALE "NEREO E ACHILLEO"
Viale Argonne, 56 - 20133 MILANO

CENTRO CULTURALE "ORIENS"
Via Don Colnaghi, 1 - 20035 LISSONE MI

CENTRO CULTURALE "OSCAR ROMERO"
Piazza Card. Gasparri, 11 - 20161 MILANO

CENTRO CULTURALE "P.G. FRASSATI"
Piazza della Visitazione, 1 - 20016 PERO MI

CENTRO CULTURALE "PAOLO VI"
Via Leone XIII, 22 - 20021 BOLLATE MI

CENTRO CULTURALE "PAOLO VI"
Via S. Martino, 13 - 20013 MAGENTA MI

CENTRO CULTURALE "PAPA LUCIANI"
Via Venezia - 23834 PREMANA LC

CENTRO CULTURALE "PIER GIORGIO FRASSATI"
Via Bertoglio Pisani, 24 - 20080 BESATE MI

CENTRO CULTURALE "PREALPI"
Via Bramantino, 4 - 20155 MILANO

CENTRO CULTURALE "PRESENZA"
Via Lattanzio, 58/b - 20137 MILANO

CENTRO CULTURALE "ROTONDA DI SAN BIAGIO"
Via Prina, 19 - 20052 MONZA MI

CENTRO CULTURALE "S. AMBROGIO"
Via Reali, 37 - 20037 CASSINA AMATA MI

CENTRO CULTURALE "S. ANTONIO"
Via Carlo Farini, 10 - 20154 MILANO

CENTRO CULTURALE "S. CARLO"
Via Groane, 6 - 20030 SEVESO - ALTOPIANO MI

CENTRO CULTURALE "S. CARLO"
Via Libertà, 56 - 20053 MUGGIO' MI

CENTRO CULTURALE "S. CIPRIANO"
Via C. D'Adda, 31 - 20143 MILANO

CENTRO CULTURALE "S. FILIPPO NERI"
Via Calatafimi, 7 - 21052 BUSTO ARSIZIO VA

CENTRO CULTURALE "SAN BENEDETTO"
Via Sporting Mirasole, 39 - 20090 NOVERASCO DI OPERA MI

CENTRO CULTURALE "SAN DIONIGI"
Largo S. Dionigi in Pratocentenario, 1 - 20162 MILANO

CENTRO CULTURALE "SAN FEDELE"
Piazza San Fedele, 4 - 20121 MILANO

CENTRO CULTURALE "SAN GIOVANNI BATTISTA"
Parrocchia S. Giovanni Battista
Piazza S. Giovanni, 1 - 23870 CERNUSCO LOMBARDONE LC

CENTRO CULTURALE "SAN GOTTARDO"
Corso San Gottardo, 6 - 20136 MILANO

CENTRO CULTURALE "SAN PROTASO"
Via Osoppo, 2 - 20148 MILANO

CENTRO CULTURALE "SHALOM"
Corso Matteotti, 10 - 20081 ABBIATEGRASSO MI

CENTRO CULTURALE "SS. PIETRO E PAOLO"
Via S. Giuseppe, 2 - 20039 VAREDO MI

CENTRO CULTURALE "TALAMONI"
Piazza Duomo, 8 - 20052 MONZA MI

CENTRO CULTURALE "TEATRO DELLE ARTI"
Via Don Minzoni, 5 - 21013 GALLARATE VA

CENTRO CULTURALE "TOMMASO MORO"
c/o Parrocchia di Gesù Salvatore
Via Manzoni, 1 - Milano 3 - 20080 BASIGLIO MI

CENTRO CULTURALE "TRA DUE ABBAZIE"
Piazza Santa Barbara, 5/a - 20097 SAN DONATO MILANESE MI

CENTRO CULTURALE "TREZZANO SUL NAVIGLIO"
Via Rimembranze, 7 - 20090 TREZZANO SUL NAVIGLIO MI

CENTRO CULTURALE 'MASS. KOLBE'
Viale Corsica, 68 - 20137 MILANO

CENTRO CULTURALE A. MANZONI
Via Ghislanzoni, 55 - 23900 LECCO

CENTRO CULTURALE BRIANZA
Via Toscanini, 13 - 20038 SEREGNO MI

CENTRO CULTURALE CATTOLICO
Via SS. Cornelio e Cipriano, 1 - 20040 CARNATE MI

CENTRO CULTURALE CATTOLICO "GIOVANNI XXIII"
Via Indipendenza, 2 - Baraggia - 21059 VIGGIU' VA

CENTRO CULTURALE CERTOSA - COOPERATIVA "G. DONATI"
Via Garegnano, 28 - 20156 MILANO

CENTRO CULTURALE CHARLES PEGUY
Via San Carlo, 1 - 20050 TRIUGGIO MI

CENTRO CULTURALE CINE 4
Via Pezzotti, 53 - 20141 MILANO

CENTRO CULTURALE CITTA' VIVA
Viale Piave, 43 - 20051 LIMBIATE MI

CENTRO CULTURALE CONVEGNO
Parrocchia Maria Regina Pacis Via Kant, 8 - 20151 MILANO

CENTRO CULTURALE CORSIA DEI SERVI
Corso Matteotti, 14 - 20121 MILANO

CENTRO CULTURALE CROCEVIA
Piazza Wagner, 2 - 20145 MILANO

CENTRO CULTURALE DI MILANO
Via Zebedia, 2 - 20123 MILANO

CENTRO CULTURALE E SOCIALE "DON ENNIO BERNASCONI"
Via Roma, 15 - 20035 LISSONE MI

CENTRO CULTURALE ESPERANTISTA CATTOLICO MILANESE
Piazza Duomo, 16 - 20122 MILANO

CENTRO CULTURALE FILODRAMMATICA "DON G. COLOMBO"
Piazza Chiesa, 2 - 20040 BELLUSCO MI

CENTRO CULTURALE FORLANINI
Via Dalmazia, 11 - 20138 MILANO

CENTRO CULTURALE FRANCESCANO 'BEATO C. FERRINI'
Via Arzaga, 23 - 20146 MILANO

CENTRO CULTURALE I.S.M.E.C.C.
Via Magliocco, 2 - 20141 MILANO

CENTRO CULTURALE I.S.S.R.A.M.
ISTITUTO PER STUDI STORICI E RELIGIOSI DELL'ALTO MILANESE
Via Vittorio Veneto, 12 - 20014 NERVIANO MI

CENTRO CULTURALE IL GRAPPOLO
Via dei Fiordalisi, 7 - 21026 GAVIRATE VA

CENTRO CULTURALE IL SICOMORO
Via Marzabotto, 9 - 20090 BUCCINASCO MI

CENTRO CULTURALE INTERNAZIONALE "THOMAS MORE"
Via Orti, 3 - 20122 MILANO

CENTRO CULTURALE INTERPARR. "COMUNITA' E CULTURA"
Via Verga, 15 - 20032 CORMANO MI

CENTRO CULTURALE INTERPARROCCHIALE
Piazza Gramsci, 1 - 20092 CINISELLO BALSAMO MI

CENTRO CULTURALE M. GAETANA AGNESI
Via Belvedere, 36 - 23074 MONTEVECCHIA LC

CENTRO CULTURALE MARCELLO CANDIA
Via Enrico Toti, 8 - 20066 MELZO MI

CENTRO CULTURALE MICHELANGELO
Via S. Caboto, 2 - 20144 MILANO

CENTRO CULTURALE MILANESE
c/o Civico Tempio S. Sebastiano Via Torino, 28 - 20123 MILANO

CENTRO CULTURALE MONDO DONNA
Via Leone XIII, 22 - 20021 BOLLATE MI

CENTRO CULTURALE NUOVA TOLEDO
Via Bessarione, 25 - 20139 MILANO

CENTRO CULTURALE OLTRE BABELE
Via L. Da Vinci, 22 - 24047 TREVIGLIO BG

CENTRO CULTURALE ORIONE
Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 MILANO

CENTRO CULTURALE PARROCCHIALE
- 20036 MEDA MI

CENTRO CULTURALE PARROCCHIALE
c/o Parrocchia B. V. Addolorata Corsia Del Mercato, 1 - 23889 S. MARIA HOE' LC

CENTRO CULTURALE PARROCCHIALE

Piazza S. Giuseppe, 2 - 20162 MILANO

CENTRO CULTURALE PARROCCHIALE

Via Fogazzaro, 36 - 23900 CASTELLO SOPRA LECCO LC

CENTRO CULTURALE PARROCCHIALE

Parrocchia S. Agnese Via Zancarini, 6 - 21019 SOMMA LOMBARDO VA

CENTRO CULTURALE PARROCCHIALE

Parrocchia B. V. Immacolata Via Trento Trieste, 41 - 20030 SEVESO - BARUCCANA MI

CENTRO CULTURALE PARROCCHIALE

Parrocchia SS. Salvatore e Margherita - 20020 BUSTO GAROLFO MI

CENTRO CULTURALE PARROCCHIALE "EUGENIO NOBILI"

Piazza S. Zenone, 14 - 23887 OLGiate MOLGORA LC

CENTRO CULTURALE PARROCCHIALE "MONS. BATTISTA FERRAROLI"

Piazza Giovanni XXIII - 20020 COGLIATE MI

CENTRO CULTURALE PARROCCHIALE "S. AGNESE"

Via Don Carlo Gnocchi, 2 - 23854 OLGinate LC

CENTRO CULTURALE PARROCCHIALE "SACRA FAMIGLIA"

Via Cadorna, 5 - 20013 MAGENTA MI

CENTRO CULTURALE PARROCCHIALE "SAN GIOVANNI"

Parrocchia Natività S. Giovanni Battista

Via Roma, 2 - 20077 MELEGNANO MI

CENTRO CULTURALE POLIVALENTE

Via Monte S. Michele, 1152 - 20099 SESTO S. GIOVANNI MI

CENTRO CULTURALE ROBBIATI

c/o Biblioteca Parrocchiale Robbiati Via San Gerardo, 4 - 20052 MONZA MI

CENTRO CULTURALE S. ANDREA

Via C. Battisti, 45 - 20061 CARUGATE MI

CENTRO CULTURALE S. BOVIO

Via Trieste, 39 - 20068 PESCHIERA BORROMEO MI

CENTRO CULTURALE S. MAURO

Via Montello, 38/3 - 20060 GESSATE MI

CENTRO CULTURALE S. PAOLO

Piazza Soncino, 5 - 20092 CINISELLO BALSAMO MI

CENTRO CULTURALE SOCIALE

Piazza Gramsci, 2 - 20092 CINISELLO BALSAMO MI

CENTRO CULTURALE SOCIALE "V. BACHELET"
Via Raiberti, 1/d - 20052 MONZA MI

CENTRO CULTURALE SOCIALE RICREATIVO "GIOVANNI XXIII"
Via Nazario Sauro, 7 - 20096 PIOLTELLO MI

CENTRO CULTURALE SOLIDARIETA' ALTO LARIO
Via Don Invernizzi, 3 - 23084 DERVIO LC

CENTRO CULTURALE SPORTELLI ADOLESCENTI FAMIGLIA
Via S. Calimero, 11 - 20122 MILANO

CENTRO CULTURALE STUDIUM "VINCENZO OPICE"
Via Ferrante Aporti, 62 - 20125 MILANO

CENTRO CULTURALE TRIANTE
Parrocchia S. Cuore Via Vittorio Veneto, 29 - 20052 MONZA MI

CENTRO CULTURALE UNIVERSITA' III ETA'
Piazza Prina, 1 - 22036 ERBA CO

CENTRO D'AZIONE CULTURALE "WALTER TOBAGI"
Via A. Solari, 22 - 20144 MILANO

CENTRO DI RICERCHE PER LO STUDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA
Università Cattolica del Sacro Cuore Largo Gemelli, 1 - 20123 MILANO

CENTRO EUROPA PER LA SCUOLA EDUCAZIONE SOCIETA'
Via Pantano, 17 - 20122 MILANO

CENTRO FRANCESCANO CULTURALE ARTISTICO "ROSETUM"
Via Pisanello, 1 - 20146 MILANO

CENTRO LIBRERIA "LA GHIRINGHELLA"
Via De Capitani, 39 - 20049 CONCOREZZO MI

CENTRO ORIENTAMENTO EDUCATIVO
Via Lazzaroni, 8 - 20124 MILANO

CENTRO ORIENTAMENTO EDUCATIVO C.O.E
Via Lecco, 4 - 23816 BARZIO LC

CENTRO SERVIZI PER LO SPETTACOLO
Via Ugo Foscolo, 4 - 20121 MILANO

CENTRO SILVESTRIANUM
Via Andrea Maffei, 29 - 20135 MILANO

CENTRO SOCIALE AMBROSIANO
Piazza del Duomo, 16 - 20122 MILANO

CENTRO SOCIO CULTURALE "S. DOMINGO"

Via Rovigno, 11/a - 20125 MILANO

CENTRO STUDI "EMANUEL MOUNIER"
Via Zara, 20 - 20010 CANEGRATE MI

CENTRO STUDI "G. LAZZATI"
Via Martiri della Libertà, 5 - 20066 MELZO MI

CINE TEATRO 'OSCAR'
Via Lattanzio, 58/b - 20137 MILANO

CINECIRCOLO "SANTA CROCE"
Via C. Goldoni, 75 - 20129 MILANO

CINECIRCOLO SAN CARLO
Via Volturmo, 38 - 20052 MONZA MI

CIRCOLO CULTURALE RICREATIVO "DON G. SIRONI"
Via Girardi, 28 - 20025 LEGNANO MI

CIRCOLO "DON MARIO PISONI"
Piazza S. Maria Nascente, 2 - 20148 MILANO

CIRCOLO CATTOLICO DI CULTURA
c/o Suore Canossiane Via Poma, 1 - 21013 GALLARATE VA

CIRCOLO CULTURALE "DON PRIMO MAZZOLARI"
Via S. Stefano, 8 - 20057 VEDANO AL LAMBRO MI

CIRCOLO CULTURALE "IL CENTRO"
Piazza Maggiolini, 25 - 20015 PARABIAGO MI

CIRCOLO CULTURALE "LA PIRA"
Via Agliati, 24 - 23900 LECCO

CIRCOLO CULTURALE "SAN GIUSEPPE"
Via Cavour, 25 - 20038 SEREGNO MI

CIRCOLO CULTURALE BAREGGIO
Piazza Cavour, 52 - 20010 BAREGGIO MI

COMITATO S. AMBROGIO CULTURA
Piazza S. Ambrogio, 15 - 20123 MILANO

COMMISSIONE CULTURALE DEL CONSIGLIO PASTORALE
Piazza Chiesa, 5/12 - 20026 NOVATE MILANESE MI

COMMISSIONE CULTURALE PARROCCHIA "S. VITTORE"
Via S. Vittore, 1 - 20017 RHO MI

COOPERATIVA CULTURALE "LA BUONA TERRA"
Vicolo Prestipino, 2 - 21013 GALLARATE VA

DELEGATO DIOCESANO UNIVERSITA' CATTOLICA
Via S. Agnese, 2 - 20123 MILANO

EMMAUS INFORMATORE PARROCCHIALE
Piazza S. Antonio, 2 - 20049 CONCOREZZO

FONDAZIONE "ABBATIA - SANCTAE MARIAE DE MORIMUNDO"
Piazza Municipio, 6 - 20081 MORIMONDO MI

FONDAZIONE AMBROSIANA "PAOLO VI"
ISTITUTO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA PROMOZIONE UMANA Villa Cagnola - 21045
GAZZADA VA

FONDAZIONE AMBROSIANEUM
Via delle Ore, 3 - 20122 MILANO

FONDAZIONE CARDINAL "GIOVANNI COLOMBO"
Piazza S. Marco, 2 - 20121 MILANO

FONDAZIONE LAZZATI
Largo Corsia dei Servi, 4 - 20122 MILANO

GALLERIA D'ARTE MODERNA
Via Giovanni Terruggia, 14 - 20162 MILANO

GRUPPO CULTURALE "MILANINO"
Via Lauro, 1 - 20095 CUSANO MILANINO MI

GRUPPO CULTURALE "S. ANNA"
Via Albani, 56 - 20149 MILANO

GRUPPO SOCIO-CULTURALE "I CARE"
Via S. Giorgio, 3 - 21040 ORIGGIO VA

GRUPPO SOCIO-CULTURALE "S. ENRICO"
Parrocchia S. Enrico Via Maritano, 3 - 20097 S DONATO MILANESE MI

ISTITUTO CULTURALE "GIUSEPPE NERI"
Via Don Mazzolari, 67 - 20017 RHO MI

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
Corso Venezia, 11 - 20121 MILANO

LABORATORIO CULTURALE "IL SEME"
Via Don Sturzo, 2/b - 20040 CAVENAGO DI BRIANZA MI

LIBRERIA "IL GABBIANO" - COOP. LIBRARIA SRL
Via M. d'Agrate, 5 - 20041 AGRATE BRIANZA MI

LIBRERIA IL GABBIANO
Piazza Crivelli, 4 - 20056 TREZZO SULL'ADDA MI

MUSEO DEL DUOMO

Via Canonica, 8 - 20052 MONZA MI

NIBAI COMUNICAZIONE

Cascina Nibai - 20063 CERNUSCO S/NAVIGLIO MI

NUOVA CIVILTA' INIZIATIVA CULT. DELLA COOP. L'APRISCATOLE

Via Bordighera, 33 - 30142 MILANO

NUOVO GRUPPO CULTURALE

c/o Centro "SACRO CUORE" Via Marconi, 28 - 20010 ARLUNO MI

PRO CULTURA MONZESE

Piazza Carrobiolo, 8 - 20052 MONZA MI

R.C.S. "RADIO CERNUSCO STEREO"

Via Cardinal Ferrari, 1 - 20063 CERNUSCO S/NAVIGLIO MI

SALA GREGORIANUM

Via Settala, 25 - 20124 MILANO

SCUOLA D'ARTE SACRA BEATO ANGELICO

Viale S. Gimignano, 19 - 20146 MILANO

PAVIA

Roberto DIONIGI

Via Scarpa, 12 - 27100 PAVIA

Xenio TOSCANI

Viale San Giovannino, 4 - 27100 PAVIA

VIGEVANO

Giuseppe e Annamaria BRANCA

Via Brenta, 10 - 27029 VIGEVANO PV

Referenti regionali:

Alberto BARZANO'

Referente di Bergamo

Giorgio OGGIONI

Via Partigiani, 86 - 23900 LECCO

Don Dario VIGANO'

c/o Conferenza Episcopale Italiana

Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 ROMA

Don Giorgio ZUCCHELLI

Referente di Crema

MARCHE

ANCONA-OSIMO

Filippo BRUNI

Via Piave, 29 - 60124 ANCONA

Giancarlo GALEAZZI

Via Tiziano, 39 - 60125 ANCONA

ISTITUTO MARCHIGIANO "JACQUES MARITAIN"

Via Birarelli, 18 - 60122 ANCONA

ASCOLI PICENO

Maria Gabriella BAIOCCHI

Via Lungo Castellano Sisto V, 44 - 63100 ASCOLI PICENO

Don Piero COCCIA

Piazza Di Cecco, 34 - 63100 ASCOLI PICENO

Michelina SABATINI

Via L. Mercantini, 3 - 63100 ASCOLI PICENO

CAMERINO-S. SEVERINO MARCHE

Don Giuseppe BAGAZZOLI

Collegio Bongiovanni

Via Bongiovanni, 7 - 62032 CAMERINO MC

CENTRO CULTURALE "A.TARKOVSKIJ"

Via Cesare Battisti, 15 - 62027 S.SEVERINO MARCHE MC

FABRIANO-MATELICA

Aldo CRIALESI

Via Dante, 71/E - 60044 FABRIANO AN

CENTRO STUDI "DON GIUSEPPE RIGANELLI"

Piazza della Cattedrale, 2 - 60044 FABRIANO AN

FANO FOSSOMBRONE-CAGLI-PERGOLA

Don Paolo FEDUZI

Vicario Parrocchiale di "S. Biagio"

Via della Stazione, 40 - 61031 CUCCURANO DI FANO PS

FERMO

Enrico PEROLI
Via Regina Amalasuunta, 8 - 63023 FERMO AP

JESI

Mons. Attilio PASTORI
Parrocchia di San Giovanni Battista
Corso Matteotti 15 - 60035 JESI AN

ASSOCIAZIONE CULTURALE "RES HUMANAE" - TEATRO "PIRANI"
Parrocchia di San Giuseppe Via S. Giuseppe, 25 - 60035 JESI AN

LORETO

Lorenzo ROSSI
Via Rossini, 16 - 60025 LORETO AN

MACERATA-TOLENTINO-RECANATI-CINGOLI-TREIA

Don Benedetto TESTA
Piazza Strambi, 2 - 62100 MACERATA

CENTRO NUOVA CULTURA
Piazza Vittorio Veneto, 4 - 62100 MACERATA

CIRCOLO CULTURALE "TULLIO COLSALVATICO"
Via S. Maria, 32 - 62029 TOLENTINO MC

PESARO

Don Raffaele MAZZOLI
Via del Seminario, 4 - 61100 PESARO

S. BENEDETTO DEL TRONTO-RIPATRANSONE-MONTALTO

Franco CIVARDI
Via Asiago, 114 - 63039 SAN BENEDETTO DEL TRONTO AP

CENTRO CULTURALE "JACQUES MARITAIN"
Via Cavour, 23 - 63012 CUPRA MARITTIMA AP

SENIGALLIA

Don Luciano GUERRI
Piazzale della Vittoria, 14 - 60019 SENIGALLIA

CENTRO CATTOLICO DI CULTURA E DI PROMOZIONE SOCIALE
Palazzo Mastai Via Mastai, 14 - 60019 SENIGALLIA AN

URBINO-URBANIA-S. ANGELO IN VADO

Piergiorgio GRASSI

Palazzo Petrangoli - 61029 URBINO

PIEMONTE

ACQUI

Don Franco VERCELLINO
Piazza San Lorenzo, 3 - 15010 DENICE AL

ALBA

Don Giovanni CIRAVEGNA
Piazza Seminario, 1 - 12051 ALBA CN

COOPERATIVA CULTURALE "L'INCONTRO"
Via Mandelli, 13 - 12051 ALBA CN

ALESSANDRIA

Renato BALDUZZI
Via Cappelletta, 42 - 15100 ALESSANDRIA

AOSTA

Roberto DE VECCHI
Via Parigi, 94 - 11100 AOSTA

ASTI

Don Celestino BUGNANO
Piazzetta del Seminario, 1 - 14100 ASTI

Carmelita RABBIONE
Via Cavour, 138 - 14100 ASTI

CINECIRCOLO "SAN VINCENZO"
Via San Vincenzo, 5 - 14015 SAN DAMIANO D'ASTI AT

BIELLA

Don Ferdinando MARCHI
Curia Vescovile
Via Vescovado, 10 - 13051 BIELLA

CASALE MONFERRATO

Don Antonio GENNARO
Piazza San Domenico, 3 - 15033 CASALE MONFERRATO AL

CUNEO

Aldo RIBERO

Via Monastero 20/a - 12025 DRONERO CN

"INIZIATIVE CULTURALI" - ASSOCIAZIONE PP. GESUITI
Via V. Bersezio, 2 - 12100 CUNEO

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO

c/o Seminario Vescovile Via Amedeo Rossi, 28 - 12100 CUNEO

CASA PER ESERCIZI "PASCAL D'ILLONZA"

Piazza San Pietro, 1 - 12020 SAN PIETRO DEL GALLO CN

CENTRO ITALIANO FEMMINILE - COMUNE DI CUNEO

Via L. Gallo, 21 - 12100 CUNEO

CENTRO SERVIZI PASTORALI "MONS. BIGLIA"

Via Sen. Toselli, 2 bis - 12100 CUNEO

GRUPPO DI STUDI BIBLICI "GIOVANNI XXIII"

Via Lesegno, 3 - 12100 CUNEO

SEMINARIO ANGELUS NOVUS

Via Sen. Toselli, 2 bis - 12100 CUNEO

FOSSANO

Alessandro PAROLA

Via Murazzo - San Biagio, 135 - 12044 CENTALLO CN

IVREA

Don Piero AGRANO

Parrocchia San Genesio Martire

Via Vittorio Emanuele II, 2 - 10010 PALAZZO CANAVESE TO

MONDOVI

Don Duilio ALBARELLO

Via San Pio V, 8 - 12084 MONDOVI CN

Don Corrado AVAGNINA

Via San Pio V, 8 - 12084 MONDOVI CN

Vanna BRACCO

Via Marconi, 29 - 12080 CARRÙ CN

Aldo INTAGLIATA

Via Consolata, 74 - 12073 CEVA CN

Don Francesco TARO'
c/o Parrocchia
Via A. Sauli, 4 - 12073 CEVA CN

NOVARA

Don Silvio BARBAGLIA
Seminario Vescovile S. Gaudenzio
Via Monte S. Gabriele, 60 - 28100 NOVARA
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "NEXUS"
Viale Giulio Cesare, 378 - 28100 NOVARA

CENTRO CULTURALE "CHARLES PEGUY"
Casella Postale 85 - 28100 NOVARA

CENTRO CULTURALE "CHARLES PEGUY"
Via G. Verdi, 13 - 28838 STRESA VB

CENTRO CULTURALE "DON PIETRO BERNINI"
Viale Dante, 19 - 28021 BORGOMANERO NO

SALUZZO

Can. Romano ALLEMANO
Via Macallè, 1 - 12037 SALUZZO CN

SUSA

Mons. Pierluigi CORDOLA
Piazza Cavour, 4 - 10053 BUSSOLENO TO

CENTRO CULTURALE "IL PONTE"
Chiesa della Madonna del Ponte Via Mazzini, 1 - 10059 SUSÀ TO

CENTRO CULTURALE DIOCESANO "CRESCERE INSIEME"
Via Mazzini, 1 - 10059 SUSÀ

TORINO

Don Ermis SEGATTI
Via S. Bernardo, 8 - 10044 PIANEZZA TO

CENTRO "FEDERICO PEIRONE" - STUDI E RELAZIONI CRISTIANO-ISLAMICHE
Via Barbaroux, 30 - 10122 TORINO

CENTRO CULTURA E DI STUDI "G.TONIOLO" - AMICI DELL'UNIVERSITA'
CATTOLICA DEL SACRO CUORE
Corso Matteotti, 11 - 10121 TORINO

CENTRO EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI "DON BOSCO" (CEC)
Corso Francia, 214 - 10096 LEUMANN TO

CENTRO STUDI "BRUNO LONGO"

Via le Chiuse, 14 - 10144 TORINO

CENTRO STUDI VALSALICE

Viale E. Thovez, 37 - 10131 TORINO

CENTRO TEOLOGICO

Corso Stati Uniti, 11/h - 10128 TORINO

VERCELLI

Mons. Cesare MASSA

Via S. Michele, 12 - 13100 VERCELLI

PUGLIA

ALTAMURA-GRAVINA-ACQUAVIVA DELLE FONTI

Don Vito INCAMPO

Via A. Volta, 22 - 70022 ALTAMURA BA

C.G.S. CINECIRCOLO GIOVANILE SOCIOCULTURALE "AGAPE"

c/o Salesiani Via S. Domenico Savio, 20 - 70029 SANTERAMO IN COLLE
BA

CENTRO STUDI - ENTE ECCLESIASTICO OSPED. GEN. REG. "F. MIULLI"

Via Maselli Campagna, 106 - 70021 ACQUAVIVA DELLE FONTI BA

ANDRIA

Vincenzo CARICATI

Via Firenze, 5 - 70031 ANDRIA BA

CENTRO "IGINO GIORDANI - UNA VIA PER L'UNITA"

Via Don Luigi Sturzo, 21 - 70031 ANDRIA BA

BARI-BITONTO

Don Giuseppe DI MARZO

Curia Arcivescovile

Piazza Odegitria, 30 - 70122 BARI

Don Angelo LATROFA

Curia Arcivescovile

Piazza Odegitria, 30 - 70122 BARI

BRINDISI-OSTUNI

Pietro LACORTE

Via G. Tanzarella Vitale, 10 - 72017 OSTUNI BR

Don Mimmo MACILLETTI

Piazza Aldo Moro - 72020 CELLINO SAN MARCO BR

ASSOCIAZIONE "AMICI DELLA BIBLIOTECA PUBBLICA ARCIVESCOVILE -
ANNIBALE DE LEO"

Palazzo del Seminario Piazza Duomo, 12 - 72100 BRINDISI

BIBLIOTECA PUBBLICA "SAN BENEDETTO"

Via Alcide Prete, 1 - 72019 SAN VITO DEI NORMANNI BR

FONDAZIONE "GIUSEPPE LAZZATI" - ISTITUTO DI CULTURA SOCIALE E
POLITICA

Via Cesare Battisti, 11 - 72100 BRINDISI

CASTELLANETA

Don Baldassarre CHIARELLI

Parrocchia San Lorenzo Martire - 74016 MASSAFRA TA

CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO

Maria Rosaria ALBANESE

Via Alessandro Manzoni, 2/b - 71042 CERIGNOLA FG

Mons. Luigi MANSI

Parrocchia di San Rocco - 71047 STORNARA FG

CONVERSANO-MONOPOLI

Mario GIANNUZZI

Via Soldato di Leo, 19 - 70014 CONVERSANO BA

CENTRO CULTURALE "FUOCO DEL MELOGRANO"

Casa del Melograno Contrada Tanzarella, 26 - 72014 CISTERNINO BR

FOGGIA-BOVINO

Don Teodoro SANNELLA

Via della Rocca, 38 - 71100 FOGGIA

LECCE

Don Luigi MANCA

Via Martin Luther King, 171 - 73018 SQUINZANO LE

LUCERA-TROIA

Don Antonio DEL GAUDIO

Curia Vescovile

Piazza Duomo, 13 - 71036 LUCERA FG

MANFREDONIA-VIESTE

Don Biagio GRILLI

Parrocchia S. Giuseppe

Via dei Veneziani - 71043 MANFREDONIA FG

Michele ILLICETO

Piazza delle Viole, 14 - 71043 MANFREDONIA FG

CENTRO DI CULTURA "NICCOLO' CIMAGLIA"
Via Firenze, 4 - 71019 VIESTE FG

MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI

Don Domenico AMATO
Piazza Giovane, 4 - 70056 MOLFETTA BA

NARDÒ-GALLIPOLI

Don Giuseppe LEOPIZZI
Via Cavalieri di Rodi, 19 - 73019 GALLIPOLI LE

Cosimo RIZZO
Via Roma, 145 - 73048 NARDÒ LE

ORIA

Giovanni DI LAURO
Via Roma, 102 - 74024 MANDURIA TA

Don Franco DI NOI
Santuario San Cosimo - 74024 ORIA BR

OTRANTO

Anna TOMA LONGO
Via Tamborino, 39 - 73024 MAGLIE LE

Daniela VANTAGGIATO
Piazza Toma, 24 bis - 73013 GALATINA LE

SAN SEVERO

Don Luca DE ROSA
Via Sabotino, 4 - 71016 SAN SEVERO FG

Francesco Saverio LOZUPONE
Via XX Settembre, 5 - 71016 SAN SEVERO FG

TARANTO

Mons. Marcello ACQUAVIVA
Seminario Interdiocesano Poggio Galeso - 74100 TARANTO

CENTRO DI CULTURA DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA S. CUORE
Casella Postale 1667 - 74100 TARANTO

TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Riccardo LOSAPPIO

Curia Arcivescovile - Ufficio Comunicazioni Sociali Via Beltrani, 9 - 70059 TRANI BA

"SALA BARBERINI"

Via dei Templari - 70051 BARLETTA BA

ASSOCIAZIONE "IGINO GIORDANI"

Via III Novembre, 7 - 70051 BARLETTA BA

UGENTO-S. MARIA DI LEUCA

Mario MACRI'

Via Sant'Angelo, 155 - 73030 MONTESANO SALENTINO LE

SARDEGNA

ALES-TERRALBA

Mons. Antonio VIRDIS

Via Senatore Garau, 105 - 09031 ARBUS CA

ALGHERO-BOSA

Don Antonio NUGHES

Curia Vescovile

Via Principe Umberto, 19 - 07041 ALGHERO SS

CAGLIARI

Mons. Francesco PUDDU

Parrocchia N. S. delle Grazie

Piazza Paolo VI - 09028 SESTU CA

CENTRO STUDI SOCIALI "PAOLO VI"

Via S. Lucifero, 87 - 09124 CAGLIARI

IGLESIAS

Don Giampaolo ROSSO

Via Piolonas, 3 - 09013 CARBONIA CA

LANUSEI

Mons. Minuccio STOCHINO

Seminario Vescovile

Via Roma, 106 - 08045 LANUSEI NU

NUORO

Don Salvatore MEREU

Via Giovanni XXIII, 4 - 08028 OROSEI NU

ASSOCIAZIONE CULTURALE "OGLIASTRA"

Via Roma, 102 - 08045 LANUSEI NU

OZIERI

Don Renato IORI

Via Vittorio Emanuele II, 102 - 07020 MONTI SS

SASSARI

Mons. Giancarlo ZICHI

Archivio Storico diocesano

Largo Porta Nuova, 21 - 07100 SASSARI

TEMPIO-AMPURIAS

+Mons. Paolo ATZEI

Vescovo di Tempio-Ampurias

Via Episcopo, 7 - 07029 TEMPIO PAUSANIA SS

SICILIA

ACIREALE

Giuseppe ROSSI
Via Paolo Vasta, 141 - 95024 ACIREALE CT

AGRIGENTO

Mons. Lucio LI GREGNI
Seminario Vescovile
Piazza Don Minzoni, 19 - 92100 AGRIGENTO

CENTRO CULTURALE CATTOLICO "MONS. LORENZO GIOENI"
Via Oblati, 96 - 92100 AGRIGENTO

CALTAGIRONE

Don Gianni ZAVATTIERI
Ufficio per la pastorale della cultura
Via Vittorio Emanuele, 71 - 91041 CALTAGIRONE CT

CALTANISSETTA

Don Calogero PANEPINTO
Via Val D'Aosta, 9 - 93100 CALTANISSETTA

ASSOCIAZIONE "CASA FAMIGLIA ROSETTA"
Via Kennedy, 54 - 93100 CALTANISSETTA

CENTRO STUDI SULLA COOPERAZIONE "A. CAMMARATA"
Via Misteri, 6 - 93017 SAN CATALDO CL

CEFALÙ

Mario MACALUSO
Via Aldo Moro, 14 - 90015 CEFALÙ PA

Don Domenico SIDELI
Seminario Vescovile
Piazza Duomo, 6 - 90015 CEFALÙ PA

MAZARA DEL VALLO

Don Giuseppe BIONDO
Chiesa Madre
Piazza Garibaldi - 91022 CASTELVETRANO TP

Antonio INGOGLIA
Via G. Marconi, 35 - 91029 SANTA NINFA TP

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA CHIESA MAZARESE
Palazzo Vescovile - 91025 MAZARA DEL VALLO

MESSINA-LIPARI-S. LUCIA DEL MELA
Don Giovanni BONFIGLIO
Via del Carmine, 15 - 98125 MESSINA CONTESSA

MONREALE
Don Vincenzo NOTO
Curia Arcivescovile
Via Arcivescovado, 2 - 90046 MONREALE PA

ASSOCIAZIONE CULTURALE "L'ALBERO DELLA CONOSCENZA - OPERATORI
CULTURALI DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO"
Via dell'Uccello, 28 - 90047 PARTINICO PA

NICOSIA
Don Michele PITRONACI
Parrocchia Santissimo Salvatore
Largo SS. Salvatore, 8 - 94014 NICOSIA EN

NOTO
Ignazio EMMOLO
Via Don Minzoni, 7 - 97018 SCICLI RG

PALERMO
Silvana MANFREDI
Facoltà Teologica di Sicilia
Corso Vittorio Emanuele, 463 - 90134 PALERMO

PATTI
Don Salvatore FRAGAPANE
Seminario Vescovile - 98066 PATTI ME

PIANA DEGLI ALBANESI
Mons. Antonino PARATORE
Via Pietra di Maria, 3 - 90037 PIANA DEGLI ALBANESI PA

PIAZZA ARMERINA

Mons. Cosimo FEDERICO

Via Mazzini, 47 - 93015 NISCEMI CL

RAGUSA

Don Mario CASCONI

Istituto Teologico Ebleo

Via Roma, 109 - 97100 RAGUSA

SIRACUSA

Tina BUCCHERI

Viale Teracati, 190 - 96100 SIRACUSA

CENTRO CULTURALE "OTTAVIO MUSUMECI"

Via Cavour, 25 - 96100 SIRACUSA

TRAPANI

Don Antonino RASPANTI

Vicolo Grillo, 18 - 91011 ALCAMO TP

TOSCANA

FIESOLE

Alessandro ANDREINI
c/o Comunità di San Leolino
Via San Leolino, 1 - 50020 PANZANO FI

CENTRO "SAN LODOVICO"

Via Poggio Bracciolini, 36/40 - 52025 MONTEVARCHI AR

CENTRO STUDI SULLA CULTURA CONTADINA DEL CHIANTI

Via Roma, 30 - 53017 RADDA IN CHIANTI SI

FIRENZE

Paolo BLASI
Università degli studi di Firenze - Polo Scientifico UNIFI - Dipartimento di Fisica
Via G. Sansone, 1 - 50019 SESTO FIORENTINO FI

Rodolfo DONI
Via Pascoli, 9 - 50129 FIRENZE

Mons. Timothy VERDON
Piazza Duomo, 17 - 50122 FIRENZE

CENTRO INTERNAZIONALE STUDENTI "GIORGIO LA PIRA"
Via De' Pescioni, 3 - 50123 FIRENZE

CONVEGNI DI SANTO SPIRITO
Piazza S. Spirito, 30 - 50125 FIRENZE

GONZAGA UNIVERSITY
Piazza Antinori, 3 - 50123 FIRENZE

INIZIATIVA CULTURALE INCONTRI "N. STENSEN"
Istituto STENSEN Viale Don Minzoni, 25/a - 50129 FIRENZE

ISTITUTO "RENATO BRANZI" - CENTRO STUDI E FORMAZIONE
Via Giorgio La Pira, 17 - 50121 FIRENZE

GROSSETO

Mons. Roberto NELLI
Seminario Vescovile
Via F. Ferrucci, 11 - 58100 GROSSETO

LIVORNO

Luano FATTORINI

Viale dei Pini, 8 - 57127 LIVORNO

CENTRO CULTURALE DIOCESANO
c/o Parrocchia S. Maria Assunta in cielo
Via Pontesantoro, 8 - 57010 CASTELLANSELMO LI

CENTRO CULTURALE IL PORTICO DI SALOMONE
Piazza Gavi, 3 - 57126 LIVORNO

LUCCA

Don Piero CIARDELLA
Via della Chiesa, 717 - 55056 SANTA MARIA A COLLE LU

CENTRO DI CULTURA DI LUCCA - UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE
Via A. Nicolao, 81 - 55100 LUCCA

MASSA CARRARA-PONTREMOLI

Roberto CASELLA
Via P. R. da Vezzano, 10 - 54037 MARINA DI MASSA MS

CENTRO DI STUDI ESTETICI E METAFISICI
Via Roma, 58 - 54027 PONTREMOLI MS

CENTRO STUDI DI STORIA LOCALE
Via Dante, 37 - 54100 MASSA CARRARA

MASSA MARITTIMA-PIOMBINO

Mario CIGNONI
Via Modigliani, 31 - 57025 PIOMBINO LI

PESCIA

Paolo VITALI
Curia Vescovile
Via G. Giusti, 1 - 51017 PESCIA PT

PISA

Don Severino DIANICH
Via S. Giulia, 5 - 56010 CAPRONA PI

PISTOIA

Mons. Renato BELLINI
Coordinatore pastorale - Uffici diocesani

Via Puccini, 36 - 51100 PISTOIA

ASSOCIAZIONE CULTURALE "S. JACOPO" - AGENZIA DIOCESANA INFORMAZIONE
Via N. Puccini, 36 - 51100 PISTOIA

CENTRO CULTURALE "MARITAIN"

Piazza S. Domenico, 1 - 51100 PISTOIA

CENTRO CULTURALE "SBARRA" DON MARIO FLORI

Via Fiume, 53 - 51039 QUARRATA PT

PITIGLIANO-SOVANA-ORBETELLO

Don Maurilio CARRUCOLA

Parrocchia del Duomo - 58015 ORBETELLO GR

Don Gian Pietro GUERRINI

Parrocchia Saragiolo

Via della Chiesa, 9 - 53025 PIANCASTAGNAIO SI

PRATO

Don Giuseppe BILLI

Parrocchia di Figline di Prato

Via Vecchia Cantagallo, 4 - 50040 FIGLINE DI PRATO PO

CENTRO CULTURALE CATTOLICO DI PRATO

Piazza Lippi, 21 - 59100 PRATO

SAN MINIATO

Mons. Vasco SIMONCINI

Via Sdrucchiolo del Crocifisso, 2 - 56027 SAN MINIATO PI

SIENA-COLLE VAL D'ELSA-MONTALCINO

Achille MIRIZIO

Strada del Poggiolo, 5 - 53100 SIENA

Paolo ZANIERI

Via A. Vivaldi, 44 - 53100 SIENA

CIRCOLO CULTURALE "JACQUES MARITAIN"

Via della Repubblica, 48 - 53036 POGGIBONSI SI

SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE

Via del Castello, 38 - 53034 COLLE VAL D'ELSA SI

VOLTERRA

Don Elio PRUNETTI

Via Monte Nevoso, 37/b - 57023 CECINA LI

TRIVENETO

ADRIA-ROVIGO

Don Giuseppe DE STEFANI
Via Giacomo Sichirolo, 18 - 45100 ROVIGO

BELLUNO FELTRE

Nicola DE TOFFOL
Via Fratelli Rosselli, 200 - 32100 BELLUNO

CENTRO DI CULTURA RELIGIOSA "SAN PROSDOCIMO"

Via A. Vecellio, 11 - 32032 FELTRE BL

COMUNITA' DI VILLA SAN FRANCESCO

Falem di Pedavena - 32034 BELLUNO

GRUPPO CULTURALE PARROCCHIA DI SANTA GIUSTINA

c/o Michelangelo De Donà Via del Campo, 14 - 32035 S. GIUSTINA BL

BOLZANO-BRESSANONE

Guido BOCHER
Via Zipfanger, 50 - 39034 DOBBIACO BZ

ISTITUTO PER LA GIUSTIZIA, LA PACE E LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

Studio Teologico Accademico Bressanone
Piazza del Seminario, 4 - 39042 BRESSANONE BZ

KATHOLISCHES BILDUNGSWERK

Piazza Duomo, 2 - 39100 BOLZANO

UFFICIO PER LA CULTURA E L'EDUCAZIONE PERMANENTE

Curia Vescovile Piazza Duomo, 2 - 39100 BOLZANO

CHIOGGIA

Don Vincenzo TOSELLO
Seminario Calle Furlanetto - 30015 CHIOGGIA VE

CONCORDIA-PORDENONE

Mons. Luciano PADOVESE
Casa dello Studente
Via Concordia, 7 - 33170 PORDENONE

GORIZIA

Don Lorenzo BOSCAROL

Via Cossar, 8 - 34170 GORIZIA

Chiara CORBATTO

Via Cipriani, 9 - 34170 GORIZIA

PADOVA

Michele PANAJOTTI

Via Facciolati, 88/2 - 35126 PADOVA

ASSOCIAZIONE "CENTRO STUDI ANTONIANI"

Piazza del Santo, 11 - 35123 PADOVA

ASSOCIAZIONE PROFESSORI DI LITURGIA

Via G. Ferrari, 2/a - 35123 PADOVA

C.U.A.M.M. COLLEGIO UNIVERSITARIO ASPIRANTI E MEDICI MISSIONARI

Via San Francesco, 126 - 35121 PADOVA

CENTRO DI STUDIO E DOCUMENTAZIONE "MARCO SALIZZATO"

Via S. Francesco, 116 - 35121 PADOVA

CENTRO PADOVANO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Via Vescovado, 29 - 35141 PADOVA

CENTRO RICERCA E FORMAZIONE "GIUSEPPE TONIOLO"

Via Lisbona, 20 - 35127 PADOVA

CENTRO UNIVERSITARIO

Via Zabarella, 82 - 35100 PADOVA

COLLEGIO UNIVERSITARIO "DON NICOLA MAZZA"

Via dei Savonarola, 176 - 35137 PADOVA

EUGANEA EDITORIALE COMUNICAZIONI SRL

Via Roma, 82 - 35122 PADOVA

FONDAZIONE "EMANUELA ZANCAN"

Via Vescovado, 66 - 35100 PADOVA

FONDAZIONE LANZA - STUDI E RICERCHE IN CAMPO ETICO

Via Dante, 55 - 35139 PADOVA

ISTITUTO DI LITURGIA PASTORALE

Abbazia di S. Giustina Via G.Ferrari, 2/a - 35123 PADOVA

TRENTO

Mons. Ernesto MENGHINI

Curia Diocesana

Piazza Fiera, 2 - 38100 TRENTO

CENTRO CULTURALE "ALCIDE DE GASPERI"
Via Endirici, 23 - 38100 TRENTO

CENTRO DI CULTURA "BERNARDO CLESIO"
Via Barbacovi, 4 - 38100 TRENTO

TREVISO

Don Camillo BARBISAN
Casa Toniolo
Via Longhin, 7 - 31100 TREVISO

TRIESTE

Mons. Libero PELASCHIAR
Via Revoltella, 138 - 34139 TRIESTE

CENTRO CULTURALE SLOVENO "SLOVENSKA PROSVETA"
Via Donizetti, 3 - 34133 TRIESTE

CENTRO CULTURALE "S. CATERINA DA SIENA"
Via dei Mille, 18 - 34142 TRIESTE

CENTRO STUDI STORICO-RELIGIOSI FRIULI-VENEZIA GIULIA
Via Besenghi, 16 - 34143 TRIESTE

UDINE

Mons. Duilio CORGNALI
Via Treppo, 7 - 33100 UDINE

VENEZIA

Don Bruno BERTOLI
Cannaregio 5262 - 30131 VENEZIA

CENTRO CULTURALE "P. M. KOLBE"
Via Aleardi, 154 - 30172 MESTRE VE

CENTRO CULTURALE "SANTA MARIA DELLE GRAZIE"
Via Poerio, 32 - 30171 MESTRE VE

CENTRO DI STUDI TEOLOGICI "GERMANO PATTARO"
Palazzo Bellavitis Campo S. Maurizio
San Marco 2760 - 30124 VENEZIA

CENTRO FRANCESCANO DI CULTURA
Via Padre Egidio Gelain, 1 - 30175 VENEZIA MARGHERA

ISTITUTO DI CULTURA LAURENTIANUM
Piazza E. Ferretto, 121 - 30174 MESTRE VE

OPERA STUDIUM CATTOLICO VENEZIANO
San Marco, 320/a - 30124 VENEZIA

VERONA

Don Adriano VINCENZI
Via Dogana, 2/b - 37121 VERONA

CENTRO CULTURALE "SAN ADALBERTO"
Vicolo Terese, 2 - 37122 VERONA

CENTRO DI CULTURA "S. BAZOLI"
Casella Postale 194 - 25015 DESENZANO DEL GARDA BS

CIRCOLO CULTURALE "ENRICO MEDI"
Via San Marco, 59 - 37138 VERONA

FONDAZIONE "G. TONIOLO"
Via Dogana, 2/a - 37121 VERONA

VICENZA

Mons. Renato TOMASI
Ufficio Pastorale Diocesano
Via Vescovado, 1 - 36100 VICENZA

FONDAZIONE UNIVERSITA' ADULTI-ANZIANI
Via delle Grazie, 14 - 36100 VICENZA

ISTITUTO DI SCIENZE SOCIALI "N. REZZARA"
Via delle Grazie, 14 - 36100 VICENZA

VITTORIO VENETO

Don Gian Piero MORET
Piazza Fiume, 58 - 31020 S. GIACOMO DI VEGLIA TV

CENTRO CULTURALE "HUMANITAS"
Via Galilei, 32 - 31015 CONEGLIANO TV

CENTRO CULTURALE BRANDOLINI
Collegio Brandolini Viale Brandolini, 6 - 631046 ODERZO TV

CENTRO STUDI BIBLICI
Palazzo Ovio-Gobbi Piazza Duomo, 4 - 33077 SACILE PN

UMBRIA

ASSISI-NOCERA UMBRA-GUALDO TADINO

Giovanni CARLOTTI

Via XXV Luglio, 13 - 06023 GUALDO TADINO PG

PRO CIVITATE CHRISTIANA

Via Ancajani, 3 - 06081 ASSISI PG

CITTÀ DI CASTELLO

Sergio POLENZANI

Via Gherardi, 32 - 06012 CITTÀ DI CASTELLO PG

CENTRO STUDI "S. VERONICA GIULIANI"

Via Marchese Paolo, 13 - 06012 CITTÀ DI CASTELLO PG

FOLIGNO

Mons. Giuseppe BERTINI

Vicario Generale Piazza Mons. Faloci, 3 - 06034 FOLIGNO PG

ASSOCIAZIONE CULTURALE "CITTÀ VIVA"

c/o Istituto San Carlo Via A. Saffi, 18 - 06034 FOLIGNO PG

GUBBIO

Antonio GIORGI

Corso Garibaldi, 128 - 06024 GUBBIO PG

ORVIETO-TODI

Mons. Italo MATTIA

Piazza Duomo - 05018 ORVIETO TR

Marcello RINALDI

Via Santissimo Crocifisso, 43 - 06059 TODI PG

PERUGIA-CITTÀ DELLA PIEVE

Carlo CIROTTO

Via Q. Sella, 61 - 06131 PERUGIA

ASSOCIAZIONE CULTURALE "BEATA COLOMBA"

Monastero "Beata Colomba" Corso G. Garibaldi, 191 - 06121 PERUGIA

CENTRO UNIVERSITARIO ECUMENICO "SAN MARTINO"

Via del Verzaro, 23 - 06123 PERUGIA

ISTITUTO "G. CONESTABILE DELLA STAFFA E DON L. PIASTRELLI"
Piazza Mariotti, 1 - 06123 PERUGIA

SPOLETO-NORCIA

Mons. Gino REALI
Curia Vescovile
Via Aurelio Saffi, 13 - 06049 SPOLETO PG

TERNI-NARNI-AMELIA

Luca DIOTALLEVI
Viale Brin, 43 - 05100 TERNI

ASSOCIAZIONE "INEDITO PER MARIA"
Via Barbarasa, 8 - 05100 TERNI

ASSOCIAZIONE VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO
Piazza S. Francesco - 05029 SAN GEMINI TR

**SEGNALAZIONE O MODIFICA DI
CENTRI CULTURALI CATTOLICI**

(spedire a:

Servizio nazionale per il progetto culturale
c/o Conferenza Episcopale Italiana
Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 ROMA)

DENOMINAZIONE

RECAPITO

TELEFONO

FAX

SEGNALATO DA:

NOME/COGNOME

RECAPITO

TELEFONO

QUALIFICA PROGETTO CULTURALE

ELENCO DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

CONSULTA NAZIONALE DELLE AGGREGAZIONI LAICALI (CNAL)

Via della Conciliazione, 1 - 00193 ROMA

ASSOCIAZIONE RELIGIOSA ISTITUTI SOCIOSANITARI (ARIS)

Piazza SS. Giovanni e Paolo, 13 - 00184 ROMA

ASSOCIAZIONI DELLE FAMIGLIE (AFI)

Via Cavallotti, 22 - 87100 COSENZA

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Via degli Astalli, 16 - 00186 ROMA

ASSOCIAZIONE CATTOLICA DELLE FAMIGLIE SUDTIROLESÌ DI LINGUA TEDESCA (KFS)

Dr. Streiter Gasse 10/b - 39100 BOZEN

ASSOCIAZIONE "LUDOVICO NECCHI" TRA I LAUREATI DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL S. CUORE

Via Ludovico Necchi, 9 - 20123 MILANO

ASSOCIAZIONE AMICI DEI BAMBINI (AIBI)

Via G. Frassi, 19 - 20077 MELEGNANO MI

ASSOCIAZIONE BAMBINI CEREBROLESÌ (ABC)

Loc. Casalecchio, 67/a - 52016 RASSINA AR

ASSOCIAZIONE CATTOLICA ESERCENTI CINEMA (ACEC)

Via Nomentana, 251 - 00161 ROMA

ASSOCIAZIONE CATTOLICA INTERNAZIONALE AL SERVIZIO DELLA GIOVANE (ACISJF)

Via Urbana, 158 - 00184 ROMA

ASSOCIAZIONE CATTOLICA OPERATORI SANITARI (ACOS)

Via Gregorio VII, 111 - 00165 ROMA

ASSOCIAZIONE COOPERATORI SALESIANI

Via Marsala, 42 - 00185 ROMA

ASSOCIAZIONE CRISTIANA ARTIGIANI ITALIANI (ACAI)

Piazza Capranica, 78 - 00187 ROMA

ASSOCIAZIONE CRISTIANA CASALINGHE ITALIANE (ACCI)

Via San Carlo, 87 - 81100 CASERTA

ASSOCIAZIONE EDUCATIVA ITALIANA (AEI)

Via Trinità dei Pellegrini, 6 - 00186 ROMA

ASSOCIAZIONE FAMIGLIE INSIEME

Via Taurasia, 4 - 00183 ROMA

ASSOCIAZIONE GENITORI (AGE)

Viale Baldelli, 41 - 00146 ROMA

ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE (AGESC)

Via Baldelli, 41 - 00146 ROMA

ASSOCIAZIONE GESTORI ISTITUTI DIPENDENTI DALL'AUTORITA' ECCLESIASTICA (AGIDAE)

Via Vincenzo Bellini, 10 - 00198 ROMA

ASSOCIAZIONE GIOVENTU' FEMMINILE DI MARIA AUSILIATRICE

Via S. Saba, 14 - 00153 ROMA

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS CATTOLICI ITALIANI (AGESCI)

Piazza P. Paoli, 18 - 00186 ROMA

ASSOCIAZIONE ISTITUTI RELIGIOSI SPORT (AIRS)

Viale Giuseppe Ferrari, 1 - 00195 ROMA

ASSOCIAZIONE ITALIANA "AMICI RAOUL FOLLERAU"

Via Borselli, 4 - 40135 BOLOGNA

ASSOCIAZIONE ITALIANA ASCOLTATORI RADIO TELESPETTATORI (AIART)

Via Albano, 77/c - 00179 ROMA

ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI (AIMC)

Clivo Monte del Gallo, 48 - 00165 ROMA

ASSOCIAZIONE ITALIANA MEDICI CATTOLICI (AMCI)

Via della Conciliazione, 10 - 00193 ROMA

ASSOCIAZIONE LAICALE FAMIGLIE AGAPE (AIFA)

Via Vito Giuseppe Galati, 101 - 00155 ROMA

ASSOCIAZIONE MILIZIA DELL'IMMACOLATA

Via S. Teodoro, 42 - 00186 ROMA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CENTRI INIZIATIVE SOCIALI (ANCIS)

Via Tribuna di Tor de' Vecchi, 18/a - 00186 ROMA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CIRCOLI CINEMATOGRAFICI ITALIANI (ANCCI)

Via Nomentana, 251 - 00161 ROMA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMILIARI DEL CLERO

Via Tonino Franzoni, 10 - 42100 REGGIO EMILIA

ASSOCIAZIONE "PAPA GIOVANNI XXIII"

Via Tiberio, 6 - 47037 RIMINI

ASSOCIAZIONE PASFA - PER L'ASSISTENZA STIRITUALE DELLE FORZE ARMATE

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA DELLE COLLABORATRICI FAMILIARI (API/COLF)

Via Urbano II, 41/a - 00167 ROMA

ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI (ACLI)

Via Marcora, 18 - 00153 ROMA

AZIONE CATTOLICA ITALIANA (ACI)

Via della Conciliazione, 1 - 00193 ROMA

CAMMINO NEOCATECUMENALE

Via Fontanella Borghese, 72 - 00186 ROMA

CENTRI DI ORIENTAMENTO FAMILIARE (FAES)

Via E. Noe, 24 - 20133 MILANO

CENTRI PREPARAZIONE MATRIMONIO (CPM)

Via Aretina, 88 - 53100 SIENA

CENTRO INTERNAZIONALE STUDI FAMIGLIA (CISF)

Via di Di Boninsegna, 10 - 20145 MILANO

CENTRO ITALIANO FEMMINILE (CIF)

Via Carlo Zucchi, 25 - 00165 ROMA

CENTRO ITALIANO TURISMO SOCIALE (CITS)

Viale del Monte Oppio, 30 - 00184 ROMA

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Piazza Fontana, 2 - 20122 MILANO

CENTRO NAZIONALE ECONOMI DI COMUNITA' (CNEC)

Via Cardinale Mistrangelo, 59 - 00167 ROMA

CENTRO SPORTIVO ITALIANO (CSI)

Via della Conciliazione, 1 - 00193 ROMA

CENTRO TURISTICO GIOVANILE (CTG)

Via della Pigna, 13/a - 00186 ROMA

CENTRI VOLONTARI DELLA SOFFERENZA

Santuario di Valleluogo - 83031 ARIANO IRPINO AV

COMUNITA' DEI FIGLI DI DIO

Via Crocifissalto - 50135 FIRENZE

COMUNITA' DELL'EMMANUELE

Via Carlo Burci, 12 - 50139 FIRENZE

COMUNITA' DI GESU' - MISSIONARIE LAICHE

Via dei Pucci, 2 - 50122 FIRENZE

COMUNITA' DI PICCOLO GRUPPO DI CRISTO

Via San Pietro, 20 - 20033 DESIO MI

COMUNITA' DI S.EGIDIO

Piazza S. Egidio, 3/a - 00153 ROMA

COMUNITA' DI VITA CRISTIANA (CVX)

Via del Quirinale, 29 - 00187 ROMA

CONFEDERAZIONE ITALIANA CENTRI REGOLAZIONE NATURALE FERTILITA'

Largo S. Nazaro, 1 - 37129 VERONA

CONFCOOPERATIVE

Borgo Santo Spirito, 78 - 00193 ROMA

CONFEDERAZIONE ITALIANA CONSULTORI FAMILIARI DI ISPIRAZIONE CRISTIANA

Largo F. Vito,1 - 00168 ROMA

CONFEDERAZIONE ITALIANA EX ALUNNI EX ALUNNE DELLE SCUOLE CATTOLICHE (CONFEDEREX)

Salita S. Onofrio, 38 - 00165 ROMA

CONFEDERAZIONE NAZIONALE COLTIVATORI DIRETTI (COLDIRETTI)

Via XXIV Maggio, 43 - 00187 ROMA

CONFEDERAZIONE NAZIONALE FORMAZIONE AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE (CONFAP)

Via della Pigna, 13/a - 00186 ROMA

CONFEDERAZIONE NAZIONALE MISERICORDIE D'ITALIA

Viale Matteotti, 60 - 50132 FIRENZE

CONVEGNI DI CULTURA "MARIA CRISTINA DI SAVOIA"

Via della Conciliazione, 1 - 00193 ROMA

CRISTIANI MONDO OPERAIO (CMO)

Via Le Chiuse, 14 - 10144 TORINO

ENTE PROPAGANDA ANSPI-SPORT (EPAS-ANSPI)

Via G. Galilei, 65 - 25128 BRESCIA

EQUIPES NOTRE-DAME (END)

Corso Cosenza, 39 - 10137 TORINO

FAMIGLIAPERTA

c/o Sr. Bertilla FRACCA - Figlie della Chiesa Viale Vaticano, 62 - 00165 ROMA

FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA

Via Giuseppe Ripamonti, 18 - 20136 MILANO

FEDERAZIONE CULTURA, TURISMO E SPORT

Via Borgo S. Spirito,78 - 00193 ROMA

FEDERAZIONE ISTITUTI DI ATTIVITA' EDUCATIVE (FIDAE)

Via della Pigna, 13/a - 00186 ROMA

FEDERAZIONE ITALIANA ADORATRICI E ADORATORI DEL SS.SACRAMENTO

Via XX Settembre, 65/b - 00187 ROMA

FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

Via Marsala, 42 - 00185 ROMA

FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE (FISM)

Via della Pigna, 13/a - 00186 ROMA

FEDERAZIONE ITALIANA SPORTIVA IST. ATTIVITA' EDUCATIVE (FISIAE)

Istituto Pio IX - Via Cavalieri del S. Sepolcro, 1 - 00193 ROMA

FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA (FUCI)

Via della Conciliazione, 1 - 00193 ROMA

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

Via Di Parione, 7 - 00186 ROMA

FRATERNITA' DI COMUNIONE E LIBERAZIONE (CL)

Via Porpora, 127 - 20131 MILANO

GIOVENTU' OPERAIA CRISTIANA (GIOC)

Via Vittorio Amedeo II, 16 - 10121 TORINO

GIOVANE MONTAGNA

Via S. Ottavio, 5 - 10124 TORINO

GIOVENTU' FRANCESCANA

Via S. Teodoro, 42 - 00186 ROMA

GIOVENTU' MARIANA

Via Pompeo Magno, 108 - 00192 ROMA

GRUPPI DI VOLONTARIATO VINCENZANO (GVV)

Via Pompeo Magno, 21 - 00192 ROMA

INCONTRO MATRIMONIALE

Via Einaudi, 62 - 17031 ALBENGA SV

ISTITUTO PRO FAMILIA

Contrada S. Giovanni, 8 - 25122 BRESCIA

ISTITUTO SANTA FAMIGLIA

Circ.ne Appia, 162 - 00179 ROMA

LA NOSTRA FAMIGLIA

Via Don L. Monza, 1 - 22037 PONTE LAMBRO CO

LEGIO MARIAE

Piazza Iside, 2/a - 00184 ROMA

MISSIONARI LAICI PIME

Via Lega Lombarda, 20 - 21052 BUSTO ARSIZIO VA

MOVIMENTO "OASI"

Via dei Laghi, 3 - C.P. 14 - 00040 CASTELGANDOLFO RM

MOVIMENTO "PRO SANCTITATE"

Piazza S. Andrea della Valle, 3 - 00186 ROMA

MOVIMENTO ADULTI SCOUTS CATTOLICI ITALIANI (MASCI)

Via Gualtiero Castellini, 24 - 00197 ROMA

MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI (MAC)

Via di Porta Angelica, 63 - 00163 ROMA

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI (MCL)

Via Luzzatti, 13/a - 00185 ROMA

MOVIMENTO DEI CURSILLOS DI CRISTIANITA'

Via Verdi, 85 - 00041 ALBANO RM

MOVIMENTO DEI FOCOLARI (Opera di Maria)

Via di Frascati, 306 - 00040 ROCCA DI PAPA RM

MOVIMENTO DI IMPEGNO EDUCATIVO DI AZIONE CATTOLICA (MIEAC)

Via Aurelia, 481 - 00165 ROMA

MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE (MEIC)

Via della Conciliazione, 1 - 00193 ROMA

MOVIMENTO FAMILIARE CRISTIANO

Via Cavour, 89 - 96017 NOTO SR

MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

Via Marsala, 42 - 00185 ROMA

MOVIMENTO ITALIANO CASALINGHE (MOICA)

Via B. Castelli, 4 - 25133 MOMPIANO BS

MOVIMENTO PER LA VITA (MPV)

Via Cattaro, 28 - 00198 ROMA

MOVIMENTO PER UN MONDO MIGLIORE

Via Monte Altissimo, 23 - 00141 ROMA

MOVIMENTO RINASCITA CRISTIANA (MRC)

Via della Traspontina, 15 - 00193 ROMA

OPERA ASSISTENZA RELIGIOSA INFERMI

Portici Sant. B.V. del Fonte - 24043 CARAVAGGIO BG

OPERA DELLA REGALITA' DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO

Via Ludovico Necchi, 2 - 20123 MILANO

OPERA MADONNINA DEL GRAPPA

Via Goldoni, 37/a - 21100 VARESE

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE (OFS)

Via Pomponia Grecina, 31 - 00145 ROMA

PAX CHRISTI - MOVIMENTO CATTOLICO INTERNAZIONALE PER LA PACE

Via Petronelli, 6 - 70052 BISCEGLIE BA

PICCOLA FAMIGLIA DELL'ANNUNZIATA

Via Casella, 16 - 41100 MODENA

POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE (PGS)

Via Marsala, 42 - 00185 ROMA

PROGETTO FAMIGLIA

Via Savena Antico, 15 - 40139 BOLOGNA

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Via degli Olmi, 62 - 00172 ROMA

SEGRETARIATO ENTI E ASSISTENTI VOLONTARI OPERANTI NEL CAR (SEAC)

Via Aurelia, 773 - 00165 ROMA

SERRA CLUB

Via Colleverde - 53100 SIENA

SINDACATO DELLE FAMIGLIE (SIDEF)

Via M. Melloni, 27 - 20129 MILANO

SOCIETA' S. VINCENZO DE' PAOLI

Via della Pigna, 13/a - 00186 ROMA

TURISMO GIOVANILE SOCIALE (TGS)

Via Marsala, 42 - 00185 ROMA

UNIONE ASSOCIAZIONI ROGAZIONISTE (UAR)

Via Tuscolana, 167 - 00182 ROMA

UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI (UCAI)

Via del Babuino, 197 - 00187 ROMA

UNIONE CATTOLICA FARMACISTI ITALIANI (UCFI)

Via della Conciliazione, 10 - 00193 ROMA

UNIONE CATTOLICA IMPRENDITORI E DIRIGENTI (UCID)

Via Piemonte, 39 - 00187 ROMA

UNIONE CATTOLICA ITALIANA INSEGNANTI MEDI (UCIIM)

Via Crescenzo, 25 - 00193 ROMA

UNIONE CATTOLICA ITALIANA TECNICI (UCI TECNICI)

Via di Casalpalocco, 126 - 00124 ROMA

UNIONE CATTOLICA STAMPA ITALIANA (UCSI)

Via in Lucina, 16/a - 00186 ROMA

UNIONE CONSULTORI PREMATRIMONIALI E MATRIMONIALI (UCIPEM)

Via Favero, 3 - 10015 IVREA TO

UNIONE DI LAICI PREDICATORI

Via Caterina da Siena, 23 - 15100 ALESSANDRIA

UNIONE EDITORI E LIBRAI CATTOLICI ITALIANI (UELCI)

Via Marruvio, 4 - 00183 ROMA

UNIONE GIURISTI CATTOLICI ITALIANI (UGCI)

Via della Conciliazione, 1 - 00193 ROMA

UNIONE NAZIONALE COOPERATIVE ITALIANE (UNCI)

Via S. Sotero, 32 - 00165 ROMA

VIVERE IN

Via delle Acque Salvie, 1/a - 00142 ROMA

VOLONTARI NEL MONDO (FOCSIV)

Via San Francesco di Sales, 18 - 00165 ROMA